

Śrī Śrī Guru-Gaurāṅga Jayatah

La vera concezione di Śrī Guru-Tattva

LA RELAZIONE TRA IL GURU ED IL DISCEPOLO

*Una raccolta di articoli e discorsi che stabiliscono
il Siddhānta Gauḍīya Vaiṣṇava*

di
Śrī Rūpānuga Ācārya Varya
Om Viṣṇupāda Śrī Śrīmad
Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja



Associazione Vaiṣṇava Gauḍīya Vedānta

Copyright by Gauḍīya Vedānta Samiti

Libri in inglese di Śrīla Bhaktivedānta

Nārāyaṇa Mahārāja

The Nectar of Govinda-līlā
Going Beyond Vaikuṅṭha
Bhakti Rasayana
Śrī Prabhandaṅgali
Śrī Śikṣastaka
Venu-Gītā
Śrī Bhakti-Rasamṛta-Śindhu-Bindhu
Śrī Manah-Śikṣa
Bhakti-Tattva-Viveka
Śrī Upadeśamṛta
The Pinnacle of Devotion
Śrīla Prabhupāda's letter from America
Navadvīpa Dhāma Parikrama
Vraja Mandala Parikrama
Rays of the Harmonist
The Essence of All Advice
Gauḍīya Gīti-Guccha
Srimad Bhagavad-Gīta
Śrīla Bhaktiprajnana Kesava Gosvami Maharaja
His life and Teachings
Arcana Dipika
The secret truths of the Bhagavatam

In Italiano:

Il Nettare della Govinda-Līlā
Andare Oltre Vaikuṅṭha
Lettere di Śrīla Prabhupāda dall'America
a Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja
Raggi di Armonia
La vera concezione di Śrī Guru-tattva
Jaiva-dharma
Śrī Bhajana-rahasya
Srimad Bhagavad-gīta
Śrī Prema-saṃput
Harinama maha-mantra
La Via dell'amore
Gauḍīya gīti-guccha

Contatti:

Associazione Vaishnava Gauḍīya Vedānta
Via Cantone Salero 5
13865 Curino (Biella)
Tel: 015928173- www.gaudiya.it
email: gaudyait@gmail.com

Contenuto

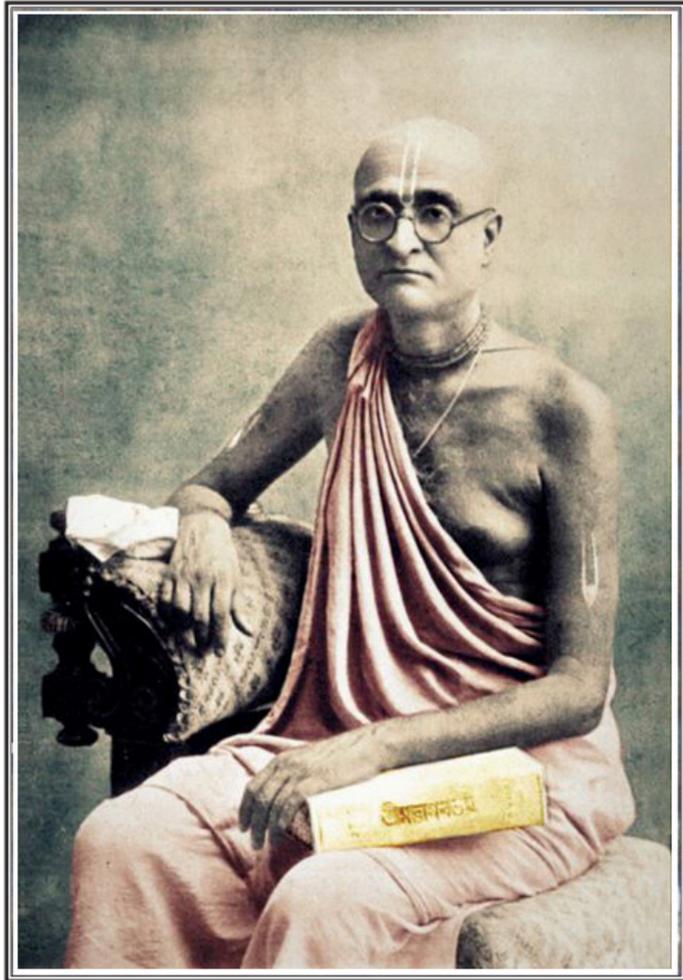
Da un Sadhu Vivente.....	5
Citazioni di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura sulla suprema necessità di accettare un guru vivente.	
Ṛitvik e Śrī Guru-Tattva.....	7
Un'esposizione sulla giusta comprensione di ṛitvik nella letteratura vedica e la sua incompatibilità con Śrī Guru-tattva	
Il fascino e la superiorità della Bhāgavata-paramparā.....	19
Questo articolo che delinea la posizione infallibile e senza difetti della bhāgavata-guru-pa- ramparā, è stato scritto da Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja e tratto dalla sua biografia di imminente pubblicazione.	
Śrī Gurudeva e la svarupa della jiva	29
Un altro estratto dalla biografia di Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja che de- scrive una discussione storica avvenuta durante l'assemblea dei discepoli più anziani di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura.	
Rūpānuga-guru-varga - Colui che dà il prema più elevato	35
Estratti delle lezioni di Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja riguardo la missione e gli insegnamenti di Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Prabhupāda.	
Il mio śikṣa-Guru e Priya-Bandhu	51
Ricordi in compagnia di Śrīla A. C. Bhaktivedānta Swāmī Prabhupāda, tratti da una nuova biografia di Sua Divina Grazia pubblicata di recente	

Appendice I

A proposito di seguire correttamente SrīlaPrabhupada.....	61
Una lettera di Bhakti Vidagdha Bhāgavata Mahārāja.	

Appendice II

Guru di differenti livelli	75
Intervista a Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja con le risposte ad alcune delle domande poste dai fau- tori del ṛitvik.	



Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Prabhupāda

Questa successione della Guru-paramparā è esistita fino ad oggi senza nessuna interruzione e continuerà ad esistere anche nel futuro. Sostenere: “Non c’è attualmente un sad-guru vivente nel mondo e non ci sarà neppure in futuro,” è un’opinione atea.

DA UN SĀDHU VIVENTE

Citazioni di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Prabhupāda sulla Suprema Necessità di Avere un Guru Vivente

“Dobbiamo ascoltare del Supremo Signore da un Suo agente. Quando udiamo queste cose, ogni conoscenza materiale di cui si ha esperienza e l’inclinazione a creare false argomentazioni vengono bloccate. Quando ascoltiamo del Supremo Signore da un sādhu vivente che può fare questi discorsi in modo audace, realista e ispirante, tutte le debolezze svaniranno dal nostro cuore, sentiremo un tipo di coraggio che non c’era prima e la naturale tendenza dell’anima ad arrendersi al Signore si manifesterà completamente. In quel cuore arreso le verità del mondo trascendentale, eternamente esistenti, si riveleranno spontaneamente.”

Domanda: “E’ possibile adorare Krishna senza essere guidati da Gurudeva?”

Risposta: “Mai. Il nostro unico scopo nella vita è di coltivare la Coscienza di Krishna. Questo può essere realizzato soltanto sotto la guida o seguendo le istruzioni di un devoto di Krishna. Śrī Vāṣabhānavī-devī (Śrīmatī Rādhārāṇī) è la favorita di Krishna. AdorarLa è la cosa migliore per adorare Krishna. A questo scopo nessun’altra adorazione è più favorevole di quella rivolta a Śrī Rādhā. Coloro che sono molto cari a Śrīmatī Rādhārāṇī sono tutti nostri maestri spirituali. Noi Gauḍiya Vaiṣṇava, siamo più dalla parte di Rādhārāṇī che dalla parte di Krishna. Śrī Gurudeva non è differente da Śrīmatī Rādhārāṇī.

Solamente ottenendo il compiacimento del più favorito è possibile coltivare la Coscienza di Krishna. Quando non ci si situa sotto la guida del più favorito, non ci sarà nulla di favorevole per coltivare la Coscienza di Krishna o per dare felicità a Krishna. Al contrario, si scoprirà che il nostro cuore è dominato dal desiderio demoniaco di ricercare la propria felicità. Bisogna abbandonare questa tendenza sfavorevole alla devozione, come pure l’orgoglio e l’arroganza. Un devoto può trovare ogni opportunità di servire Krishna unicamente quando vuole servire Krishna sotto la guida di Gurudeva. Ma sfortunatamente abbiamo dimenticato di compiere ogni sforzo per rendere Krishna felice; impegnandoci invece nell’inseguire la nostra felicità.

Guardate! Invece di mettere Krishna a capo della nostra famiglia, agiamo nel ruolo di capifamiglia e siamo diventati attaccati alla nostra vita di famiglia. Ma se desideriamo il nostro bene dobbiamo stare attenti mentre viviamo in questo corpo umano. Altrimenti ci illuderemo; perderemo la nostra opportunità d’oro.”

Estratto dal libro intitolato Sarasvatī Ṭhākura, La Vita e i Precetti di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī pubblicato da Maṇḍala Media, San Francisco, California.

ṚTVIK E ŚRĪ GURU-TATTVA

Introduzione

Dopo la scomparsa fisica di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedānta Swāmī Prabhupāda, un *uttama-bhāgavata ācārya*, sono sorte molte domande al riguardo dei suoi discepoli che agiscono come *guru*, alcuni dei quali sono caduti. C'è una globale preoccupazione tra i suoi seguaci che riguarda i *guru* e come continuare appropriatamente la linea.

Le discussioni su '*guru-tattva*' e '*ṛtvik*' incoraggiano i devoti riuniti a comprendere i desideri di Śrīla Prabhupāda riguardo l'iniziazione *Vaiṣṇava*. Ci sono molti punti di vista sinceri ma conflittuali che interpretano le intenzioni di Śrīla Prabhupāda. La proposta *ṛtvik* suggerisce che Śrīla Prabhupāda desiderava che si stabilisse un sistema (come *ṛtvik*) per iniziare discepoli in sua vece anche dopo la sua dipartita e che quei nuovi iniziati continuassero ad essere soltanto suoi discepoli.

Alla Śrī Keśavajī Gauḍīya Maṭha, Mathurā, devoti curiosi hanno posto domande a Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja su questo argomento. Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja è sempre felice di chiarire il *siddhānta* e di glorificare Śrīla Prabhupāda. Per aiutarci a cogliere le intenzioni di Śrīla Prabhupāda riguardo la continuità del movimento per la Coscienza di Krishna, Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja presenta qui dei riferimenti pertinenti tratti dalle scritture Vediche (*Gītā*, *Śrīmad-Bhāgavatam*, *Caitanya-caritāmṛta*, *Upaniṣad*, *Rāmāyaṇa*) che trasmettono chiaramente il vero significato di '*ṛtvik*' e come questo viene visto in relazione al sistema eterno della *guru-paramparā*.

Per i molti devoti che stanno provando a servire Śrīla Prabhupāda Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja e il movimento del *saṅkīrtana* di Śrī Caitanya Mahāprabhu, speriamo che le seguenti spiegazioni offrano un'importante e critica visione al riguardo di questi argomenti spesso erroneamente compresi.

Il significato della parola 'ṛtvik'

D: Qual è il significato di *ṛtvik* in accordo alle scritture?

R: *Teṣam ṛg yatrārthavaśena pādo-vyavasthā*. "I *mantra* vedici nei quali le quartine sono sistemate in modo da dare un significato completo e che vengono composti in accordo alla scienza della metrica sono chiamati *rcā* o *ṛg*." (*Paingala-sūtra* 2.9.32). La conclusione determinata da tutti i *Veda* e che si trova profondamente stabilita all'interno dei *Veda*, è la pura devozione per Vrajendra-mādana Śrī Krishna, che è onnipotente (*sarva-saktiman*) ed è un oceano pieno di nettare (*akhīla-rasāmṛta-sindhu*). Tuttavia, esternamente, i *Veda* sembrano trattare temi in relazione allo svolgimento di *yajna* attinenti a soddisfare i desideri per ottenere i frutti dell'azione (*karma-kāṇḍa*) ed anche dell'adorazione del *Brahmān* impersonale coltivando la conoscenza (*jnana-kāṇḍa*). Il *Rg-Veda* e l'*Atharva-Veda* non hanno una relazione diretta con lo svolgimento di *yajña* (sacrifici), ma il *Sāma-Veda* e l'*Yajur-Veda* sono direttamente in relazione ai sacrifici e ai loro rituali.

'*Ṛtau yajñī ṛtviki*.' Colui che esegue dei sacrifici in accordo ai *mantra* Vedici viene chiamato *ṛtvik*. Per compiere sacrifici Vedici si impiegano sedici tipi di *ṛtvik*. Essi sono: *Brahmā*, *udgātā*, *hotā*, *adhvaryu*, *Brahmāccsi*, *prastotā*, *maitāvarun*, *pratishthātā*, *potā*, *pratihartā*, *accāvāk*, *neṣthā*, *āgnidhra*, *suBrahmānya*, *grāvastotā* e *unyaitā*. Lo *yajmān* ingaggia e paga i preti per effettuare il sacrificio per suo conto. Egli sceglie questi sedici tipi di *ṛtvik* per con-

durere il sacrificio. Tutti questi ṛtvik sono virtuosi, dal carattere elevato, eruditi nei *Veda* ed esperti nell'esecuzione e nella supervisione dei sacrifici. Fra questi sedici ṛtvik, *hotā*, *udgātā*, *adhvaryu* e *Brahmā* sono i principali

I Quattro ṛtvik principali

1) Colui che invoca le divinità (*devata*) specifiche a presenziare il sacrificio recitando i *mantra* del *Rg-Veda* e in questo modo condurre il sacrificio, viene chiamato *hotā*.

2) Colui che canta gli inni del *Sāma-Veda* adatti all'adorazione delle divinità presenti viene chiamato *udgātā*.

3) L'*adhvaryu* mormora la sezione prosaica del *Yajur-Veda* e svolge i suoi doveri specifici. La sua partecipazione allo *yajña* è abbastanza importante.

4) Proteggere lo *yajña* dagli ostacoli esterni, rettificare i possibili errori nella recitazione e rimuovere i vari tipi di discrepanze che nascono nei dettagli dello svolgimento dello *yajña*, è la funzione di *Brahmā*. Egli è il capo dei preti dello *yajña*. Supervisiona il funzionamento dello *yajña* e rettifica gli errori. Il *Brahmā* viene considerato superiore a tutti gli altri ṛtvik. Infatti è imperativo per il *Brahmā* che ha la responsabilità principale di supervisionare l'intero sacrificio, avere una conoscenza completa dei tre *Veda* (*Rg, Sāma, Yajur*).

Ṛtvik citati nella storia Vedica

Nel *Rāmāyaṇa* di Vālmīki si trovano delle descrizioni sui ṛtvik:

*nā sadanga vidatrāsinnāvṛato nābahuśrutah
sadasyāstasya vai rajñyo nāvāda kuśala dvijah
(Bāla-Kāṇḍa 14.29)*

“Nel *putresti-yajña* (sacrificio svolto con il desiderio di avere un figlio) condotto per Māhārāja Daśaratha tutti gli officianti, o ṛtvik, erano ben istruiti in tutti gli aspetti dei *Veda*. Erano tutti strettamente celibi ed avevano ascoltato i *Veda* ripetutamente e sistematicamente da conoscitori esperti. Tutti erano abili nelle discussioni ed asserzioni filosofiche.”

Nel *Rāmāyaṇa* troviamo un altro esempio dei sedici ṛtvik nella descrizione dell'*aśvamedha-yajña*:

*hayasya yāni cāṅgāni tāni sarvāṇi brāhmaṇah
agnau prāsyanti vidhivata samastah sadaśritvirjñh
(Bāla-Kāṇḍa 14.38)*

“Tutti i sedici tipi di ṛtvik iniziarono sistematicamente ad offrire in oblazione nel fuoco gli articoli che venivano richiesti come parti integranti dell'*aśvamedha-yajña*.”

Ṛtvik utilizzati per aiutare ad ottenere il risultato desiderato

E' noto come molti grandi imperatori, iniziando dal periodo Vedico fino a *Dvāpara-yuga*, hanno ottenuto il risultato da loro desiderato attraverso lo svolgimento perfetto dei sacrifici. Poichè questi re non erano molto esperti nei *Veda* e nello svolgimento di sacrifici, essi stessi divennero *yajmān* e incaricarono dei ṛtvik, *brāhmaṇa* non avidi, virtuosi, ben istruiti nei *Veda* e

nello svolgimento di *yajña*. A volte persino *brāhmaṇa* conoscitori dei *Veda* usavano compiere sacrifici Vedici con l'aiuto di *ṛtvik* per soddisfare i loro desideri. Generalmente questi sacrifici venivano svolti per soddisfare desideri materiali, primo tra i quali ottenere i pianeti celestiali.

La funzione di ṛtvik non è in relazione alla bhakti trascendentale

D: Che relazione c'è tra ṛtvik e guru-tattva e come viene esposto nelle scritture?

R: Dopo aver sondato il *Māhābhārata* (il quinto *Veda*), il *Rāmāyaṇa* di Vālmiki ed i *Purāṇa*, diventa evidente che i *ṛtvik* non hanno alcuna attinenza con *paramārtha*, il soggetto del supremo scopo trascendentale, l'*ātmā-tattva* (la scienza del sè), la *bhāgavata-tattva* (la scienza di Bhagavān), la *bhakti-tattva* e così via. Il *ṛtvik* non contempla lo scopo di ottenere la *mukti* nell'aspetto di liberazione dalle miserie materiali, nè di ottenere il servizio eterno ai piedi di loto di Bhagavān dopo essersi liberati dal ciclo di nascite e morti. Dopo aver concluso lo *yajña*, lo *yajmān* paga la giusta remunerazione (*dakṣiṇa*) ai *ṛtvik* e li congeda. Lo *yajmān* e i *ṛtvik* non hanno una relazione eterna reciproca.

Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* e anche nel *Māhābhārata* ci sono pochissimi contesti in relazione ai *ṛtvik*. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* ogni volta che la parola 'ṛtvik' è menzionata, essa viene usata solamente in relazione allo svolgimento di *yajña* e da nessuna parte è utilizzata in relazione a *paramārtha* o il fine trascendentale. Nella famosa storia di Purañjana c'è un riferimento sul Re Prācinabarhi, che svolge un illimitato numero di *yajna* per mezzo dei suoi *ṛtvik*. Come risultato di questi *yajña* la parte orientale della terra fu completamente coperta dall'erba sacrificale (*kuśa*). In molti di questi *aśvamedha-yajña* venivano sacrificati anche gli animali. Ma nonostante tutto la mente del re rimase irrequieta. In conclusione, attraverso le istruzioni di Devarsi Narada, egli realizzò la futilità di *yajña* il cui obiettivo è soddisfare i desideri materiali. Dopo averli completamente abbandonati, il re Prācinabarhi intraprese il sentiero della *bhakti*. Questo argomento viene ben illustrato nel Quarto Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam*.

Nella sezione *Ādi-parva* del *Māhābhārata*, riguardante l'argomento del *Khandavana-daha*, l'incendio della foresta Khandavana, viene descritto un episodio relativo al Re Svetaki. Durante la sua vita il Re Svetaki compì così tanti *yajña* che tutti i suoi *ṛtvik* finirono per esserne stanchi. Nonostante avessero ricevuto alte ricompense dal re per i loro servizi e ripetute richieste di continuare a compiere *yajña* per lui, questi *ṛtvik* non vollero più agire come *ṛtvik*. Così, perdute le speranze, il re Svetaki prese rifugio in Mhādeva Śaṅkara. Egli svolse l'adorazione di Śrī Śaṅkara per lungo tempo e lo compiaque. Il Re chiese come benedizione che Śrī Śaṅkara stesso accettasse il posto di *ṛtvik* e completasse lo svolgimento dei sacrifici. Mahādeva Śaṅkara, compiaciuto con il re, ordinò alla sua espansione parziale Maharṣi Durvāsā di accettare la parte di *ṛtvik* e completare lo *yajña* del Re Svetaki. Nominando Maharṣi Durvāsā capo (*Brahmā*) *ṛtvik*, il Re Svetaki terminò con successo il suo *yajña* e alla fine ottenne Svarga-loka, come desiderava.

Come viene descritto nel *Rāmāyaṇa* di Vālmiki, Māhārāja Daśaratha fece l'*aśvamedha-yajña* e il *putresti-yajña* con l'intenzione di avere un figlio. Egli nominò Ringi-Rṣi, che era erudito in tutti i *Veda*, capo *ṛtvik* (*Brahmā*). Come risultato il Re ebbe quattro figli. In più, Māhārāja Śrī Rāmacandra, seguendo il *loka-maryādā* (principi morali e tradizioni sociali dei re), fece molti *yajña*, come l'*aśvamedha*, con l'aiuto di Maharṣi Vasiṣṭha, Vamadeva ed altri *ṛṣi* e *muni* che conoscevano i *Veda* pienamente.

La necessità di avvicinare un sad-guru per acquisire il beneficio eterno e trascendentale

Sri Krishna afferma ulteriormente:

*tad viddhi praṇipātena
paripraśnena sevayā
upadekṣyanti te jñānam
jñāninas tattva-darśinaḥ
(Gītā 4.34)*

“Prova semplicemente ad apprendere la verità avvicinando un maestro spirituale. Ponigli delle domande con sottomissione e rendigli servizio. L’anima realizzata può impartirti la conoscenza poiché ha visto la verità.”

“Per comprendere Me, l’assoluta suprema realtà, che è il beneficio massimo per la *jīva*, si deve avvicinare un *guru* che ha realizzato la verità. Offrendogli omaggi, ponendogli delle domande con sottomissione e rendendogli servizio, lo renderai felice. Egli concederà quindi su di te la conoscenza di *jīva-tattva* (la pura natura costituzionale del sè), di *para-tattva* (la natura della suprema assoluta realtà) e di *bhakti-tattva*. Dopo averle realizzate tutte, la tua vita avrà successo.”

E’ chiaro che oltre ad impartire la conoscenza di *bhāgavata-tattva*, *bhakti-tattva* e *ātmā-tattva*, il *tattva-darśi* (autorealizzato) *guru* non ha nulla a che fare con la soddisfazione dei desideri temporanei materiali.

E’ affermato nelle Upaniṣad:

*tad-vijñānārthaṁ sa gurum evābhigacchet
samit-pāṇiḥ śrotriyaṁ Brahmā-niṣṭham
(Muṇḍaka Upaniṣad 1.2.12)*

“Per conoscere il soggetto trascendentale si deve avvicinare un maestro spirituale, nel farlo è necessario portare legna da ardere nel sacrificio. Il sintomo di tale maestro spirituale è di essere esperto nella comprensione delle conclusioni Vediche e perciò egli è costantemente impegnato nel servire la Persona Suprema Dio.”

Per ottenere *vijñāna* (*jñāna* con *prema-bhakti*) conoscenza della Suprema Assoluta entità, bisogna portare *samidha* (legna per il sacrificio) che in altre parole rappresenta la fede sublime: si deve avvicinare un *guru* che conosce la *tattva* di Krishna e l’essenza dei *Veda* e arrendersi completamente, col corpo, la mente e le parole.

Viene affermato ulteriormente nella *Śvetāśvatara Upaniṣad* (6.23):

*yasya deve parā bhaktir
yathā deve tathā gurau
tasyaite kathitā hy arthāḥ
prakāśante mahātmanaḥ*

“Solamente nei cuori di grandi santi, coloro che hanno devozione trascendentale (*para-bhakti*) per Śrī Bhagavān e per il loro Gurudeva, viene rivelata l’essenza di tutti i *Veda*.

Un’affermazione simile si trova anche nello *Śrīmad-Bhāgavatam*:

*tasmād gururṅ prapadyeta
jijñāsuḥ śreya uttamam
śābde pare ca niṣṅataṁ
Brahmāny upaśamāśrayam
(S.B. 11.3.21)*

“Chiunque seriamente desidera ottenere la vera felicità deve cercare un maestro spirituale autentico e prendere rifugio in lui con l’iniziazione. La qualifica di maestro spirituale consiste nell’aver realizzato e saper spiegare la conclusione delle scritture ed essere in grado di convincere gli altri riguardo ad esse. Questa grande personalità, che ha preso rifugio nel Supremo Dio, lasciando da parte ogni considerazione materiale, è considerata un maestro spirituale autentico.”

La *bhakti*, nell’aspetto di servizio d’amore ai piedi di loto di Sri Krishna, è il solo sentiero auspicioso per la *jīva*. Per apprenderlo il *sādhaka* (praticante) avido di sapere, deve prendere rifugio ai piedi di loto di un *sad-guru*. Soltanto chi è molto esperto nella comprensione di *śabda-Brahmā* (le conclusioni dei *Veda*), chi ha realizzato la suprema assoluta verità e chi non è mai controllato dalle miserie insite negli oggetti dei sensi materiali è un *sad-guru*. Anche nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta* viene ribadita questa conclusione.

*Brahmāṇḍa bhramite kona bhāgyavān jīva
guru-kṛṣṇa-prasāde pāya bhakti-latā-bija
(C.C. Madhya 19.151)*

“In accordo al loro *karma* tutte le entità viventi vagano attraverso l’intero universo. Alcune vengono elevate ai sistemi planetari superiori ed altre vanno giù nei sistemi planetari inferiori. Tra molti milioni di entità viventi erranti, solo una molto fortunata otterrà la possibilità, per la grazia di Kṛṣṇa, di associarsi con un maestro spirituale autentico. Per la misericordia sia di Krishna che del maestro spirituale, tale persona riceve il seme della pianticella del servizio devozionale.”

*tāte kṛṣṇa bhaje, kare gurura sevana
māyā-jāla chuṭe, pāya kṛṣṇera caraṇa
(C.C. Madhya 22.25)*

“Se l’anima condizionata si impegna nel servizio al Signore e simultaneamente porta avanti gli ordini del maestro spirituale e lo serve, può uscire dalle sgrinfie di *māyā* e divenire eletto a prendere rifugio ai piedi di loto di Krishna.”

Il ruolo del Guru nella sat-sampradāya

Dalle evidenze delle scritture qui menzionate risulta chiaro che la relazione tra il *guru* e il *śiṣya* (discepolo) è eterna e trascendentale. Gurudeva viene descritto come essere la *svarūpa* e la *prakāśa* (manifestazione) di Bhagavān. Perciò egli deve sempre essere adorato come Bhagavān. Solo attraverso la misericordia del *guru* una *jīva* che è intrappolata nella stretta di *māyā* può essere liberata e situarsi nella sua pura posizione costituzionale, essere impegnata nel servizio a Bhagavān. **Senza la misericordia di Sri Gurudeva, il supremo beneficio per la *jīva* è impossibile da raggiungere.**

Viceversa, la relazione tra lo *yajmān* e il *ṛtvik* è temporaneo e basato su un interesse egoistico. E’ concepito per soddisfare dei desideri materiali. La loro relazione esiste soltanto per

un breve lasso di tempo. Perciò, da tempo immemorabile, il sistema della *guru-paramparā*, che è conosciuto anche come *amnaya* o *sat-sampradāya*, è prevalente nelle scritture. Le quattro linee di successione disciplica di maestri spirituali sono originate dai compagni di Bhagavān, cioè Śrī Lakṣmī, Śrī Brahmā, Śrī Rudra e Śrī Sanat-kumāra. Nell'età di *Kali*, Śrī Rāmānujācārya, Śrī Madhvācārya, Śrī Viṣṇusvāmī e Śrī Nimbāditya sono rispettivamente i quattro famosi *ācārya* seguaci delle personalità sopra citate. La *Guru-paramparā* (l'autentica successione di maestri spirituali) è sempre prevalente nella linea *amnaya* di questi quattro *acarya*. Persino nell'*advaita-sampradāya* (seguaci di Śaṅkarācārya) viene ben conservata la tradizione della *guru-paramparā*.

In queste quattro *sampradāye*, vengono delineati cinque tipi di *guru: caitya-guru, patha-pradarśaka-guru, śravaṇa-guru, dikṣā-guru e śikṣā-guru*. Bhagavān Stesso che ispira a fare il *bhajan* ed altre attività devozionali dal profondo del cuore, è il *caitya-guru*. Un Vaiṣṇava che dà le fondamentali verità sulla vita spirituale e introduce il *sādhaka* al *sad-guru* è chiamato *patha-pradarśaka-guru*. Colui che, attraverso la sua *hari-kathā*, attrae il *sādhaka* verso il servizio a Bhagavān e lo aiuta nel *sādhana-bhajan*, è chiamato *śravaṇa-guru*. Colui che dà l'iniziazione al *kṛṣṇa-mantra* al *sādhaka* fedele e trasmette *sambandha-jñāna* è conosciuto come *dikṣā-guru*. Colui infine che, impartendo delle istruzioni specifiche sul *sadhana* e sul *bhajana*, aiuta il *sādhaka* ad entrare nel regno del *bhajana* viene chiamato *śikṣa-guru* o *bhajana-guru* nei diversi passi delle scritture. Sia il *śikṣa* che il *dikṣā-guru* sono definiti come equivalenti: sono l'adorabile *bhāgavata-svarūpa* o rappresentazione di Bhagavān.

guru-kṛṣṇa-rūpa hana sāstrera pramāṇe
guru-rūpe kṛṣṇa kṛpā karena bhakta-gaṇe
(C.C. Ādi 1.45)

“In accordo all'opinione deliberata dalle scritture rivelate, il maestro spirituale non è differente da Krishna. Il Signore Krishna nella forma di maestro spirituale libera i Suoi devoti.”

śikṣā-guruke ta' jāni kṛṣṇera svarūpa
antaryāmī, bhakta-śreṣṭha, - ei dui rūpa
(C.C. Ādi 1.47)

“Si deve sapere che il maestro spirituale istruttore è la Suprema Persona Krishna. Il Signore Krishna Si manifesta come anima suprema ed anche come il più grande dei devoti del Signore.”

jīve sākṣāt nāhi tate guru caitya-rūpe
śikṣā-guru haya kṛṣṇa-mahānta-svarūpe
(C.C. Ādi 1.58)

“Poichè non si è in grado di avere percezione visiva della presenza dell'anima Suprema, questa appare davanti a noi nella forma di un devoto liberato. Tale maestro spirituale non è altri che Krishna Stesso.”

Śrī Caitanya Mahāprabhu e i Suoi seguaci Gosvāmī hanno accettato sia la *pañcharātrika-guru-paramparā* che la *bhāgavata-guru-paramparā*. Nei fatti entrambe queste concezioni determinano lo stesso significato; lo scopo profondo è identico in entrambe. Nonostante questo, la *bhāgavata-paramparā* predomina sulla *pañcharātrika-guru-paramparā*. La *Bhāgavata-guru-paramparā* viene determinata in base alla gradazione di *bhajana-niṣṭha*. Poichè la *pañ-*

charātrika-guru-paramparā è inclusa nella *bhāgavata-paramparā*, il fascino e la superiorità della *bhāgavata-paramparā* è altamente glorificato. Inoltre non esistono barriere di tempo in questa *bhāgavata-paramparā*.

Nella tradizione della nostra *sampradāya* quindi c'è abbondanza di *dikṣā-guru*, *śikṣa-guru*, *bhājana-guru*, *patha-pradarśaka-guru*, *caitya-guru* e così via. Ma non troveremo nelle scritture alcuna affermazione che raccomanda di accettare un 'rtvik-guru' o di seguire la tradizione *rtvik* per fare il *sādhana* di *paramārtha* (lo scopo trascendentale più alto). Neppure nella *Śāṅkara sampradāya* non si trova alcuna indicazione di tale utilizzazione della tradizione *rtvik*, che dire nelle altre quattro *sampradāye Vaiṣṇava*.

La guru-paramparā è eterna e continuerà ad esistere

D: Oggi non vediamo continuata la tradizione della *guru-paramparā* in alcune *sampradāye*. Alcuni *guru* cadono non potendo mantenere i requisiti di essere *guru* e sembra vi sia mancanza di *sad-guru*. Poiché Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Prabhupāda nelle sue lettere ha menzionato brevemente il *rtvik* e durante la sua presenza ha dato *dikṣā* incaricando i *rtvik*, qual è il problema se si accetta *dikṣā* con questo sistema *rtvik* o con le sue cassette audio ora che egli non è più presente fisicamente?

R: Nell'attuale età di Kali molte persone si irritano semplicemente ascoltando la parola 'guru' perchè ne constatano la cattiva condotta, le loro attività contrarie ai principi della *bhakti* e vedono molti cosiddetti *guru* cadere. Così oggi alcuni hanno posto in rilievo l'idea che Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Prabhupāda fu l'ultimo *sad-guru* e che dopo la sua scomparsa non c'è più stato un *sad-guru* presente sulla terra, nè ce ne sarà uno in futuro. Perciò essi affermano che dopo la sua scomparsa non è necessario accettare alcun *guru* vivente perchè i *rtvik* porteranno avanti questa *śiṣya paramparā* (successione disciplica) e daranno *dikṣā* solamente utilizzando la cassetta registrata della sua voce che canta i *gāyatri-mantra*.

Questa concezione è una speculazione totale ed è contro le ingiunzioni delle scritture. La *guru-paramparā* o linea *amnaya* è eterna ed esiste fin dal tempo della creazione. Questa linea *guru-paramparā* è esistita fino ad oggi senza interruzione e continuerà ad esistere nello stesso modo anche in futuro. Sostenere: "Non c'è *sad-guru* attualmente vivente nel mondo e non ce ne sarà nessun altro in futuro" è un'opinione atea. Poichè Śrīla Swāmī Mahārāja è una tale importante figura nella nostra eterna *sampradāya*, è ovvio che egli non vorrebbe istituire nulla che sia contrario a *guru*, *śāstra* e *sādhya*.

*kibā vipra, kibā nyāsi, sūdra kene naya
yei kṛṣṇa-tattva-vettā, sei 'guru' haya
(C.C. Madhya 8.128)*

"Non importa che uno sia un *brāhmana*, un *sannyasī* o uno *sūdra*, se conosce la scienza di Krishna, egli può diventare un maestro spirituale."

Nessun *sad-guru* ha imposto un *guru* o un *ācārya* con la forza. Invece, rendendo servizio al suo *sad-guru* diventando istruito nella *kṛṣṇa-tattva*, realizzando ParaBrahmān e distaccandosi dagli oggetti materiali dei sensi, un *sad-śiṣya* ottiene da sè le qualifiche di *guru* per misericordia del suo *guru*. Non ha bisogno di nessun bollo o certificato. Viceversa vediamo a volte la caduta di un *guru* che è stato nominato successore dal suo *guru*. Se un *sad-guru* dichiara o nomina il suo successore qualificato come *guru* è in effetti appropriato e se non lo fa ciò non

costituisce un problema.

La *guru-parampara* continuerà ad esistere in ogni modo. Ma in nessuna circostanza c'è disposizione per un'apertura ai *ṛtvik* nella *sat-sampradāya* o nella linea della *guru-paramparā*.

Accettare dikṣā con una registrazione meccanica della voce?

Alcuni dicono si possa accettare *dikṣā* tramite le cassette audio di grandi personalità dopo la loro scomparsa. Ci sono molte incrinature in questa ideologia. Prima di dare *dikṣā* un *guru* esamina le caratteristiche, i pensieri, le intenzioni e così via dell'aspirante candidato. Similmente per un certo periodo di tempo anche l'aspirante osserverà la *gurutva* (grandezza), il comportamento e l'attitudine del suo *guru*. Quando entrambi sono soddisfatti, allora soltanto ci sarà la possibilità di dare ed accettare *dikṣā*. Questo procedimento non è possibile con delle cassette audio una volta che il *guru* non è più presente fisicamente. Non è possibile che le cassette possano esaminare l'aspirante prima di dare *dikṣā* nè è possibile per l'aspirante osservare la grandezza, il comportamento e il modo di fare *bhajan* del *guru* solamente attraverso la cassetta.

Dalla storia della nostra *sampradāya* veniamo a sapere che Krishna Dvāpāyana Vedavyāsa fu un perfetto santo o *guru* di *Dvāpara-yuga*. Nonostante questo il suo *sat-śiṣya*, Śrīla Madhvācārya ebbe il *darśan* diretto di Śrīla Vedavyāsa che era apparso circa 5000 anni prima di lui. Nonostante fosse così qualificato, Śrīla Madhvācārya non pensò mai che potesse diventare il discepolo di Śrīla Vedavyāsa senza la presenza fisica di quest'ultimo. Ascoltando le preghiere sincere di Śrīla Madhvācārya, Śrīla Vedavyāsa personalmente apparve davanti a lui e gli diede *dikṣā*. Possiamo notare molti esempi del genere nelle scritture. Un *sad-guru* si può manifestare ovunque attraverso le preghiere del *sat-śiṣya*. Per le persone comuni il processo di accettare *dikṣā* consiste nel ricevere il *kṛṣṇa-mantra* da un *sad-guru* che conosce la *kṛṣṇa-tattva*. Ma nel caso degli *uttama-adhikārī*, l'esempio di come sia formata la *bhāgavata-paramparā* è riscontrabile ovunque. Dunque non è provato che la cassetta sia un autentico ed effettivo mezzo per dare *dikṣā*.

Se, in tempi moderni, in particolari circostanze, un *guru* ha dato *dikṣā* attraverso il suo rappresentante o servendosi di cassette, questo non può essere accettato, però come principio assoluto per tutti, per tutti i tempi e tutti i luoghi. Un *guru* può dare *dikṣā* attraverso il suo rappresentante o con una cassetta, ad una persona fedele che vive in un luogo remoto e che, dovuto alle circostanze, non può personalmente recarsi davanti a lui. Questa però è una situazione contingente, che nasce solamente dalle circostanze estreme. Ogniqualvolta sia possibile, il *guru* darà personalmente *dikṣā*.

'Ṛtvik-guru' un termine contraddittorio

Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja non ha nè accettato nè menzionato in nessun luogo dei suoi libri autentici, la tradizione di *ṛtvik* come *guru*. Nè ha sostenuto la tradizione di *ṛtvik* nelle sue lettere personali. Qualunque cosa Śrīla Swāmī Mahārāja abbia arrangiato, non corrisponde assolutamente al '*ṛtvik-guru*' che è una contraddizione di termini. Chiamarlo così tra coloro che conoscono gli *śāstra* Vedici, è per lui motivo di imbarazzo. Se qualche suo discepolo comunque, utilizzando il suo nome, ha fatto una tale dichiarazione, avrebbe dovuto allora, dopo la parola '*ṛtvik*', aggiungere l'affermazione 'il rappresentante del *guru*'. Deve essere compreso che tale rappresentante lo è solo su basi temporanee e provvisorie. Il *sādhaka* della *suddha-bhakti* quindi, dopo aver ponderato questi fatti, non deve rifiutare i principi della *guru-paramparā*. Se ci sono dei dubbi è necessario rimuoverli accettando la corretta com-

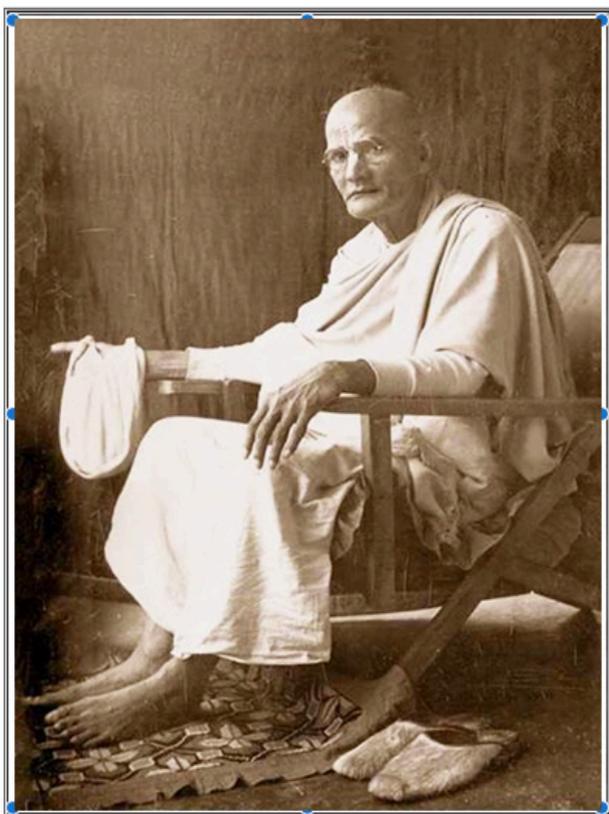
preensione della *guru-paramparā*. Uno deve accettare i pensieri profondi o le intenzioni del *guru*, altrimenti verrà raggirato e deviato dalla *śuddha-bhakti*.

Come potete vedere, è molto importante considerare il significato che scaturisce dalle scritture della parola '*ṛtvik*', il termine è applicato solamente quando uno *yajmān* intraprende uno *yajña* per soddisfare dei desideri materiali. Poichè lo *yajmān* stesso è ignorante sulle regole Vediche che riguardano lo svolgimento delle *yajña*, egli nomina i *ṛtvik* che sono virtuosi e conoscono i *Veda* per raggiungere il successo ed ottenere la realizzazione dei suoi desideri.

'Ṛtvik-guru', un'invenzione non pratica che è contraria alle conclusioni delle scritture

Considerando questo principio, è possibile congetturare che un *guru*, ignorante dei *dikṣā-mantra* e dei loro significati, nominerà un *ṛtvik* più qualificato di sè, il quale in cambio darà *dikṣā* ad altri, agendo come rappresentante del *guru*? Alcune persone dicono che Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja nominò dei *ṛtvik* che dovevano dare *dikṣā* ai suoi discepoli. Se questa affermazione venisse accettata come buona, significa che essi stanno accusando Śrīla Swāmī Mahārāja di essere un *guru* squalificato, uno *yajmān* ignorante che, allo scopo di soddisfare i suoi desideri materiali o per ottenere la perfezione nella vita spirituale, avrebbe nominato dei *ṛtvik* più qualificati di sè stesso. No, non può essere vero, perchè ciò è completamente impossibile. Percò sulla via che porta all'ottenimento della suprema realtà assoluta, Bhagavān, questa concezione inventata dei *ṛtvik* è di difficile utilizzo e contro le conclusioni delle scritture.

Swāmī Bhakti Vedānta Nārāyaṇa



Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja

*“Non è stato annotato in alcun luogo
il fatto che Śrīman Mahāprabhu abbia dato
il dikṣā-mantra a qualcuno.
Perciò se la Comunità Gauḍīya Vaiṣṇava
accetta Panugatyā ed il discepolaggio
di Śrī Caitanya Mahāprabhu,
può essere solamente su una base:
la bhāgavata-paramparā.”*

IL FASCINO E LA SUPERIORITÀ DELLA BHĀGAVATA-PARAMPARĀ

(Estratto dalla biografia di *nitya-līlā pravista om̐ visnupāda astottara sata Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja* di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja)

In tempi recenti sono state inventate sempre nuove argomentazioni al riguardo della *śrī guru-paramparā* della Gauḍīya Vaiṣṇava *sampradāya*. Alcune persone sono dell'opinione che Śrī Baladeva Vidyabhusana fu iniziato nella *Madhva sampradāya* e non fosse un *Gauḍīya Vaiṣṇava*. Essi affermano che, invece di ricevere la compagnia dei *Gauḍīya Vaiṣṇava*, l'influenza della *Madhva sampradāya* su di lui fu così grande, tanto che nella sua letteratura egli ostinatamente incluse Śrī Caitanya Mahāprabhu e la Sua *Gauḍīya Vaiṣṇava sampradāya* nella *Madhva sampradāya*, e questo, secondo loro, senza alcuna giustificazione ragionevole. Così essi dichiarano che egli non può essere considerato un *ācārya* della *Gauḍīya Vaiṣṇava sampradāya*. Un altro gruppo di persone ignoranti sostengono che *jagat-guru* Śrī Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupādajī abbia creato un nuovo concetto di *sampradāya* conosciuto come *bhāgavata-paramparā*. In questa *bhāgavata-paramparā* egli ha spiegato che Śrīla Bhaktivinoda Thākura è un discepolo di Vaiṣṇava Sarvabhauma Śrīla Jagannāth dāsa Babajī Mahārāja e che Śrī Gaurakisora dāsa Babajī Mahārāja è un discepolo di Śrīla Bhaktivinoda Thākura. Alcuni *sahajīya Vaiṣṇava* hanno espresso anche il dubbio che Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī accettò l'ordine di rinuncia (*sannyāsa*) da sè e di conseguenza la sua *guru-paramparā* non può essere considerata autentica. Il mio adorabile Śrīla Gurudeva ha frantumato tutte queste accuse con l'uso di una logica potente e con la solida evidenza delle scritture. Le sue analisi su questo argomento vengono presentate in questo articolo.

I discepoli e i discepoli dei discepoli di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda stanno attualmente predicando *suddha-kṛṣṇa-bhakti* e *śrī harināma* in tutto il mondo come predicato e praticato da Śrī Caitanya Mahāprabhu. Essi hanno predicato ampiamente in tutto il mondo. Di conseguenza ogni grande città, villaggio, le strade e le vie risuonano della vibrazione del santo nome e giovani uomini e donne si impegnano nel coltivare la *suddha-bhakti* con grande entusiasmo. Essi incontrano i *Vaiṣṇava* dall'India, fanno l'*harināma-sankīrtana* insieme e predicano la *suddha-bhakti*. Essendo 'aGitātī' da questo, pochi ignoranti, cosiddetti *Vaiṣṇava* della comunità *sahajīya* stanno tentando di deviare l'uomo comune presentando delle accuse fraudolenti contro la linea *Sarasvata Gauḍīya Vaiṣṇava*. Śrīla Gurudeva ha stabilito la perfetta e razionale conclusione su questo argomento nel suo articolo intitolato "Gauḍīya VedantĀcārya Śrī Baladeva". Abbiamo estratto alcuni punti da quell'articolo.

La Guru-paramparā del Commentatore Śrī Baladeva Vidyabhusana

Vi presentiamo qui la verità storica che si ottiene dopo aver esaminato la *guru-paramparā* del commentatore Śrī Baladeva Vidyabhusana. Prima di tutto egli acquisì una specifica esperienza nei *bhakti-sāstra* sotto la guida di *virakta-siromani* (il gioiello della corona dei *sādhu* rinuncianti) Pitambara dāsa. Dopo di ciò Śrī Baladeva Vidyabhusana accettò la *pañcarātriki-dīkṣā* da un *Vaiṣṇava* di nome Śrī Rādhā Damodara dāsa che era apparso nella dinastia seminale *brāhmaṇa* a Kanyakubja. Rādhā Damodara dāsa era il nipote di Rasikānanda Murari, il quale accettò *dīkṣā* da un altro Kanyakubjīya *brāhmaṇa*, Śrī Nayanānandadeva Gosvāmī. Rasikānanda Prabhu è la quarta persona nella *pañcarātrika-guru-paramparā* del commentatore Baladeva Vidyabhusana. Śrī Rasikānanda Prabhu era un discepolo di Śrī Śyāmānanda Prabhu. Il suddetto Nayanānandadeva Gosvāmī era il figlio di Rasikānanda. Il *guru* di Śrī

Śyāmānanda era Śrī Hṛdaya Caitanya, il cui *guru* era Gauridāsa Paṇḍita. Śrīman Nityānandā Prabhu concesse la sua misericordia a Gauridāsa Paṇḍita. Anche se Śyāmānanda Prabhu era un discepolo di ācārya Hṛdaya Caitanya, successivamente egli accettò di diventare discepolo di Śrī Jīva Gosvāmī. Śrī Jīva Gosvāmī era un discepolo di Śrī Rūpa Gosvāmī che era un discepolo di Śrī Sanātana Gosvāmī. Śrī Sanātana Gosvāmī era un seguace e un compagno di Śrīman Mahāprabhu.

La Śiṣya-paramparā del Commentatore

E' stata data una descrizione della *pañcarātrika-paramparā* ad iniziare da Śrīman Mahāprabhu fino a Śrī Baladeva Vidyabusana. Ora facciamo una descrizione della sua *śiṣya-paramparā*: Śrī Uddhara dāsa, che in alcuni luoghi è indicato come Uddhava dāsa, era un discepolo del commentatore. Alcuni sostengono che questi erano due persone diverse. Comunque sia, Uddhava dāsa aveva un discepolo che si chiamava Śrī Madhusudana dāsa. Jagannātha dāsa Babaji era un discepolo di questo stesso Śrī Madhusudana dāsa. All'inizio diventò famoso col nome di Siddha Jagannātha dāsa poichè era un Sarvabhauma Vaiṣṇava o un capo preminente tra le comunità *Vaiṣṇava* di Mathura-maṇḍala, Kṣetra-maṇḍala e Gaudamaṇḍala. Śrīla Bhaktivinoda Thākura accettò questo stesso Jagannātha dāsa Babaji Mahārāja come suo *bhajana-sikṣā-guru* attraverso il sistema della *bhāgavata-paramparā*. Sotto la guida di Vaiṣṇava Sarvabhauma Śrīla Jagannātha dāsa Babaji Mahārāja, Śrīla Bhaktivinoda Thākura riscoprì il luogo di nascita di Śrīman Mahāprabhu a, Śrīdhām Mayapura. Śrīla Bhaktivinoda Thākura era il *sikṣā-guru* o *bhajana-guru* di Śrīla Gaurakisora dāsa Babaji Mahārāja. Śrīla Gaurakisora dāsa Babaji Mahārāja dando il *dikṣā-mantra* e tutto il resto, accettò il mio *guru-padma om viṣṇupada astottara-sata* Śrī Śrīmad Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda come suo discepolo. Chiunque sia incompetente ad accettare questa *paramparā* deve essere annoverato come appartenente ad una delle tredici categorie di *apasampradāye* citate negli scritti di Śrī Totarama Babaji Mahārāja. In alternativa può essere riconosciuto come il fondatore della quattordicesima *apasampradāya*.

Dalla sopramenzionata *guru-paramparā* acquisiamo la comprensione che Śrī Baladeva Vidyabusana è un seguace di Śrīman Mahāprabhu all'interno della linea familiare spirituale (*parivara*) di Śrī Śyāmānanda Prabhu. Il fatto che Śrī Śyāmānanda abbia accettato la guida di Śrī Jīva Gosvāmī il quale è esclusivamente un *rūpānuga* (seguace di Śrī Rūpa Gosvāmī), ci porta a capire come Śrī Baladeva Vidyabusana sia anch'esso un *rūpānuga Vaiṣṇava*. Chiunque non accetti il fatto che Śrī Baladeva Vidyabusana sia un *rūpānuga Vaiṣṇava*, avendo affermato che è nella linea di Śrī Śyāmānanda, e pensa che egli non sia qualificato per il supremo sentimento di servizio di *unnata-ujjvala-rasa*, è certamente un deludente offensore. Anche nel caso che Śrī Baladeva Vidyabusana fosse stato iniziato nel *pañcarātrika-dikṣā* da Śrī Rādhā Damodara dāsa, egli accettò comunque *sikṣā* dallo *Śrīmad-Bhāgavatam* e dalla letteratura dei Gosvāmī.

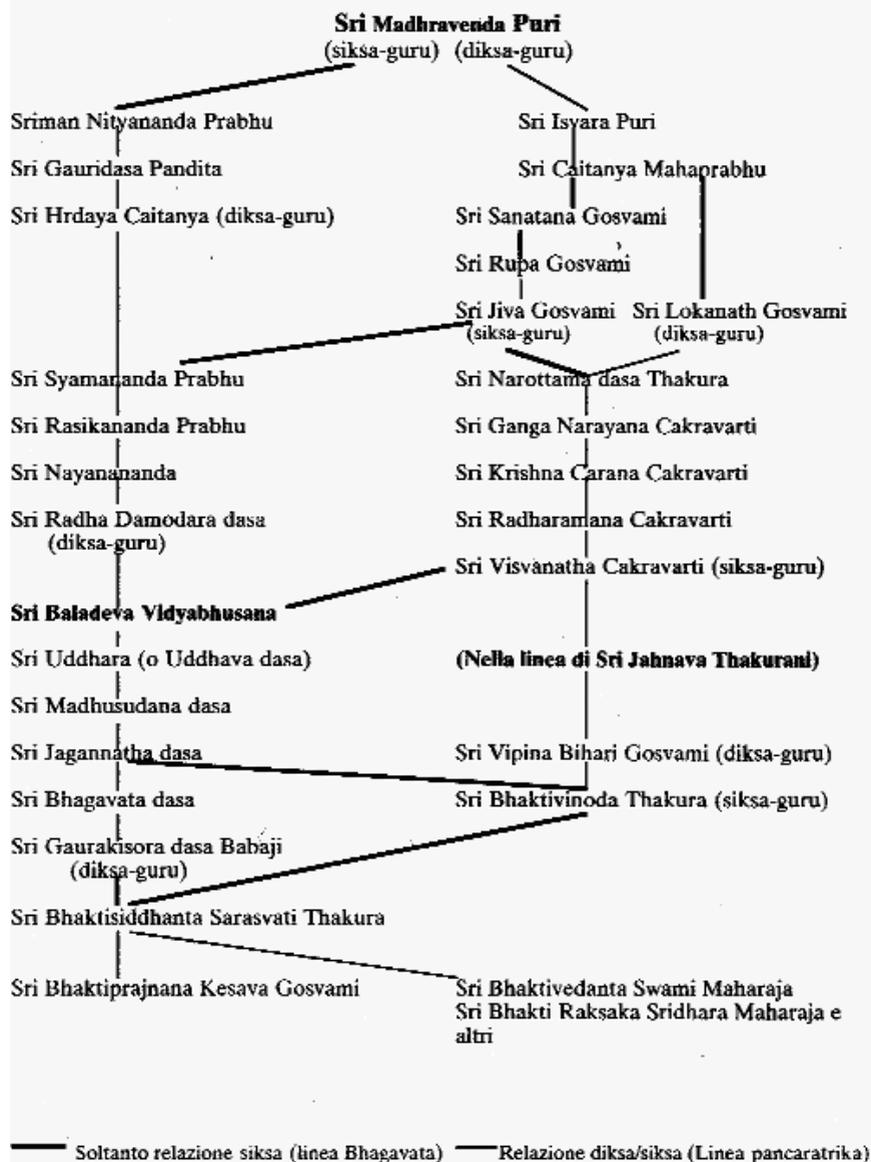
La Pañcarātrika-paramparā è inclusa nella Bhāgavata-paramparā

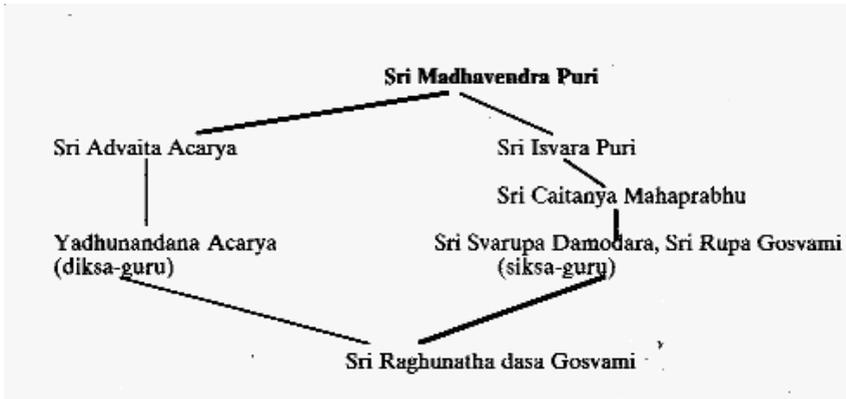
La *bhāgavata-paramparā* è superiore alla *pañcarātrika-paramparā*, e questo dovuto al suo grado di competenza nel *bhajana* (*bhajana-niṣṭha*). Il fascino e la superiorità della *bhāgavata-paramparā* si esprime anche nel fatto che la *pañcarātrika-paramparā* è inclusa in essa, inoltre nella *bhāgavata-paramparā* non ci sono ostacoli al riguardo del fattore tempo. Dal punto di vista della *suddha-bhakti*, sia la dottrina del *pañcarātrika* che quella *bhāgavata*, espongono opinioni simili con lo stesso obiettivo. Nella Śrī *Caitanya-caritāmṛta* è affermato: *pañcarātre bhāgavate ei laksana kaya* (C.C. Madhya 19.169): la *prakṛta-sahajīya sampradāya*, mentre si

proclama essa stessa seguace di Śrī Rūpa Gosvāmī, accumula offese ai piedi di loto di Śrī Jīva Gosvāmī. Similmente oggi giorno i *jati-gosvāmī* e coloro che accettano ciò che resta delle loro teorie, come molti membri delle *sahajīya*, *kartabhaja*, *kisoribhaja* e *bhajanakhaja sampradāye*, mentre si proclamano orgogliosamente seguaci di Cakravarti Thākura, utilizzano varie spiegazioni irrispettose contro il commentatore Śrī Baladeva Vidyabhusana. In questo modo fanno crescere in modo eccessivo il loro odio e procedono diritti verso l'inferno.

Presentiamo qui accluso un diagramma della *pañcarātrika-guru-paramparā* e della *bhāgavata-paramparā* con il quale i lettori saranno in grado di apprezzare nel modo giusto la peculiarità della *bhāgavata-paramparā* e anche di comprendere come la *pañcarātrika-paramparā* sia inclusa nella *bhāgavata-paramparā*.

Attraverso questo diagramma faremo una descrizione della *pañcarātrika-guru-paramparā* e della *bhāgavata-paramparā* con riferimento a Śrī Śyāmānanda Prabhu, Śrī Narottama dāsa Thākura, Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī, Śrī Baladeva Vidyabhusana, Śrīla Bhaktivinoda Thākura, Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura e così via.





Śrī Śyāmānanda Prabhu - Nella *pañcarātrika-guru-paramparā* il discepolo di Śrī Nityānanda Prabhu è Śrī Gauridās Paṇḍita e il suo discepolo, Hṛdaya Caitanya, è il *dikṣā-guru* di Śrī Śyāmānanda Prabhu. Nella *bhāgavata-paramparā* il discepolo di Śrī Caitanya Mahāprabhu è Sanātana Gosvāmī, il discepolo di Sanātana Gosvāmī è Śrī Rūpa Gosvāmī e il discepolo di Rūpa è Śrī Jīva Gosvāmī. Śrī Śyāmānanda Prabhu è il discepolo *śikṣā* di questo stesso Śrī Jīva Gosvāmī. Non è esagerato menzionare qui che dal punto di vista di *tattva, rasa, bhajan* e con tutto il rispetto, Śrī Jīva Gosvāmī era superiore a Śrī Hṛdaya Caitanya. Perciò Śrī Hṛdaya Caitanya stesso mandò personalmente Śrī Śyāmānanda Prabhu da Śrī Jīva Gosvāmī per istruzioni avanzate sulla pratica del *bhajan* e Śrī Śyāmānanda Prabhu accettò l'*anugātya* (guida) di Śrī Jīva Gosvāmī. Così la questione importante che merita la nostra considerazione è questa: cos'è superiore, la *pañcarātrika-guru-paramparā* o la *bhāgavata-paramparā*?

Śrī Narottama Thākura - Similmente, in accordo alla *pañcarātrika-guru-paramparā*, il *guru* di Śrī Narottama Thākura è Śrī Lokanātha dāsa Gosvāmī. Ma non è registrato da nessuna parte chi è il *pañcarātrika-guru* di Śrī Lokanātha dāsa Gosvāmī. Nei testi come il *Śrī Gauḍīya Vaiṣṇava Abhidhana*, viene affermato che il suo *guru* era Śrī Krishna Caitanya Mahāprabhu. Tuttavia, è ben noto il fatto che Śrīman Mahāprabhu non ebbe nessun discepolo in accordo al *pañcarātrika-pranali* (metodo). Perciò se Śrī Caitanya Mahāprabhu è il *guru* di Śrī Lokanātha Gosvāmī, può essere soltanto sulla base della *bhāgavata-paramparā*. D'altro canto sebbene Śrī Narottama Thākura sia un discepolo *pañcarātrika* di Śrī Lokanātha Gosvāmī, egli è anche discepolo di Śrī Jīva Gosvāmī nella *bhāgavata-paramparā*. Sotto l'*anugātya* (guida) di Śrī Jīva Gosvāmī, Śrī Narottama Thākura s'immerse nel *bhājana-śikṣā*.

Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī - Nella *pañcarātrika-paramparā* Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī è un discepolo di Śrī Yadunandanācārya che è situato nel *pañcarātrika-sakha* (ramo) di Śrī Advaita Ācārya. D'altra parte se consideriamo profondamente la storia della vita di Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī constateremo che l'influenza indelebile del *bhājana-śikṣā* di Śrī Svarupa Damodara e Śrī Rūpa Gosvāmī è molto chiara. Śrī Svarupa Damodara e Śrī Rūpa Gosvāmī sono i suoi *guru* nella *bhāgavata-paramparā*. Anche attraverso questo esempio se paragoniamo la *pañcarātrika-paramparā* e la *bhāgavata-paramparā*, troveremo che la superiorità della *bhāgavata-paramparā* splende radiosa come il sole.

Śrī Baladeva Vidyābhūṣana - In accordo alla *pañcarātrika-guru-paramparā* Śrī Baladeva Vidyābhūṣana è un discepolo *pañcarātrika* di Śrī Rādhā Damodara nella *paramparā* di Śrī

Śyāmānanda Prabhu. Viceversa, dal punto di vista della *bhāgavata-paramparā* egli è un discepolo di Śrī Visvanatha Cakravartī Thākura. Śrī Rādhā Damodara stesso mandò personalmente Śrī Baladeva Vidyābhusana da Śrī Visvanatha Cakravartī Thākura per studiare lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e tutta la varia letteratura dei Gosvāmī ed anche a ricevere delle istruzioni avanzate nel *bhajan*.

La guida di Śrī Visvanatha Cakravartī Thākura nella vita di Śrī Baladeva Vidyābhusana è ampiamente conosciuta: solo sotto la guida di Śrī Visvanatha Cakravartī Thākura egli sconfisse Śrī Vaiṣṇava alla corte regale di Galta e mantenne intatto il servizio e l'adorazione di Śrī Śrī Rādhā-Govindajī. Ricevendo la misericordia di Śrī Govindadeva, l'adorabile divinità di Śrī Rūpa Gosvāmī, egli compose il *Śrī Govinda-bhasya*. Non c'è sicuramente spazio per dubbi riguardanti il fatto che Śrī Visvanatha Cakravartī Thākura sia un *rūpānuga Vaiṣṇava*, perciò non c'è dubbio sulla sua *rūpānugatva*, l'essere un *rūpānuga Vaiṣṇava*. Inoltre è ben conosciuto il fatto che, avendo ottenuto la misericordia di Śrī Govindadeva, egli assicurò la continuazione del servizio alla stessa divinità che fu il tesoro della vita di Śrī Rūpa Gosvāmī. Da questa prospettiva quindi, alla luce del fatto che egli ottenne la misericordia di Śrī Rūpa Gosvāmī e della sua *aradhyadeva* Śrī Govindajī, che dubbi potrebbero rimanere riguardo la sua *rūpānugatva*?

Śrī Bhaktivinoda Thākura - In accordo alla *pañcarātrika-guru-paramparā*, Śrī Vipina Bihari Gosvāmī, che è situato nella *pañcarātrika-paramparā* di Śrī Śrī Jāhnavā Thākurani, è il *dikṣā-guru* di Śrī Bhaktivinoda Thākura. Dall'altra parte vediamo che Vaiṣṇava Sarvabhauṃa Jagannātha dāsa Babajī Mahārāja è il discepolo del famoso Madhusudana dāsa Babajī Mahārāja nella *paramparā* di Śrī Baladeva Vidyābhusana. Al riguardo di *tattva-jñāna, bhajana-sikṣā*, ecc. non è necessario affermare che Vaiṣṇava Sarvabhauṃa Śrīla Jagannātha dāsa Babajī Mahārāja è superiore a Śrī Vipina Bihari Gosvāmī. Nessuno può negare come l'impronta della guida (*anugatyā*) ricevuta da Śrīla Jagannātha dāsa Babajī Mahārāja sia impressa nella vita di Śrīla Bhaktivinoda Thākura.

Śrī Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura - In accordo alla *pañcarātrika-guru-paramparā* il suo *dikṣā-guru* è Śrī Gaurakisora dāsa Babajī Mahārāja che, secondo lo schema della *pañcarātrika-guru-paramparā* è situato nel ramo di Śrī Jāhnavā Thākurani. Śrīla Babajī Mahārāja accettò l'abito di un rinunciato (*vesa*) da un discepolo di Śrīla Jagannātha dāsa Babajī Mahārāja, di nome Śrī Bhāgavata dāsa Babajī Mahārāja. Così nella *bhāgavata-paramparā*, Śrī Gaurakisora dāsa Babajī Mahārāja è nel ramo di Śrīla Jagannātha dāsa Babajī Mahārāja. In conclusione Śrīla Sarasvatī Thākura è situato nella *paramparā* di Śrī Jāhnavā Thākurani con il sistema della *pañcarātrika-paramparā* ed è anche stato connesso con Śrīla Jagannātha dāsa Babajī Mahārāja nella *bhāgavata-paramparā*.

Facendo luce nella storia della sua vita si può stabilire che egli seguì le pratiche, i precetti, il *bhajana-pranali* e soddisfò le aspirazioni di Śrī Bhaktivinoda Thākura, il cui *guru* era Śrīla Jagannātha dāsa Babajī Mahārāja. Perciò non viene lasciata neppure una opportunità di sollevare anche un dito contro la *guru-paramparā* di Śrīla Sarasvatī Thākura, il fondatore *ācārya* delle Śrī Gauḍiya Maṭhe.

Molti altri temi si aggiungono per arricchire le nostre considerazioni al riguardo della pañcarātrika-guru-paramparā e della bhāgavata-paramparā

Il guru con un *rasa* inferiore

Se un *pañcarātrika-dikṣā-guru* nella sua *siddha-svarupa* (forma spirituale costituzionale) è situato in un *rasa* considerato inferiore al suo discepolo, come farà a dare *bhajan*-

sikṣā riguardante un *rasa* più elevato? In questa situazione, il discepolo deve andare altrove e prendere rifugio da un *Vaiṣṇava* qualificato a dare la guida superiore appropriata. Per esempio Śrī Hṛdaya Caitanya, nella *kṛṣṇa-līlā* era un associato in *sakhya-rasa*, mentre il suo discepolo Śyāmānanda Prabhu (Duhkhi Krishna dāsa) era un associato in *madhura-rasa*. Perciò Śrī Hṛdaya Caitanya stesso mandò personalmente Dhukhi Krishna dāsa da Śrīla Jīva Gosvāmī per ricevere *bhājana-sikṣā* più elevato concernente il *madhura-rasa*.

Il guru meno qualificato

Il *guru* ed il discepolo nella *pañcarātrika-guru-paramparā* possono essere nello stesso *rasa*, tuttavia il *guru* potrebbe non essere altamente qualificato. In queste circostanze, per un più elevato *bhājana-sikṣā*, il discepolo deve prendere rifugio in un altro *uttama Vaiṣṇava* che sarà il suo *guru* nella *bhāgavata-paramparā*.

Dalle suddette due considerazioni, possiamo concludere che ci sono dei difetti inerenti al processo *pañcarātrika*, mentre la *bhāgavata-paramparā* essendo completamente libera da questi difetti, è perfetta in tutti gli aspetti.

Śrīman Mahāprabhu non è stato pañcarātrika-guru di nessuno

Tutti i membri della *Gauḍīya sampradāya* si considerano seguaci di Śrī Caitanya Mahāprabhu, accettandoLo come *jagat-guru*. Tuttavia, su quale base essi si considerano Suoi seguaci e Lo accettano come loro *guru*? Śrīman Mahāprabhu non è *guru* di nessuno nella *pañcarātrika-paramparā* anche se Lui stesso è un discepolo di Śrī Isvara Puri nella *pañcarātrika-paramparā*. Non è registrato da nessuna parte il fatto che Śrīman Mahāprabhu abbia dato il *dikṣā-mantra* a qualcuno. Perciò se la comunità *Gauḍīya Vaiṣṇava* accetta l'*anugatyā* (guida) e il discepolaggio di Śrī Caitanya Mahāprabhu, può essere soltanto su una base, cioè quella della *bhāgavata-paramparā*.

Tutti i Gauḍīya Vaiṣṇava sono rūpānuga unicamente sulla base della bhāgavata-paramparā

Ciascun *Gauḍīya Vaiṣṇava* è orgoglioso di chiamarsi '*rūpānuga*'. Ma consideriamo questo punto: quante persone Śrī Rūpa Gosvāmī ha accettato come discepoli col metodo *pañcarātrika*? Śrī Jīva Gosvāmī è l'unico e solo suo *dikṣā* discepolo, quindi su che basi la comunità *Gauḍīya Vaiṣṇava* accetta Śrī Rūpa Gosvāmī come *guru*? Anche Śrī Rūpa Gosvāmī stesso non è un discepolo *dikṣā* di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Perciò come è possibile essere un seguace di Śrī Rūpa Gosvāmī e allo stesso tempo esserlo di Śrī Caitanya Mahāprabhu? Persino Śrī Sanātana Gosvāmī che è il *sikṣā-guru* di Śrī Rūpa Gosvāmī non esitò a definirsi egli stesso *rūpānuga*. La base su cui poggiano tutti questi esempi è una: la *bhāgavata-paramparā*. Śrī Rūpa Gosvāmī è il discepolo di Śrī Caitanya Mahāprabhu, e la Comunità *Gauḍīya Vaiṣṇava* considera Śrī Rūpa Gosvāmī il loro *guru* sulle basi della *bhāgavata-paramparā*.

Chi è il *pañcarātrika-dikṣā-guru* di Śrīla Kṛṣṇadāsa Kaviraja Gosvāmī? Egli non ha menzionato il suo *pañcarātrika-dikṣā-guru* in nessuna pagina della sua letteratura. Egli ha descritto i nomi dei suoi *sikṣā-guru* nella Śrī Caitanya-Caritāmṛta Adi 1.37:

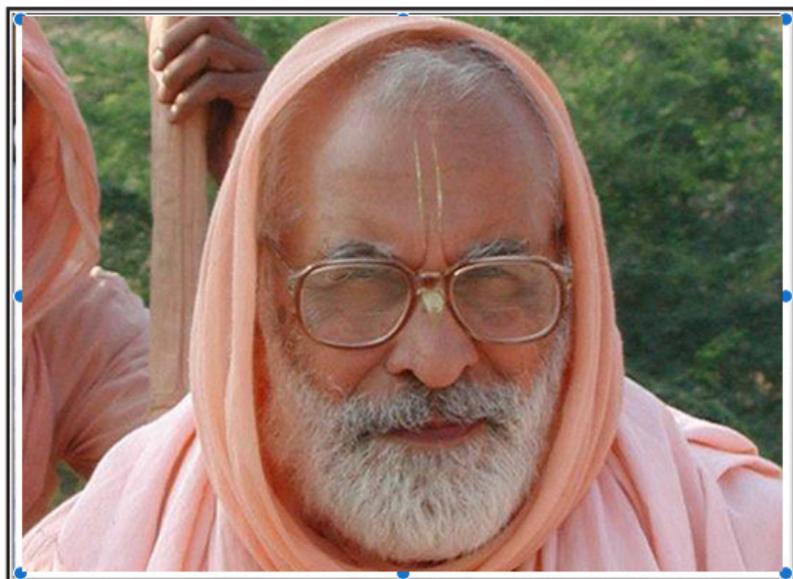
ei chaya guru - sikṣā-guru ye amara, tan'-sabara pada-padme koti nāmaskara

E alla fine di ogni capitolo della Śrī Caitanya-Caritāmṛta viene scritto:
śrī-rūpa-raghunātha-pade yara asa, caitanya caritāmṛta kahe Krishna dāsa

Da queste affermazioni risulta che egli ha accettato Śrī Rūpa Gosvāmī e Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī come suoi *guru* principali, quindi li ha accettati sulla base della *bhāgavata-paramparā*.

Da questi fatti risulta ovvio che la *bhāgavata-paramparā*, che include la *pañcarātrika-paramparā* primeggia splendendo davanti a tutto. Perciò chiunque ignora questi fatti e lancia calunnie sul *guru-pranali* di Śrī Baladeva Vidyabhusana, Śrīla Bhaktivinoda Thākura e Śrī Baktisiddhānta Sarasvatī Thākura, o ha dei dubbi sul fatto che siano *rūpānuga*, certamente è un assiduo oppositore di Śrī Caitanya Mahāprabhu ed un agente segreto di *Kali*.

Così qualsiasi opinione abbia dato il mio adorabile Śrīla Gurudeva riguardante il soggetto del *guru-pranali* di Śrī Baladeva Vidyabhusana come anche al riguardo della *pañcarātrika-guru-paramparā* e della *bhāgavata-paramparā*, è sia logica che completamente in accordo con le conclusioni stabilite dalle scritture (*śāstra-siddhānta*).



Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

Voglio dire qualcosa riguardo il siddhānta di Śrīla Swāmī Mahārāja, perchè egli andò nei paesi occidentali e perchè siamo così tanto indebitati con lui. Dovremmo capire tutte queste cose altrimenti non possiamo conoscerlo veramente e non possiamo entrare nel regno del sādhana e del bhajana.

ŚRĪ GURUDEVA E LA SVARUPA DELLA JĪVA

Il seguente articolo è un estratto della biografia di *nitya-līlā pravista om viṣṇupada astottara-sata* Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja scritto da Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja. Qui troviamo una risposta alla domanda più vitale che riguarda l'eterna forma della *jīva* anima.

Uno speciale Iṣta-goṣṭhi

La profonda domanda

Nel 1955 in occasione del *Karttika-vrata, niyamaseva* l'84 *kosa Vraja Maṇḍala-Parikrama* fu portato con successo a conclusione sotto la guida della *Gauḍīya Vedānta Samiti*. Alla conclusione del *parikrama*, un gruppo di alti preminenti discepoli *sannyasi* che avevano preso rifugio ai divini piedi di Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta vennero da altre *Gauḍīya Matha* alla *Keshavajī Gauḍīya Matha* di Mathura per incontrarsi con Śrīla Gurudeva. Alcuni dei più acuti *sannyasi* e *brahmacari* di Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta si erano anch'essi uniti a Śrīla Gurudeva durante il *parikrama*. Così, quel giorno, poichè molti confratelli erano riuniti in un luogo, effettuarono uno speciale *iṣta-goṣṭhi*.

In quell'*iṣta-goṣṭhi*, oltre a Śrī Gurudeva, molti preminenti *brahmacari* e *sannyasi* erano presenti: Prapūjyacarana Śrī Śrīmad Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Mahārāja, Śrī Śrīmad Bhakti Bhudeva Srauti Mahārāja, Śrī Śrīmad Bhakti Vicara Yayavara Mahārāja, Śrī Śrīmad Bhakti Dayita Madhava Mahārāja, Śrī Narottamanānda Brahmaçari (Śrī Śrīmad Bhakti Kamala Madhusudana Mahārāja), Śrī Mahananda Brahmaçari (Śrī Śrīmad Bhakti Aloka Paramahansa Mahārāja), Śrī Śrīmad Bhakti Vikasa Hṛṣikeṣa Mahārāja, Śrī Śrīmad Bhakti Vijānana Aśrama Mahārāja, Śrī Śrīmad Bhakti Prapana Damodara Mahārāja e Śrī Śrīmad Bhakti Jīvana Janardana Mahārāja. Tra di loro Śrīpada Bhakti Vikasa Hṛṣikeṣa Mahārāja era il più giovane ma era molto avido di sapere sulla *tattva*. Pieno di umiltà, egli unì le sue mani e gentilmente chiese: "Da lungo tempo nutro un dubbio riguardo la *svarupa* della *jīva*. Ho analizzato molti *Gosvāmī-grantha*, ho anche chiesto ai miei confratelli più anziani, ma fino ad ora il mio dubbio non è stato vinto. Nella *Śrī Caitanya-Caritāmṛta*, nel contesto di *Sanātana-Śikṣā*, viene affermato che la *jīva* è una *nitya dasi*, eterna servitrice di Krishna e viene manifestata dalla Sua *tataṣṭha-śakti*.

*jīvera svarupa haya kṛṣṇera nitya dāsa
kṛṣṇera tataṣṭha śakti bhedabheda prakāṣa*
(C. C. M- 20.108)

Da questo verso emerge che essere il servitore di Krishna è una qualità eternamente latente nella natura costituzionale della *jīva*. Di conseguenza il suo servizio, il suo nome, la sua forma ecc. devono essere presenti in qualche forma nella sua natura costituzionale che è attualmente coperta da *māyā*. Dall'altra parte essa è una trasformazione della *tataṣṭha śakti* così anche la sua *svarupa* dovrebbe essere *tataṣṭha* (marginale).

'guru-kṛṣṇa praśade paya bhaktilata bija'
(C. C. M -19.151)

Da ciò sembra che la *svarupa* della *jīva* sia quella di una particella infinitesimale di coscienza (*anucit*). Per misericordia del *guru* e di Krishna, essa ottiene la *bhakti-lata-bija* (il seme della pianticella devozionale) e la natura della sua perfezione sarà in accordo alla natura del *bija* (seme) che ha ricevuto. Anche Śrīla Narottama Thākura nel *Śrī Prema Bhakti Chan-*

drika ha espresso la stessa idea:

sādhane bhavie jaha siddhadehe paibe taha ragapathera ei se upaya

“In accordo al sentimento che viene coltivato nello stadio della pratica, si ottiene la *siddha deha* appropriata. Questo è il metodo per percorrere il sentiero della devozione spontanea.”

Questo verso ci informa anche che la perfezione sarà in accordo al tipo di *sādhana* che viene praticato.

Agli occhi delle persone comuni, queste affermazioni sembrano contraddittorie. Significa forse che la tendenza ad un servizio specifico, la forma, il nome ecc., esistono eternamente nella *nitya svarupa* della *jīva* e che la perfezione si ottiene in accordo a quello? Oppure la specifica condizione perfetta si ottiene in accordo al proprio metodo di pratica devozionale? Per favore dissipate la mia confusione su questa questione.”

Śrīla Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Mahārāja risponde

Ascoltando questa domanda, *Prapuja carana* Yayavara Mahārājajī fu molto felice e umilmente chiese a Pujyapada Śrī Śrīmad Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Mahārāja di rispondere. *Prapujacarana* Śrīdhara Mahārājajī che era altamente erudito negli *sāstra vaiṣṇava* e anche uno studioso di filosofia, iniziò a rispondere a questa profonda domanda.

“La natura della *jīva* è paragonata ad una particella atomica cosciente del sole spirituale, Śrī Krishna. Nei *Gosvāmī-grantha* la *jīva* è stata descritta come la *vibhinnamsa tattva* di *brāhma*. Il significato di *vibhinnamsa tattva* è che Bhagavān possiede *aghatana-ghatana-patīyasi śakti*, il potere di rendere possibile l'impossibile. Quando Bhagavān è provvisto solo della Sua potenza cosciente atomica *jīva śakti*, in quel momento la Sua espansione (*aṁsa*) viene chiamata *vibhinnamsa jīva*. Tuttavia quando lo stesso Bhagavān è completo di tutte le Sue potenze, allora la Sua espansione viene chiamata *svaṁsa*. Così le *vibhinnamsa jīve* sono eterne. E' certo che i loro metodi di *bhāgavata-śeva* (servizio), i loro nomi, forme e così via sono inerenti. Ma poiché sono coperte da *māya* la forma e le caratteristiche trascendentali della *jīva* restano nascoste. Per la grazia di Bhagavān, quando nel corso dello svolgimento del *bhajan* in compagnia dei *sadhu*, essa si libera da *māyā*, qualunque sia la *svarupa* che possiede, quella stessa *svarupa* si manifesta.

Ma è anche certo che senza il *sadhu-saṅga* (associazione dei *sādhu*) la sua liberazione da *māyā* e la manifestazione della sua *svarupa* sia praticamente impossibile. Perciò il *sadhu-saṅga* è obbligatorio e inevitabile. Se si ammettesse che la *svarupa* della *jīva* si manifesta in coerenza al tipo di *sādhu saṅga* ottenuto, allora sorgerebbero molte discrepanze. Per esempio, persino con la compagnia di Śrī Caitanya Mahāprabhu e dei Suoi associati, il cuore di Anupama Gosvāmī e di Murari Gupta non potè cambiare. Murari Guptajī viene considerato come il *parikara* di Śrī Ramacandrajī, Hanuman. Śrīman Mahāprabhu, attraverso l'*Harikatha*, puntualizzò che, paragonato a Śrī Ramacandra, Krishna è adornato di molta più dolcezza, e in più Krishna è *avatari*, l'origine di tutti gli *avatara*. Dopo aver ascoltato da Mahāprabhu, Murari Gupta promise di lasciare Śrī Ramacandrajī e di fare il *Kṛṣṇa-bhajan*. Ma il giorno successivo quando si presentò davanti a Śrī Mahāprabhu iniziò a piangere dicendo: “Ho fatto una promessa davanti a Te di compiere *Śrī Kṛṣṇa-bhajan* ma per tutta la notte non ho potuto dormire. Ho già offerto la mia testa ai piedi di Śrī Ramacandrajī e non posso lasciarlo. Dall'altra parte non posso trasgredire il tuo ordine. In entrambi i casi la mia vita mi lascerà!”

Mentre parlava cadde a terra ai piedi di Śrī Mahāprabhu. Sollevandolo, Śrīman Mahāprabhu lo abbracciò e disse: “La tua vita è così fortunata. Tu sei un eterno compagno di Sri Ramacandra. Il modo con il quale Lo servi è auspicioso. Sono colmo di gioia dopo aver visto i tuoi sentimenti estatici.”

A Śrī Raṅgam durante il suo viaggio nel Sud India, Śrī Caitanya Mahāprabhu si incontrò con Śrī Vyenkata Bhatta, Śrī Trimalla Bhatta, Śrī Prabhodananda Sarasvatī e con il figlio di Vyenkata Bhatta, Gopala Bhatta. Durante una discussione avvenuta con loro, Śrī Caitanya Mahāprabhu provò la preminenza della grazia di Vrajendranandana Śrī Krishna facendo conoscere loro la dolcezza della forma di Śrī Krishna attraverso lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e altre scritture, ed il risultato fu che i loro cuori cambiarono. Dopo aver accettato *dikṣā* al *kṛṣṇa-mantra* tutti loro si impegnarono in *Kṛṣṇa-śeva* seguendo i sentimenti dei *Vraja-vasi*.

In questo esempio il punto da notare è che, seguendo l’opinione dei nostri Gosvāmī, Śrī Prabodhananda Sarasvatī è Tungavidya sakhi nella *Vraja-līlā* e Gopala Bhatta Gosvāmī è Śrī Guna Manjari. Per partecipare ad un passatempo, entrambi apparvero nel Sud India dove fecero il loro *sādhana-bhajana* dopo aver accettato *dikṣā* nella *Śrī Sampradāya*. Essi erano costituzionalmente *gopī* di Vraja, anche se erano stati iniziati nella *Śrī sampradāya* durante la loro giovinezza, ma attraverso l’influenza della compagnia di Śrīman Mahāprabhu, furono attratti al *Śrī Kṛṣṇa-śeva*. Nello stesso modo Śrī Rūpa e Sanātana parlarono al fratello minore Śrī Vallabha (o Anupama) della dolcezza e della bellezza della *svarupa* di Śrī Krishna e dell’assoluta superiorità dei Suoi passatempi amorosi (*prema vilasa*), consigliandogli anche di fare *Kṛṣṇa-bhajan*. Anupama fu molto influenzato dalle parole dei suoi fratelli, tuttavia la mattina successiva, di buon’ora, cadde ai piedi dei suoi fratelli maggiori e piangendo disse: “Ho venduto la mia testa ai piedi di Śrī Raghunāthajī. Siate misericordiosi con me così che possa vedere i Suoi piedi di loto vita dopo vita. Il mio cuore si spezza al solo pensiero di lasciare i Suoi piedi di loto.”

*raghunāthera padapadma chadana na jaya
chadivar mana haile prana phati jaya
(C.C. Antya 4.42)*

Śrī Rūpa e Sri Sanātana furono molto felici nell’ascoltare le parole del fratello minore. Glorificandolo e congratolandosi con lui lo abbracciarono. Da questo risulta evidente che *sādhusāṅga* aiuta il manifestarsi della *svarupa* della *jīva*, ma il *sādhusāṅga* non può cambiare la sua *svarupa*.”

Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Mahārāja completa la discussione

Dopo aver così parlato, *Prapūjya carana* Śrīdhara Mahārājaji chiese a nostro *gurupadapadma*, Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja di dire qualcosa al riguardo. Śrīla Gurudeva disse: “Qualsiasi cosa abbiamo visto e considerato dalla letteratura *Gauḍiya Vaiṣṇava* certamente sostiene la tua conclusione. La *jīva* ha una sua propria *siddha-svarupa*. Il suo nome, forma e così via sono tutti eterni. Tra le varie *jīve* individuali, ognuna ha una sua propria specifica *svarupa*. Essendo coperta da *māyā* la *jīva* ha però dimenticato la sua identità intrinseca. Quando per buona fortuna essa ottiene il *sādhusāṅga* e la misericordia del *Guru*, gradualmente *māyā* se ne va e la sua *svarupa* inizia a manifestarsi. Per illustrare questo processo si può portare un esempio di ciò che avviene in natura. Differenti tipi di semi, come quello di mango, di jackfruit e così via, vengono seminati nello stesso terreno sulle rive del fiume, annaffiati dalla stessa acqua del fiume, e ricevono gli stessi raggi di sole e lo stesso vento, tuttavia da questi diversi tipi di semi nascono differenti piante e cresceranno frutti di-

versi. Anche se sono cresciuti esattamente nella stessa terra e sono stati nutriti con la stessa acqua, aria e luce, non è possibile che un tipo di pianta o frutto venga da un diverso tipo di seme.

E' però un fatto certo che senza l'acqua, l'aria, la luce del sole e così via, i semi non avrebbero potuto manifestare completamente la loro inerente potenziale forma. Dall'altra parte è anche vero che, anche se esposti alla stessa associazione di elementi naturali, diversi tipi di semi manifestano la loro inerente natura in diversi tipi di alberi che possiedono i loro particolari frutti e fiori. Anche se queste caratteristiche non sono visibili nel seme, ciò nonostante il germoglio, l'albero, le sue foglie, i rami, i frutti, i fiori, l'età, il profumo e tutte le altre caratteristiche sono presenti in una forma non manifesta e latente all'interno del seme. Questo è indiscutibile.

Nello stesso identico modo, il nome, la forma, l'aspetto corporeo, la natura costituzionale e tutto il resto è incluso in una forma latente e non manifesta nella *jīva*. Con la compagnia del *sad-guru* e dei *Vaiṣṇava*, quando l'essenza delle potenze *hladini* e *saṁvit* nascono sulla *svarupa* della *jīva*, allora quale che sia la forma costituzionale che la *jīva* ha in sé, gradualmente inizia a rivelarsi.

Per illustrare ciò può essere portato un altro esempio materiale. Nel momento in cui una particolare costellazione stellare conosciuta come *Svati-nakṣatra* appare, se pioveressero delle gocce d'acqua dal cielo su cinque particolari oggetti: l'ostrica, l'albero di banana, il serpente, l'elefante e lo zoccolo di una mucca, ognuno di questi differenti agenti manifesterà una reazione diversa. Nell'ostrica si crea una perla, dall'albero di banana viene prodotta la canfora, dal serpente viene generato un gioiello prezioso, dall'elefante una *gajamukta* (una perla elefante) e dallo zoccolo della mucca viene prodotto dell'oro. Proprio come qui vediamo che un solo tipo di acqua produce diverse sostanze a contatto con differenti ricettacoli, in modo simile tramite l'influenza dell'associazione di un *guru* o di un *Vaiṣṇava*, il servizio in differenti *rasa* e differenti varietà di perfezioni spirituali vengono percepiti da differenti discepoli.

Come esposto nel *Jaiva Dharma*, Sri Vrajanatha e Vijaya Kumara ascoltarono entrambi ogni cosa dal loro *guru*, Raghunātha dāsa Babaji. Ma il loro rispettivo gusto si manifestò in modo diverso. Sebbene entrambi raggiunsero la perfezione, Vrajanatha la ottenne in *sakhya rasa* e Vijaya Kumara in *madhura rasa*.

In accordo al *Śrī Bṛhad Bhāgavatāmṛta*, Śrī Narada Gosvāmi e Śrī Uddhava videro Gopa Kumara e prima di tutto accertarono che costituzionalmente era un *parikara* (eterno compagno spirituale) di *sakhya-rasa*. Il suo naturale *sakhya-bhava* non cambiò con l'influenza della compagnia di nessuno, inclusa quella di Śrī Narada Gosvāmi, Uddhavajī, Hanumanjī e altri. Se la caratteristica del servizio intrinseca nella *jīva* potesse cambiare, allora perchè la *svarupa* di Uddhava non cambiò con l'associazione delle *gopi*? La spiegazione confidenziale è che finchè un *sādhaka* rimane nello stadio della pratica non può ancora riuscire a realizzare la sua *svarupa*, allora egli pratica il *sādhana-bhajana* in accordo all'associazione che ha. Tuttavia quando le *anartha* se ne vanno, il suo intrinseco sentimento nella forma di uno o di un altro particolare gusto (*ruci*) inizia a mostrare la sua identità. Notando il suo naturale gusto e tutto il resto, Śrī Gurudeva semplicemente indica la sua relazione e gli undici tipi di *bhava* e quindi lo rende in grado di fare progresso nel *bhajana*.

A volte un *sādhaka* che è per natura di un *rasa* più elevato può impegnarsi nel servizio o fare adorazione in un *rasa* più basso associandosi con devoti che sono in *dasya* e *sakhya rasa*. Tuttavia più tardi, quando non si sentirà soddisfatto e quando avrà una compagnia più elevata lascerà i sentimenti precedenti ed in quel momento otterrà i suoi intrinseci *bhava*.

L'opinione di Śrīla Bhaktivinoda Thākura, il settimo Gosvāmī, è alquanto chiara a proposito. Nella sua spiegazione del verso '*ceto darpana marjanam*' (Śrī Śikṣastakam 1) egli scrisse:

Ceto darpana marjanam ityadina jivasya svarupa tattvam vivrtam. tatha srimajjvaracaranah jivakhya-samastasakti visistasya paramatattvasya khalvamsa ekojivah. tatha srimad vedanta bhayakaro'pi - vibhucaitanyamisvaro'nucaitanyam jivah, nityam jnanadigunakratram asmad arthatvam cobhayatra jnanasyapi jnatrtvam prakasasya raveh prakasakatvavadavidruddham. etena jivasya nutam citsvarupatvam suddhaharikara suddhacitta - suddhadehavisistatvarica jnapitam. pasesa vaismukhyat bahiranga-bhavavistatvacca suddhahankaragata suddha-citta-nyavidyamala dusanamapi sucitam.

“La giusta concezione della *svarupa-tattva* della *jīva* è stata data dal verso che inizia con '*ceto darpana marjanam*'. Il *siddhānta* di Śrīla Jīva Gosvāmī su questo argomento afferma che quando la Suprema Verità Assoluta è munita solo della somma totale della *jīva śakti*, la sua espansione minuscola è conosciuta come *jīva*. Il compilatore del commentario *Śrī Govinda Bhasya* sul *Vedānta Sūtra*, Śrī Baladeva Vidyābhusana ha espresso la stessa opinione: *īsvara* è l'essere supremamente cosciente mentre la *jīva* è una minuta particella di essere cosciente. *īsvara* è eternamente raggianti di tutte le auspiciose e illimitate qualità. Egli possiede un *ahankara* (ego) completamente puro. E' sia la conoscenza che il conoscitore. Nello stesso modo anche la *jīva* ha la sua propria pura *svarupa*. La maggior parte dell'insieme delle qualità di *īsvara* sono presenti parzialmente anche nella *jīva*. Anche la *jīva* possiede un *ahankara* puro. Questa concezione non si oppone alla logica perchè le qualità del sole sono presenti anche nelle particelle atomiche dei suoi raggi. Similmente anche le qualità di *paratattva* sono presenti parzialmente nelle *jīve*. Quando la *jīva* è avversa a Paramesvara la sua pura *svarupa* è nascosta da *māyā*. Al contrario invece quando essa diventa incline a Paramesvara, la coltre della potenza oscuratrice, *māyā*, si apre e così la pura qualità e *svarupa* della *jīva* vengono scoperte. Immediatamente dopo essa ha una diretta percezione della sua *svarupa*. Da questo *siddhānta* è evidente che la *jīva* è una particella atomica infinitesimale di coscienza. Essa possiede la sua inerente identità spirituale, *cinmaya svarupa*. Il suo puro *ahankara*, la pura coscienza, la forma pura, il tipo di servizio e così via, sono presenti definitivamente in questa *svarupa*. Man mano che il *sādhaka* procede nell'ascolto e nel canto, la pura *bhakti* appare nel suo cuore e la funzione dell'essenza della *hladini* e della *saṁvit*, conosciuta come *bhakti-devī*, rimuove tutti gli altri desideri e aspirazioni eccetto il servizio a Bhagavān. Avendo dissolto l'*avidya* (ignoranza), le coperture grossolane e sottili della *jīva* vengono distrutte con la funzione *vidyāvṛtti* della potenza cognitiva. Subito il corpo costituzionale puro e trascendentale si manifesta. In più, per coloro che sono eletti a gustare il *madhura-ra-sa*, anche il loro corpo puramente spirituale di *gopī* si manifesta.

-sra-va-na- kirtana-disadhanasamaye yada suddhabhaktirudeti tada svasya'vidyatvam parihṛtya vidyaya cidetara vitrsnajanani sapi jivasy sthulalingamayasaupadhikdeha-dvayam vinasya tasy svarupagata suddhacid-deham adhikara bhedenā madhurarasasvadanayatanam. gopika dehamapi prakatayati."

Nel *Prema bhakti Candrika* è affermato:

'sadhane bhavive jaha siddha deha paibe tatha'

“In accordo al sentimento che si coltiva nello stadio di pratica, si ottiene l'appropriata *siddha deha*.”

Nell'*Hari-bhakti-sudhodaya* (8.51) troviamo questa affermazione:

'yasya yatsangatih punso manivat syat sa tad gunah.'

“Come un cristallo riflette il colore degli oggetti che sono nelle vicinanze, così la natura di una persona sarà esattamente in accordo all'associazione che avrà.”

E' necessario riconciliare queste due considerazioni. Il loro significato non è che la *svarupa* della *jīva* è come un cristallo chiaro e immacolato e che in accordo all'associazione appare la sua *siddha svarupa*. Al contrario, quando l'anima condizionata intraprende le attività della *suddha bhakti* come ascoltare e cantare in compagnia del puro *sad-guru* e dei *vaiṣṇava*, allora in quel momento attraverso l'influenza di quella *svarupa siddha bhakti* l'impurità di *avidya*, le *anartha* e così via iniziano ad andarsene e una sembianza (*abhasa*) delle caratteristiche naturali dell'anima iniziano a manifestarsi. Proprio per questo *sādhaka* Śrīla Rūpa Gosvāmī ha dato l'istruzione: *'svajatiyasaye snigdhe'* (*Bhakti rasamṛta siṅdhu* 1.2.91), cioè dovremmo associarci con *vaiṣṇava* che sono *snigdha*, affettuosamente disposti verso di noi e che sono *svajatiya asaya*, nel sentimento di servizio d'amore da noi stesso desiderato. In quel momento il *dīkṣā guru*, lo *śravaṇa guru* o il *śikṣā guru*, dopo aver constatato le caratteristiche interne del *sādhaka*, per favorire il suo avanzamento sul sentiero del *bhajana*, gli dà *ekādaśa bhava* (gli undici elementi dell'identità del corpo spirituale) come vengono esposti nel *Śrī raṅganuga marga*. In questo modo il *sādhaka* farà il *bhajana* con la sua *siddha-svarupa* concepita interiormente.

RŪPĀNUGA-GURU-VARGA, COLUI CHE DA IL PREMA PIÙ ELEVATO

Introduzione

In questo capitolo abbiamo estratto vari brani dalle lezioni di Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja che sono state esposte in varie località del mondo durante i suoi tour internazionali. Il titolo “*Rūpānuga-Guru-Varga*, colui che dà il *Prema* più elevato”, è stato scelto per esprimere il tema principale di cui egli spesso parla, le ragioni della discesa del Signore Śrī Caitanya Mahāprabhu. Egli ripetutamente ed enfaticamente insiste nel dire che senza la comprensione di chi è realmente Śrī Caitanya Mahāprabhu, senza comprendere cosa è venuto a dare al mondo e senza capire lo scopo principale della Sua apparizione nella forma combinata di Śrīmatī Rādhikā e Śrī Krishna, non sarà mai possibile avvantaggiarsi pienamente del grande e misterioso tesoro stabilito in questo mondo da Śrīla Rūpa Gosvāmī e dai *rūpānuga ācārya Vaiṣṇava* della *Gauḍīya sampradāya*. In questo contesto egli rivela anche che A.C. Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja è un vero *rūpānuga Vaiṣṇava* dell’ordine più elevato essendo un *parikara*, un compagno diretto di Śrī Caitanya Mahāprabhu e di conseguenza la sua missione coincide esattamente con quella del suo Divino Maestro e Signore. Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja consiglia a coloro che si considerano predicatori in sua vece di imparare a comprendere ed apprezzare pienamente la supremazia del suo messaggio fondamentale. Senza la giusta concezione essi perderanno l’ampio scopo della sua missione e al suo posto nasceranno settarismi e comportamenti errati.

Il resto del capitolo tratterà argomenti attinenti, da come onorare e associarsi con puri *Vaiṣṇava*, a come riconoscere e seguire veramente un *guru* autentico per comprendere appropriatamente la grande famiglia di Gaurāṅga Mahāprabhu.

“Voglio dire qualcosa sul *siddhānta* di Śrīla Swāmiji Mahārāja, perchè egli andò nei paesi occidentali e perchè siamo così tanto indebitati con lui. Dovremmo capire tutte queste cose altrimenti non potremo intenderlo veramente e non potremo entrare nel regno del *sādhana* e del *bhajana*.”

Cosa è venuto a dare Caitanya Mahāprabhu

Pochi anni fa, a Vṛndāvana, spiegai delle importanti conclusive verità (*siddhānta*), ma molti dei devoti, in genere, non capivano correttamente quello che dicevo. Parlai del verso della Caitanya-Caritārta ‘*anarpita-carim cirat karunayavatirnah kalau*’, il cui significato è che solo dopo un lunghissimo periodo di tempo, un giorno intero di Brahmā, che comprende 1000 cicli di *Kali-yuga*, Śrī Caitanya Mahāprabhu appare in questo mondo. Egli è Krishna Stesso ma ha accettato la bellezza ed il sentimento di Śrīmatī Rādhikā. Poichè è la forma combinata di Śrī Rādhikā e Krishna, Egli è *rāsarāja-mahābhāva*. Questo nome contiene una descrizione molto speciale ed esoterica della forma di Śrī Caitanya Mahāprabhu Sacinandana Gaurahari descritta nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta*.

Il Signore Caitanya apparve a Mayapura, Śrī Navadvīpa-dhāma, solamente per dare il tesoro più confidenziale e nascosto, che resta misterioso persino ai devoti più grandi. Il Signore Caitanya venne per distribuire questo tesoro con le Sue stesse mani e non solo con due mani, ma con *lakh* e *lakh* di mani. In altre parole tutti i devoti di Śrī Caitanya Mahāprabhu erano le Sue mani. I compagni del Signore non presero in considerazione le qualifiche di nessuno.

no. Persino le tigri, gli orsi, i serpenti, gli alberi e le piante, chiunque vide l'amata forma di Śrī Caitanya Mahāprabhu e chiunque lo sentiva chiamare: "O Krishna, dove sei? Dove sei?" diventava devoto. Tutti iniziavano a cantare e a piangere e ricevevano *kṛṣṇa-prema*. Śrī Caitanya Mahāprabhu è disceso in questo mondo specialmente per dare questo *prema*. Non è venuto solo a stabilire lo *yuga-dharma* o per agire semplicemente come *bhakta-raksa*, protettore dei Suoi devoti. Lo scopo principale del Suo avvento fu di stabilire questo:

*anarpita-carim cirat karunayavatimah kalau
samarpayitum unnatojjvala-rasam sva-bhakti-sriyam
harih purata-sundara-dyuti-kadamba-sandipitah
sada Hrdaya-kandare sphuratu vah saci-nandanah*

“Possa quel Signore, che è conosciuto come il figlio di Śrīmatī Sacidevi, situarsi trascendentalmente nelle camere più profonde del mio cuore. Risplendente come la radiosità dell'oro fuso, Egli è apparso nell'età di *Kalī* per sua misericordia senza causa, ed ha concesso ciò che nessuna incarnazione aveva mai offerto prima: il più sublime ed elevato nettare del servizio devozionale, il nettare dell'amore coniugale.” (C.C. Adi 1.4)

Śrīman Mahāprabhu stabilì anche lo *yuga-dharma* attraverso il *nāma-sankīrtana*. Egli compì questo tramite Mahāviṣṇu, Nārāyaṇa, Nṛsimhadeva e altri *avatara*, che erano tutti inclusi nel Suo stesso corpo. Poiché tutti gli *avatara* erano presenti in Lui, non fu necessaria nessun'altra incarnazione per adempiere la funzione di stabilire lo *yuga-dharma* e accordare la misericordia a Jagāi e Madhāi. Śrī Caitanya Mahāprabhu fece tutto da Sè: soddisfisò il desiderio di Advaita Ācārya di apparire presto e predicò concedendo *kṛṣṇa-prema* con il canto del santo nome. Fra tutti i Suoi obiettivi tuttavia, due furono preminenti, come è descritto nella *Caitanya-caritāmṛta*: concedere *kṛṣṇa-prema* e gustare i sentimenti di Śrīmatī Rādhikā.

Due Tipi di Unnatojjvala-rasa

Śrī Caitanya Mahāprabhu è venuto soltanto per l'*unnatojjvala-rasa*. Cos'è questo *unnatojjvala-rasa*? E' il sentimento di servizio delle *gopī* per Krishna e particolarmente è il sentimento di Śrīmatī Rādhikā. Non dovete pensare che l'uso della parola *gopī* equivalga a *sahajiyismo*. Se così fosse, Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja (l'autore della *Caitanya-caritāmṛta*), Śrīla Rūpa Gosvāmī (l'autore di questo *śloka*) e Śrī Caitanya Mahāprabhu (l'incarnazione della *Caitanya-caritāmṛta*) sarebbero tutti *sahajīya*; poichè questo verso è il *mangalācarana* (invocazione) ed il verso principale della *Caitanya-caritāmṛta*.

Unnatojjvala-rasa è di due tipi: il sentimento di Śrīmatī Rādhikā e delle *gopī* come Lālita, Viśakha, Citra, ecc., ed anche il sentimento delle *palya-dāsī*, le ancelle di Śrīmatī Rādhikā. Le *palya-dāsī* di Śrīmatī Rādhikā non desiderano servire Krishna in assenza di Rādhikā. Se Krishna fosse solo e le chiamasse, loro non andrebbero da Lui e non gioirebbero della Sua personale compagnia in alcun modo. Śrī Caitanya Mahāprabhu è venuto per distribuire il sentimento di queste ancelle come Rūpa-mañjarī e Lavanga-mañjarī mentre servono Śrīmatī Rādhikā e Krishna insieme.

Il sentimento di Śrīmatī Rādhikā non può essere dato; poichè è esclusivamente Suo. Nella forma di Śrī Caitanya Mahāprabhu, Krishna gusta appieno i tre sentimenti di Lei:

*sri-rādhāya pranaya-mahima kidrso vanayaiva-
sadyo yenadbhuta-madhurima kidrso va madiyah
saudhyam casya mad-anubhavatah kidrso veti lobhat
tad-bhāvadhyaḥ samajani saci-garba-sindhau harinduh*

“Desiderando comprendere lo splendore dell’amore di Śrīmatī Rādhārānī, le meravigliose qualità di Krishna che Lei soltanto gusta con il Suo amore, e la felicità che Lei sente quando realizza la dolcezza dell’amore di Lui, il Supremo Signore Hari, arricchito delle emozioni di Lei, è apparso dal grembo di Śrīmatī Sacidevi come la luna appare dall’oceano.” (C.C. - Ādi 1.6).

Il piacere che Śrīmatī Rādhikā prova nel servire e nel vedere Krishna non può essere dato a nessuno, ma il sentimento delle *gopī* ancelle, questo può essere dato. Śrī Caitanya Mahāprabhu è venuto quindi solo per concedere questo: il sentimento di servizio verso Śrīmatī Rādhikā, il sentimento che tende più verso il servizio a Lei che verso Krishna, ma che in definitiva serve entrambi.

E’ Krishna Prema il nostro Obiettivo Supremo della Vita, non Krishna

*prema-rasa-nīryasa karite asvadana
raga-marga bhakti loka karite pracarana
rasika-sekhara kṛṣṇa parama-karuna
ei dui hetu haite icchara udgama*

“Il Signore desiderò apparire per due ragioni: Egli voleva gustare la dolce essenza del netare dell’amore di Dio e voleva propagare il servizio devozionale nel mondo sulla piattaforma della spontanea attrazione. Così Egli è conosciuto come il supremamente felice e il più misericordioso di tutti.” (C.C. Ādi 4.15-16)

Krishna è *rasika-sekhara*. Sapete qual’è il significato di *rasika-sekhara*? Colui che gusta, il goditore di tutti i *rasa*. Egli è l’oceano del *prema-rasa*, un oceano infinito. Non c’è limite alla profondità dell’oceano del Suo *rasa*. In senso generale tutte le scritture glorificano Krishna in questo modo. Tuttavia, in accordo al *Gauḍīya siddhānta*, Śrīmatī Rādhikā è un oceano di *rasa* persino più grande di Krishna. Se Lui si immergesse in quell’oceano, non sarebbe capace di sondarne la profondità. Così Krishna Stesso non è l’obiettivo della vita, il *prayojana*, ma lo è *kṛṣṇa-prema*.

Ascoltando, forti Impressioni giungono nel Cuore

Ho parlato dell’*unnatojjvala-rasa* che Śrī Caitanya Mahāprabhu voleva gustare, il sentimento di Śrīmatī Rādhikā ed anche dell’*unnatojjvala-rasa* che voleva distribuire tra tutte le anime qualificate. Anche se darò molte spiegazioni riguardo i nostri *siddhānta*, la maggior parte delle persone non potranno comprenderli. Ma coloro che hanno il cuore puro, che hanno servito un *Vaiṣṇava* elevato e si associano con lui, possono capire. Persino Śrī Caitanya Mahāprabhu e il Signore Krishna non potrebbero dare questa comprensione a tutti ed anch’io non posso.

Però penso che coloro che sono venuti per ascoltare sicuramente hanno delle impressioni precedenti (impressioni nel cuore che vengono da vite precedenti di attività devozionali) della filosofia di Śrī Caitanya. Ecco perchè sono venuti per unirsi a noi da diverse parti del mondo ed hanno viaggiato così a lungo per ascoltare al riguardo. Essi devono aver ricevuto delle impressioni della famiglia dei devoti di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Se essi continueranno ad associarsi, ascoltando tutte queste verità, potranno gradualmente comprenderle e realizzarle. Certamente sarà nata una forte impressione nel loro cuore. Al contrario, coloro che non hanno interesse in questo, non lo comprenderanno e non verranno ad ascoltare.

Le Caratteristiche Speciali di Śrīla Rūpa Gosvāmī e della Gauḍīya Sampradāya

Nella *Śrī Caitanya Caritāmṛta* è stato rivelato che *kṛṣṇa-prema* è il supremo scopo di tutte le *jīve* e che *rādhā-prema* è *prema* al massimo livello. Krishna nella forma di Śrī Caitanya Mahāprabhu, venne solamente per gustare quel *prema* e per dare i sentimenti di Rūpa-maṅjārī, Rati-maṅjārī e di tutte le *palya-dāsī* di Śrīmatī Rādhikā. La *jīva* non può avere il sentimento di Śrīmatī Rādhikā. Può digerire al massimo il sentimento di *palya-dāsī*, tuttavia questo sentimento è la posizione più elevata. Śrīla Rūpa Gosvāmī, Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī e tutti i Gosvāmī erano assorti in questo sentimento interno di servitrici di Śrīmatī Rādhikā.

E' questo *prema*, *bhakti-rasa*, che Śrī Caitanya Mahāprabhu diede attraverso Śrīla Rūpa Gosvāmī. Lo *śloka* '*śrī-caitanya-mano-bhistam*', composto da Śrīla Narottama dāsa Thākura, fu scritto in special modo per glorificare Śrīla Rūpa Gosvāmī. Poichè Rūpa Gosvāmī è Rūpa-maṅjārī, egli può capire i desideri più profondi del Signore e dare alle *jīve* l'intimo servizio a Krishna che egli prova.

Śrī Caitanya Mahāprabhu chiese ai Suoi associati di concedere una speciale misericordia a Śrīla Rūpa Gosvāmī così che potesse realizzare il desiderio interno del Suo cuore e distribuirlo al mondo intero. Essi accordarono tutti la loro misericordia e fu così che Śrīla Rūpa Gosvāmī ebbe la facoltà di comporre la letteratura che esprime i sentimenti interni di Śrī Caitanya Mahāprabhu. In questo modo Śrīla Rūpa Gosvāmī soddisfò il Signore. Nessuno prima di lui aveva composto libri del genere. Śrīman Mahāprabhu diede un ordine speciale a Śrīla Rūpa Gosvāmī: di scrivere libri su ciò che Egli gli aveva in precedenza insegnato a Prayāga e stabilire la *rāgānuga-bhakti*, il servizio devozionale spontaneo, nel mondo. Śrīla Rūpa Gosvāmī soddisfece così l'ordine del Signore nei suoi svariati libri, come il *Bhakti-rāsamṛta-sindhu* e l'*Ujjvala-nīlamanī*. Egli presentò le *tattva*, verità che non sono vividamente spiegate nello *Śrīmad-Bhāgavatam*, nei *Puraṇa* ed in tutte le altre scritture. Nel *Vidagdha-madhava*, nel *Lalīta-madhava* e in altri libri, egli scrisse molti *śloka* descrivendo i sentimenti chiamati *vraja-bhāva* di Śrīmatī Rādhikā e delle *gopi*.

Il Vero Scopo degli Ācārya Rūpānuga

Come viene espresso nel *Śrī Sad-gosvamy-astaka*, Śrīla Rūpa Gosvāmī essendo nella linea di Śrī Caitanya Mahāprabhu trasmise unicamente i sentimenti che il Signore voleva che lui predicasse. Tutta la nostra linea disciplica è composta da *Vaiṣṇava rūpānuga* ed essi hanno predicato della discesa di Śrī Caitanya Mahāprabhu venuto a distribuire quel *prema*, quel *vraja-bhakti*, *vraja-rasa*. Tutti gli *ācārya della Gauḍīya sampradāya* non sono venuti per istituire la *vaidhi-bhakti*, iniziando da Madhavendra Puripada giù fino a Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura, Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja e Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja. Comunque lo hanno fatto, allo scopo prima di recidere la giungla delle concezioni filosofiche errate, poi di stabilire lo *yuga-dharma* ed infine dare queste più profonde concezioni. Senza questo lavoro preliminare nessuno avrebbe potuto capire i loro sentimenti interni e qual era il vero scopo.

Anche Śrīla Swāmī Mahārāja è venuto per dare al mondo questa suprema concezione. Non è venuto solo per dare l'*Harināma* o stabilire la *vaidhi-bhakti*. Egli ci ha dato questi principi per prepararci ad un ulteriore progresso. Egli ha reciso le giungle delle filosofie *mayavada*, *sahajya* e *sakhi-bekhivada* (coloro che anche se pieni di desideri materiali, si vestono come *sakhi* di Rādhā e Krishna) e tutte le altre concezioni spirituali sbagliate. Dovunque andasse, purificava i cuori, ma il suo *mula*, il suo obiettivo principale era di dare questo supremo *prema*.

Śrīla Swāmī Mahārāja è venuto per dare questi principi elevati attraverso il santo nome. Per le persone meno qualificate egli diede anche la *vaidhi-bhakti* attraverso il santo nome, ma il suo desiderio più profondo era di dare questo *kṛṣṇa-prema*. Come ho spiegato a Vṛndavāna, Śrīla Swāmī Mahārāja non era nella linea di Advaita Ācārya, Mahāviṣṇu, che si manifesta in ogni *Kali-yuga* per stabilire lo *yuga-dharma* per dare un *nāma* generico (che concede solamente *vaikuṅṭha-prema*). Poiché Śrī Caitanya Mahāprabhu ha la caratteristica speciale di venire per stabilire *nāma* intriso di *vraja-prema*, anche la caratteristica speciale di Swāmījī è la stessa. Ho glorificato Swāmījī in questo modo precisando che egli è venuto nella linea di Śrī Caitanya Mahāprabhu e di Śrīla Rūpa Gosvāmī per dare questo *prema*, e proprio come fece Śrī Caitanya Mahāprabhu, anch'egli stabilì lo *yuga-dharma*. Swāmījī era un *rūpānuga Vaiṣṇava*, un seguace di Rūpa Gosvāmī, Rūpa-mañjari.

Il Vostro Prabhupāda è un Parikara di Śrī Caitanya Mahāprabhu

Voglio dire ai leader della ISKCON ed al mondo intero che il vostro Prabhupāda è venuto da Śrī Caitanya Mahāprabhu ed è venuto per dare la stessa cosa che Caitanya Mahāprabhu voleva dare. Ma essi non accettano e mi insultano dicendo: “Cosa stai dicendo? Non ammettiamo che tu sostenga che lui è una parte e particella, un *parikara* di Śrī Caitanya Mahāprabhu *rāsārāja-mahābhāva!*” Forse loro non si preoccupano di pensare a queste cose, perciò alcuni mi sono contrari. Swāmījī ha prima pulito l'atmosfera ed ha preparato il terreno predicando ovunque il nome e il *sandesa* della Gītā. Cosa di fondamentale importanza! Senza ciò non avrebbe potuto dare quest'altra cosa. Caitanya Mahāprabhu ha prima predicato nell'intero mondo il nome di Krishna e ha creato *Vaiṣṇava* così che tutti potessero capire il Suo sentimento interiore; altrimenti nessuno avrebbe potuto comprenderlo. Allo stesso modo il vostro Prabhupāda ha portato a termine questo compito ed era necessario per il mondo intero. Ma non ha svolto tutto compiendo questo, era solo la base, le fondamenta. In seguito iniziò ad erigere il tempio. In che modo? Scrivendo i suoi libri. In brevissimo tempo completò la *Bhagavad-Gītā* così com'è, lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e la *Caitanya-caritāmṛta*. I libri migliori sono li: lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e la *Caitanya-caritāmṛta*. Penso che se fosse rimasto ancora uno o due anni avrebbe completato lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, l'*Ujjvala-nilamani*, il *Vidagdha-madhava*, il *Jaiva Dharma* e tutti gli altri libri, fondamentali per poter conoscere Caitanya Mahāprabhu, *rasa*, *rasika* e il *rasika-sekhara*.

Dovremmo comprendere che dietro Śrīla Swāmī Mahārāja c'è la sua *guru-varga*, la successione disciplica: Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura, Śrīla Bhaktivinoda Thākura, Śrīla Kṛṣṇadāsa Kaviraja Gosvāmī, Śrīla Svarupa Damodara, Śrīla Raya Ramananda e Śrī Caitanya Mahāprabhu. Agendo come loro mani, come loro strumento, Śrīla Swāmī Mahārāja non venne qui per creare una sua missione indipendente. E' venuto ad adempiere la missione dei suoi amati Rādhā-Kṛṣṇa e Gaura-Nityānanda e particolarmente la missione di Śrīla Svarupa Damodara, Śrīla Raya Ramananda e Śrīla Rūpa Gosvāmī.

E' importante provare ancora a leggere la *Caitanya-caritāmṛta* e il Nettare delle Istruzioni e familiarizzare con il loro contenuto. Perché i devoti dovrebbero comprendere queste spiegazioni, tutti i *Vaiṣṇava* rispettabili dovrebbero conoscerle; non sono state fatte per raccogliere semplicemente dei soldi e per fare progetti. Tutti dovrebbero compiere del servizio in accordo alla loro tendenza, ma ogni dignitoso devoto dovrebbe anche capire con attenzione lo scopo della venuta di Swāmījī in questo mondo.

Dovreste provare ad obbedire a tutti i principi di Swāmījī e ad avere il suo stesso sentimento interiore e lo stesso suo obiettivo. Quell'obiettivo è *vraja-prema*, *gopi-prema*. Questo è il nostro scopo. Dovete iniziare dagli stadi preliminari e progredire gradualmente verso *anyabhilasita-sunyam*, abbandonando infine tutti i desideri materiali per dare piacere a

Krishna. Offro i miei *dandavat-pranām* a Sua Divina Grazia Bhaktivedānta Swāmi Mahārāja.

Porsi sotto la Guida di un Guru Qualificato

La cosa migliore sarebbe vivere a Vṛndāvana, dove Krishna svolge i Suoi passatempi. E se non potete vivere lì, allora dimoratevi con la mente, ma questo non è sufficiente, perchè Śrīla Rūpa Gosvāmī ha dato ancora un'altra istruzione da seguire: dovremo porci sotto la guida di un *Vaiṣṇava rasika tattva-jñā*, cioè un'anima completamente realizzata che ha una conoscenza globale degli *śāstra* e che sperimenta la sua relazione (*rasa*) con Krishna, come Śrīla Rūpa Gosvāmī e i suoi seguaci *rūpānuga Vaiṣṇava*. Altrimenti non è possibile avanzare su questo sentiero.

Risulta chiaro che Swāmiji è un seguace di Śrīla Rūpa Gosvāmī. Avere un *guru* totalmente qualificato è molto, molto raro. Se in questa vita, dovuto ad alcune attività pie (*sukṛti*), abbiamo accettato un *guru* anche *kaniṣṭha-adhikārī*, delle impressioni di *Vaiṣṇavismo* si imprimeranno nel cuore, questo ci porrà in grado di avere delle qualifiche per scegliere un *guru* autentico. Come dobbiamo scegliere? Ci arrendiamo ai piedi di loto del *caitya-guru* (Krishna che risiede nel cuore) e preghiamo. Risiedendo nel nostro cuore, Egli ascolterà la nostra richiesta. Lui ascolta sempre. Se uno prega: “O Krishna, desidero sinceramente diventare un tuo servitore. Per favore dirigimi ai piedi di loto di un *guru* qualificato,” Krishna sicuramente farà in modo che accada. Colui che rifiuta questa preghiera e pone la fiducia solo nella sua abilità di scegliere ed esaminare il *guru*, incontrerà delle difficoltà nella sua vita spirituale.

Uno dei sintomi di un *śikṣā* o *dikṣā guru* autentico è che ognuno dei suoi discepoli sente l'affetto del suo *guru*, tanto da pensare che il suo *guru* lo ama in modo speciale. Quando ci si reca al cospetto del *guru*, tutti i *Vaiṣṇava*, anche quelli che non sono suoi discepoli, sentono che il *guru* li ama più di ogni altro. Ho constatato questa qualità nel mio Guru-Mahārāja ed anche in Swāmiji. Penso che molti discepoli di Swāmiji lo abbiano sperimentato. Abbiamo sentito dai discepoli di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura Prabhupāda che tutti, dai bimbi ai più grandi, solevano pensare: “Il mio Guru Mahārāja mi ama così tanto!” I discepoli sperimentano questo sintomo di un *guru* autentico perchè egli non ha desiderio di ricavare alcun profitto materiale da loro. Lui vuole solamente risiedere nel loro cuore ed iniettarlo di *kṛṣṇa-prema*. Finchè egli non è perfetto nella sua realizzazione di *kṛṣṇa-prema*, non potrà darlo. Il *guru* non prende mai il cuore dei discepoli come sua proprietà. Invece lo rende soffice, dolce e fragrante, adatto per essere offerto alla Coppia Divina. Il discepolo offre prima il suo cuore ai piedi di loto del suo amato *guru* che a sua volta lo darà al suo *guru* e così via fino a che verrà posto ai piedi di loto di Rūpa-maṅjarī. Lei lo darà a Lālita e a Viśakha che lo offriranno ai piedi di loto di Śrīmatī Rādhikā. Śrīmatī Rādhikā impegnerà allora quella persona nel servizio a Krishna e a Se Stessa.

Il *guru* ci istruisce su come praticare la *bhakti* e su come sviluppare il nostro rispetto, affetto e servizio per Krishna. Questo è *dīvyā-jñāna*. Il *guru* distrugge anche le nostre reazioni peccaminose: *divyam jñānam yato dadyat, kuryat papasya sanksayam, tasmad dikṣeti sa prokta, desikais tattva-kovidaih*. “Tramite *dikṣā* uno gradualmente si disinteressa al godimento materiale e gradualmente si interessa alla vita spirituale.” (*Bhakti-sandarbhā* 283) *Kuryat papasya sankṣāyam*. Vita materiale vuol dire problemi che nascono dall'attaccamento agli affari mondani. Nella vita materiale uno è pieno di lussuria, rabbia, avidità, pazzia, illusione ed invidia, e pensa di essere il goditore. Śrī Gurudeva distrugge i quattro stadi del peccato: *prārabdhā, kuta bija, aprārabdhā* e *avidyā*.

Se il nostro *dikṣā guru* non è del calibro adatto a compiere tutte queste cose, allora i suoi di-

scepoli dovrebbero accettare un *śikṣā-guru* che è più avanzato. Pregate Sri Krishna e Śrī Gurudeva di aiutarvi a risolvere le vostre difficoltà. Un *guru* autentico vi consiglierà di cercare rifugio in un *Vaiṣṇava* avanzato che è del calibro di Śrīla Rūpa Gosvāmi e Śrīla Narottama dāsa Thākura. Non reclamerà se il suo discepolo sta prendendo rifugio in un *Vaiṣṇava* superiore. Un *sad-guru* (un *guru* realizzato) non desidera mai il guadagno materiale. Se lo fa, non è un vero *guru*. Se il *guru* mostra gelosia o invidia perchè i suoi discepoli si stanno associando con un *śikṣā-guru* o se si oppone ai *Vaiṣṇava* ed ai loro insegnamenti, allora il discepolo deve prendere in considerazione il fatto di lasciarlo.

Siate Audaci ed Associatevi con Vaiṣṇava Qualificati

Se seguite questa istruzione di associarvi con i puri devoti, Krishna farà tutto per voi. Non abbiate paura. Krishna vi ha creato, è il Supremo Controllore, così perchè dovrete aver paura? Tutti i problemi saranno risolti seguendo questa istruzione e Krishna farà tutto. Se volete il servizio incondizionato a Krishna, abbiate coraggio nel vostro cuore, siate audaci e fate lo sforzo di associarvi con *Vaiṣṇava* qualificati. La sua importanza è stata sottolineata non una sola volta, ma tre volte: *sādhu-sanga*, poi *sādhu-sanga* e ancora *sādhu-sanga*.

Se volete il servizio devozionale incondizionato per Krishna dovrete seguire audacemente le direttive e le istruzioni che sono state citate. Al contrario, se preferite fare soldi e vedete che associandovi con *Vaiṣṇava* di alta classe questo è un impedimento, vuol dire che non siete inclini a seguire quelle istruzioni. Se invece aspirate ad essere come Prahlaḍa Mahārāja, dovrete associarvi con le affermazioni che si trovano nelle spiegazioni di Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja.

Segnatevi le parole di Swāmījī che si trovano nella *Caitanya-caritāmṛta*, Ādi-līla (1.35). Se volete il servizio devozionale incondizionato dovete associarvi con i *Vaiṣṇava*. Altrimenti avrete *asat-sanga* (associazione di materialisti). Questo sarà il risultato. Così provate a seguire la linea di pensiero di Swāmījī. Io sto seguendo la stessa linea di pensiero di Swāmījī. Colui che afferma che io non sono nella stessa linea di Swāmījī, non è lui stesso in quella linea. Non ho mai sostenuto nulla di diverso da ciò che fu detto da Śrī Caitanya Mahāprabhu e da Swāmījī.

Date il Dovuto Onore a Tutti i Vaiṣṇava

La mia umile richiesta a tutti è di onorare tutti i *Vaiṣṇava* anziani, anziani in anni passati con Gurudeva e anziani nella *bhakti*. Non possiamo realizzare chi è anziano o giovane nella *bhakti* finchè noi stessi non avanziamo. A volte possiamo farlo, ma in genere siamo solo capaci di stabilire chi è anziano o giovane nel servizio a Gurudeva. Questo va bene, ma la considerazione sulla base della *bhakti* è superiore.

*jena vaiṣṇava ciniya laiya adhara karibe jabe
vaiṣṇavera kṛpa tahe sarva siddhi avasya payibe tabe*

Coloro che possiedono le qualifiche necessarie a realizzare chi è un *kaniṣṭha-adhikāri*, chi un *madhyama-adhikāri* e chi un *uttama-adhikāri* sono situati sicuramente oltre il *madhyama-madhyama-adhikāri*. Per il nostro bene, anche noi dobbiamo provare a dare rispetto in accordo a questo standard, considerando gli stadi del reale avanzamento nella devozione. Non è corretto onorare tutti nello stesso identico modo. Invece, dovremmo considerare se uno è un *kaniṣṭha*, *madhyama* o *uttama-adhikāri* e onorare in accordo a questo. La nostra *bhakti* allora aumenterà molto e le nostre vite avranno successo.

Se non abbiamo gusto per l'*Harināma* ma lo vogliamo avere, dovremo praticare regolar-

mente questi principi descritti nella *Śrī Upadeśāmṛta* di onorare in modo appropriato i devoti. Chi esteriormente fa mostra di essere un *Vaiṣṇava* ma manca di onorare i *Vaiṣṇava*, dando la priorità alla fama e al guadagno materiali, dovrebbe essere lasciato senza indugio, anche se voi avete accettato sia *Harinām* che *dīkṣā* da quella persona. Questo *guru* è un *guru* solo di nome e dovrebbe essere abbandonato. Questo principio è stato spiegato nel *Mahābharata* e nelle altre scritture. Se non rifiutate questo *guru*, dovrete andare all'inferno. Siate pronti a quello. Nessun *Vaiṣṇava* deve essere disonorato, persino un *kaniṣṭha-adhikāri*, che dire dunque di un *madhyama* e di un *uttama*. Ma la compagnia di colui che li disonora e li critica deve essere lasciata. Se egli dice di essere un *Vaiṣṇava* autentico e di essere il solo discepolo autentico del suo Gurudeva, ma commette l'offesa di non rispettare in modo appropriato i *Vaiṣṇava*, allora il suo *guru*, se autentico, lo rigetterà.

Śrīla Jīva Gosvāmī dà delle istruzioni molto importanti. Non dovremmo criticare nessuno. Non dovremmo pensare che poiché ci sono litigi nel regno trascendentale come quelli che avvengono tra le seguaci di Śrīmatī Candravālī e le seguaci di Śrīmatī Rādhikā, anche noi possiamo litigare. Non dovremmo prendere delle parti e criticare.

Dovremmo provare ad inoltrarci nella profondità della *kṛṣṇa-bhakti*, prendendo l'iniziazione (*dīkṣā*) in modo vero per avere una connessione permanente con Krishna. Dovremmo anche onorare una persona che non ha ancora ricevuto *dīkṣā* ma che canta il santo nome di Krishna perchè sta provando ad essere parte della famiglia di Krishna. Anche se ci dovesse rimproverare aspramente noi dobbiamo ancora onorarla. Noi dovremmo criticare soltanto la nostra mente sottosviluppata ed incosciente. La mente è così debole. Ogni mattina dovremmo prendere una scopa e picchiare la mente dicendo: "O mente, sii pura e prova a servire Krishna."

Leggete i Libri dei nostri Ācārya e Diventate Qualificati

Per chi Śrīla Swāmī Mahārāja ha scritto tutti questi libri? Lui voleva che i suoi libri fossero distribuiti così che chiunque avesse desiderato comprenderli si sarebbe avvicinato ad un *Vaiṣṇava* superiore ed attraverso la sua compagnia avrebbe provato a diventare qualificato. Se Swāmī avesse pensato che nessuno era qualificato, nè ci sarebbe stato mai nessuno qualificato per leggere e comprendere, perchè ha scritto così? Alcuni sostengono che nel mondo non c'è nessuno idoneo a realizzare queste verità sul Signore Caitanya. Dicono che chi prova a comprenderle è un *sahajīya*. Usando questa logica, Śrīla Rūpa Gosvāmī e Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī dovevano essere anch'essi *sahajīya* perchè queste parole contenute nella *Caitanya-caritāmṛta* sono le loro. Non accettate questa logica.

In realtà qualsiasi persona che legge la *Caitanya-caritāmṛta* e lo *Śrīmad-Bhāgavatam* in compagnia di *Vaiṣṇava* e canta i santi nomi di Gaura-Nityānanda, certamente diventerà qualificato. Noi siamo tutti recipienti della misericordia di Mahāprabhu perchè abbiamo abbandonato tutte le altre linee di pensiero per prendere rifugio nella Sua successione disciplica. Il numero di devoti interessati nel mondo è così piccolo da poter essere contati sulle dita della mano. Penso che coloro che hanno preso rifugio ai piedi di loto di Caitanya Mahāprabhu o dei Suoi compagni, un giorno diventeranno certamente qualificati. Non sentitevi senza speranza. Vedo raggi di speranza ovunque. La misericordia di Caitanya Mahāprabhu sarà tra di voi.

Molti devoti hanno la *Caitanya-caritāmṛta* e con essa hanno le spiegazioni di Swāmījī. Ma nonostante questo, raramente abbiamo l'opportunità di ascoltare delle spiegazioni chiare alle sue parole. Se noi stessi non possiamo appropriatamente darne spiegazione, significa che non abbiamo un vero interesse. Per sviluppare interesse in questa bellissima e potente mis-

sione che Śrī Caitanya Mahāprabhu e Swāmī Mahārāja sono venuti a dare, dobbiamo provare ad associarci con *Vaiṣṇava* che hanno un grande interesse in questi argomenti e non in argomenti mondani. Non siamo venuti in questo mondo con dei possedimenti materiali e quando lasceremo questo corpo dovremo lasciare tutto ciò che abbiamo accumulato. Allora perché preoccuparsi dei confort e della prosperità materiale?

Coloro che non leggono i libri dei nostri *Gauḍīya Vaiṣṇava ācārya* come Śrīla Bhaktivinoda Thākura non saranno in grado di spiegarli vividamente. Swāmiji leggeva sempre quei libri. Se tutti i discepoli si limitano solamente a piangere dicendo: “*Guru, guru, guru,*” non comprenderanno questo principio. Se uno pensa che si debba conoscere soltanto il proprio *guru* e che conoscendo Śrīla Bhaktivinoda Thākura, Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura, il nostro Gurudeva Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Mahārāja, Śrīla Visvanatha Cakravartī Thākura, Śrīla Rūpa Gosvāmī o Śrīla Sanātana Gosvāmī non si potrà conoscere Krishna, pensa in modo offensivo.

Vera e Cosiddetta Predica

Quando Śrīla Prabhupāda visitò Atlanta e le Divinità di Śrī Śrī Gaura-Nitai durante il giorno più importante dedicato alla distribuzione dei libri, un discepolo chiese: “Śrīla Prabhupāda, cosa ti dà più piacere?” Śrīla Prabhupāda rispose: “Se ami Krishna.” In una lettera ai distributori di libri di Los Angeles nel 1974 Śrīla Prabhupāda concluse dicendo: “E’ molto bello che voi vogliate salvare il mondo, ma prima di tutto salvate voi stessi.”

Śrīla Bhaktivedānta Swāmī è venuto con lo stesso fine di Śrī Caitanya Mahāprabhu, dare quel *prema* che il Signore Stesso è venuto a distribuire, ma penso che solamente delle persone rare lo riescono a realizzare. Swāmiji tagliò la giungla della filosofia *mayavada* e delle altre false filosofie ed i devoti si sono uniti a lui in questo; ma non dobbiamo pensare: “Tagliare la giungla è il servizio più elevato in questo mondo.” Noi tagliamo la giungla in uno specifico luogo per poter poi costruire un palazzo e risiedervi e quella costruzione è la *bhakti*. Non dovremmo semplicemente continuare a tagliare la giungla per *lakh e lakh* di vite. Ci sono certamente le giungle ovunque, ma è inutile spendere la nostra vita tagliandole. Qui Swāmiji sta insegnando al mondo: *bhakti vina jagatera nahi avasthana*. “Senza questa attrazione d’amore, l’esistenza in questo mondo materiale è inutile.” Inutile. Così tagliare giungle diventa un’attività inutile se il proprio sentimento non è quello di erigere il palazzo della *bhakti* nel cuore dei devoti. Questa è la cosa principale. Non siamo venuti in questo mondo per realizzare molte costruzioni materiali destinate al nostro confort. I nostri Gosvāmī e *ācārya* sono molto potenti ed anch’essi hanno tagliato le giungle. Noi però non siamo così potenti. Se ci concentriamo soltanto nel provare a tagliare le giungle dei *sahajiyā*, dei *mayavadi* e dei *visayis* (goditori dei sensi), anche se con il proposito di ‘fare devoti’, diventeremo affetti dalle stesse contaminazioni.

Oggi giorno la gente pensa che la predica sia facile, e distribuire sia più importante che praticare. Ma se uno non conosce gli *śāstra* o l’ABC della predica, allora cosa sta facendo? Uno può anche raccogliere molti soldi distribuendo i libri, tenerne un po’ per sé e darne un po’ alla *maṭha* (tempio); sebbene egli pensi: “Sono un predicatore molto buono” oppure “Sto predicando al mondo intero”, in realtà sta solo prendendo il *maha-prasadam* e vivendo nella *maṭha*. La sua è soltanto una cosiddetta predica. Se uno non sta realmente praticando, accadrà che dopo pochi giorni, mesi o anni, riprenderà ancora le cattive abitudini e quando sarà scoperto, verrà cacciato dal tempio o lui stesso lascerà la *bhakti*.

Predicare con successo non è a buon mercato. Se seguite il processo ed avete delle realiz-

zazioni, provate a darle agli altri. L'anima diventa estatica praticando il *bhakti-yoga* e Krishna si manifesta nel vostro cuore. Quindi prima dovete essere voi stessi soddisfatti cantando e ricordando, e quando la vostra fede sarà forte, potrete predicare nel modo giusto. *Yenatma samprasidati*. Altrimenti state imbrogliando e vediamo che in questo mondo quelle persone che imbrogliano gli altri verranno a loro volta imbrogliate da Krishna.

Ma dovrete anche sapere che la pura *vaidhi-bhakti* e l'impura *vaidhi-bhakti* sono diverse. Ciò che facciamo non è *vaidhi-bhakti*. *Sravanam* e *kirtanam* ecc. svolti con la sola intenzione di dare piacere a Krishna, è vera *vaidhi-bhakti*. Se siamo concentrati solamente nel fare soldi, non stiamo praticando la *bhakti*. Un puro praticante di *vaidhi-bhakti* è molto raro. Se guardiamo nel nostro cuore scopriremo che stiamo compiendo delle attività per il nostro guadagno e la nostra reputazione. Questa non è pura *bhakti*. Non è neppure pura *vaidhi-bhakti*. Dovremmo provare a seguire la *vaidhi-bhakti*. Ma Krishna dice: "Non sono compiaciuto neppure con la vera *vaidhi-bhakti*." Egli rifiuta anche quella. Qual è la *bhakti* pura? Quella in cui si serve Krishna in *sakhya*, *vatsalya* e *madhurya-bhāva* come fanno i *Vraja-vasi*. Associarsi con qualcuno che può insegnarci i veri sentimenti di Krishna è molto raro persino a Bhauma Vṛndāvana.

Praticate il *bhakti-yoga* in modo genuino e poi provate a predicare; altrimenti le vostre parole non avranno potenza e la vostra predica sarà inefficace. Potreste parlare di Krishna nello stesso mio modo, o nello stesso modo di Śrīla Bhaktivedānta Swāmī, ma mentre la gente ascoltava lui ed in qualche maniera ascolta ora anche me, non ascolterà uno che non sta praticando la pura *bhakti*.

Provate a migliorare le cose proprio come Śrīla Bhaktivinoda Thākura ci mostra nella sua biografia. Dopo Caitanya Mahāprabhu e dopo i sei Gosvāmī, del male si introdusse nella nostra *Gāḍīya Vaiṣṇava sampradāya*. Così dovrete migliorare tutte queste cose e poi la *bhakti*, come il puro Gange, potrà fluire. Lui provò e anche Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī provò. Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja ha dato il seme e da quel seme si sono prodotti molti ramoscelli ed anche delle foglie. Sono spuntati anche molti frutti ed ora vediamo che molti frutti acerbi stanno per maturarsi. Dobbiamo controllare che i frutti maturi non vengano guastati, che nessun germe entri per infettarli. Dovreste provare a mantenere tutto puro come lo era a quel tempo e predicare ovunque tutte queste cose. Il nome di Krishna, *kṛṣṇa-prema*. Cos'è *prema*? *Prema* significa che qualsiasi cosa gli si opponga si romperà, ma non *prema*. Capite? Qualsiasi cosa opposta che si presenterà per distruggere *prema*, anche se esistesse un buon motivo per fermarla, non otterrebbe che l'effetto di rafforzare *prema*, questo è un suo sintomo. Se c'è una piccola goccia di *prema* nel nostro cuore, il nostro *prema* aumenterà. Ma a volte vediamo che ciò che sembrava *prema* svanisce, quindi non si trattava di *prema*. Questi sono gli argomenti che vogliamo predicare.

Un devoto della ISKCON stava dicendo: "Prabhupāda non ha detto nulla a proposito di questi argomenti. Ha solamente posto l'enfasi sulla predica." Io gli ho chiesto: "Cosa dovrete predicare? Qual'è il significato di predica?" Allora è rimasto in silenzio. Dovete sapere cosa è venuto a predicare Śrī Caitanya Mahāprabhu. Dovreste prima sapere dall'ABC su fino a quel punto. Dovete obbedire agli ordini di Prabhupāda, ma non pensate: "Abbiamo imparato tutto di Prabhupāda. Abbiamo ascoltato tutto da Prabhupāda ed ora predichiamo." Dovreste conoscere l'ABC, obbedire ai suoi ordini, cantare il nome e così via, ma questo non è il fine ultimo del suo *śikṣā*. Questo bisogna capirlo. Penso che lui sia venuto per dare la stessa cosa che Rūpa Gosvāmī, Sanātana Gosvāmī, Jīva Gosvāmī, Visvanatha Cakravartī Thākura e Bhaktivinoda Thākura sono venuti a dare. Non dobbiamo provare a relegarlo nella nostra concezione limitata. Dobbiamo pregarlo di poter acquisire consapevolezza. Provate sem-

pre ad aprire i vostri cuori e con amore rivolgetegli questa preghiera: “Misericordiosamente dovresti rivelarmi ogni cosa nel mio cuore.” Poi saremo in grado di predicare sempre di più.

Ora Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Prabhupāda è nell'*aprakata-līlā* e vi sta guardando e vede se state continuando a completare la sua missione puramente e con entusiasmo. Questa è una grande responsabilità perciò dovrete lavorare sempre di più in questa direzione. Qualsiasi cosa materiale, nome, fama, qualsiasi ricchezza o tutte queste cose insieme, non devono smuoverci dal nostro obiettivo di ottenere *prema*. Nel nostro impegno per il *sādhana* e *bhajana* non dovrebbe esserci spazio per alcun egoismo, se si introducesse dell'egoismo o qualcosa di materiale, avrebbero l'effetto di portarci sempre più distante dal nostro scopo. Così dovremmo provare a divulgare al mondo intero tutti i principi dei nostri Gosvāmī, di Caitanya Mahāprabhu, di Rūpa Gosvāmī, di Sanātana Gosvāmī e del nostro Gurudeva. Questo sarà il servizio migliore.

Siamo tutti una Famiglia: la Gaura Parivara

Durante i suoi ultimi giorni a Vṛndāvana, Śrīla Prabhupāda diede istruzioni sul fatto che la politica della non-cooperazione con la Gauḍīya Maṭha cambiasse e su come dovevamo invece cooperare. “La guerra è finita.” In particolare egli costituì il Bhaktivedānta Swāmī Charity Trust con il proposito di “portare unità tra tutti i Gauḍīya Vaiṣṇava, specialmente tra i seguaci di Sua Divina Grazia Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura.”

Mi sento obbligato verso di te perchè scrivi per dire: “Mi è chiaro che sei un grande e potente *ācārya* dell'attuale mondo Vaiṣṇava.” A volte anche Śrīdhara Mahārāja lo affermava. Se tu pensi veramente così, lavoriamo pure congiuntamente. C'è una grande possibilità di predicare il messaggio di Caitanya Mahāprabhu in tutto il mondo ed anche in India. Almeno in India collaborando insieme possiamo predicare congiuntamente con molto vigore. (Lettera di SP 9.11.76)

Ci sono molte società e associazioni di puri devoti e se qualcuno anche possedendo solo una piccola fede inizia ad associarsi con queste società, si vedrà avanzare rapidamente verso il puro servizio devozionale. (Nettare della Devozione di Śrīla Prabhupāda, cap. 19)

Quando incontrai Swāmījī nel 1947, penso che la maggioranza di voi a quel tempo non era ancora nata. Non c'era ISKCON, egli non aveva ancora fondato la sua società, ma la ISKCON già esisteva. La vera ISKCON non è cosa mortale, qualcosa che nasce e muore, è eterna. Non è nata o stata fondata in nessun giorno o ora, non è morta, non si fermerà, nulla di questo le si addice. Esiste da sempre fin da *Satyā-yuga*, prima della venuta di Krishna, e continuerà per sempre anche nel futuro. Questa Coscienza di Krishna è essenzialmente costituita di puro amore per Krishna e Rādhikā.

La missione e l'obiettivo di Caitanya Mahāprabhu era lo stesso e Jīva Gosvāmī la chiamò Visva Vaiṣṇava Rāja Sabha. La vita e l'anima di questa ISKCON, o della Visva Vaiṣṇava Rāja Sabha, è di amare e servire Rādhā-Krishna coniugali o Śrī Caitanya Mahāprabhu Stesso. Assumendo la forma e la bellezza di Śrīmatī Rādhikā, Krishna Stesso venne e propagò questa missione: che siamo parti e particelle di Dio. Se non c'è amore e affetto per Krishna, Dio la Persona Suprema, allora siamo come persone morte. Così l'obiettivo e la missione di Caitanya Mahāprabhu è l'obiettivo e la missione di Śrīla Rūpa Gosvāmī e l'obiettivo e la missione di Rūpa Gosvāmī è l'obiettivo e la missione di tutti i nostri *ācārya* nella successione disciplica fino a Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja. Questo amore ed affetto per Rādhā Krishna Coniugali è la vita e l'anima della ISKCON e dell'intero Vaiṣṇavismo. Swāmījī non ha stabilito niente di nuovo. E' lo stesso vino in una bottiglia nuova.

Anche se qualcuno afferma che esiste una differenza tra Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Mahārāja e Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja, questo non corrisponde al vero. Non vi è alcuna differenza. Essi appartengono alla stessa linea disciplica. Swāmiji predicò in Occidente ed il mio Gurudeva predicò in India, ma donavano lo stesso messaggio. Il loro amore per Krishna è identico. I loro insegnamenti sono identici. Il loro servizio per Mahāprabhu è identico. Uno era nell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna e l'altro nella Gauḍīya Vedānta Samitī. Entrambi appartengono alla famiglia di Caitanya Mahāprabhu (*gaura parivara*), così non è necessario litigare. Non si dovrebbe mai disonorarli. Dobbiamo seguire le istruzioni degli *ācārya* e provare a sviluppare la nostra coscienza di Krishna.

Non ci sono nemici. Non ci sono litigi qui. Siamo tutti *Vaiṣṇava*. Siamo seguaci di Caitanya Mahāprabhu. Swāmiji in passato parlò duramente, lo ammise e sono stato molto contento quando lo sentii affermare di non voler dare molta importanza a nessun nome di istituzione. Dovremmo provare ad onorare tutti i *Vaiṣṇava* nella linea di Caitanya Mahāprabhu, nella linea di Rūpa Gosvāmī. In realtà l'istituzione è soltanto una, sia che si tratti della Gauḍīya Vedānta Samitī, dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna o di qualunque *Gauḍīya Vaiṣṇava*. Ogni istituzione è come un *gana* (gruppo); come c'è il *Lālita-gana*, il *Viśakha-gana*, proprio in questo modo. Sono gruppi separati, ma pensano solamente a come servire sempre di più Kṛṣṇa e a come anche gli altri vogliono servire sempre di più Krishna. Non hanno egoismi personali, nulla per cui litigare. Analogamente anche noi dobbiamo cooperare gli uni con gli altri e poi saremo in grado di predicare al mondo intero la missione di Caitanya Mahāprabhu, la missione di Krishna.

Se abbiamo delle particelle di *prema* allora possiamo essere felici e trattarci l'un l'altro come fratelli, come amici, come confratelli e ci sarà priti, affetto amorevole reciproco, in caso contrario non ci potrà mai essere. Swāmiji non costituì una setta o non aveva una visione settaria. Non ha creato qualcosa per litigare l'uno con l'altro e inviando tutti. Egli ci ha insegnato quello che gli altri *ācārya* della successione disciplica hanno insegnato: siamo una sola famiglia e questa famiglia si chiama la famiglia di Gaura. Essa include chiunque sta amando e servendo Caitanya Mahāprabhu e Nityānanda Prabhu, tutti coloro che cantano e ricordano Rādhā e Krishna, Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare / Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare. Essi appartengono a questa famiglia, la famiglia di Gaura e devono essere onorati. Gli si deve portar rispetto e tutto il resto, come appartenenti ad una stessa famiglia. Siano essi *kanīṣṭha*, *madhyama* o *uttama*, gli si deve offrire rispetto in accordo al loro livello. Anche se sono tutti discepoli diversi, di Swāmiji, il vostro Prabhupāda, oppure discepoli di Bhaktisiddhānta Sarasvatī e altri, di chiunque, potrebbero essere anche discepoli dei discepoli di Swāmiji, nessun problema. Siamo tutti in una famiglia: veramente qui ho realizzato questa cosa.

Sto Condividendo con Voi il Mio Amore per Lui

Tutti i capi della ISKCON dovrebbero per favore scusarmi per qualsiasi errore abbia commesso ai loro piedi. Umilmente chiedo perdono ai loro piedi. Non dovrebbero essere arrabbiati con me. Io voglio glorificare Swāmiji sempre di più, ma per mia sfortuna non capiscono quello che dico. Verrà un giorno, se hanno il cuore puro, sincero, completamente sincero nel servire il loro Prabhupāda, in cui saranno fortunati da capire queste cose. Vogliono relegare Prabhupāda, Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja alla loro mentalità limitata. La loro mentalità non è ancora al di fuori di *māyā*. Non dico che questo sia valido per tutti, vogliono confinare Prabhupāda nei limiti del loro pensiero, vogliono imprigionarlo lì. Ma lui non deve essere imprigionato. Dovrebbero considerare ciò che noi pensiamo sia Prabhupāda, lui è oltre

queste cose, molto oltre. Loro sanno solamente quanto la montagna è alta, ma non quanto vada in profondità nel terreno. Dovrebbero conoscerne pure la profondità.

Sebbene abbia spiegato anche in precedenza tutte queste cose, alcuni devoti non hanno capito. Mi dicono: “Tu non stai glorificando il nostro Gurudeva.” Ma lui è anche il mio Gurudeva, non solo il loro. Io sto condividendo con voi il mio amore per lui, per darvi l’opportunità di ricevere più misericordia. Lui mi ha dato una speciale opportunità di servirlo e così io sto offrendo qui il mio *puspanjali* di cuore ai suoi piedi di loto.

Śrīla Swāmī Mahārāja Voleva che Noi Avanzassimo nella Coscienza di Krishna

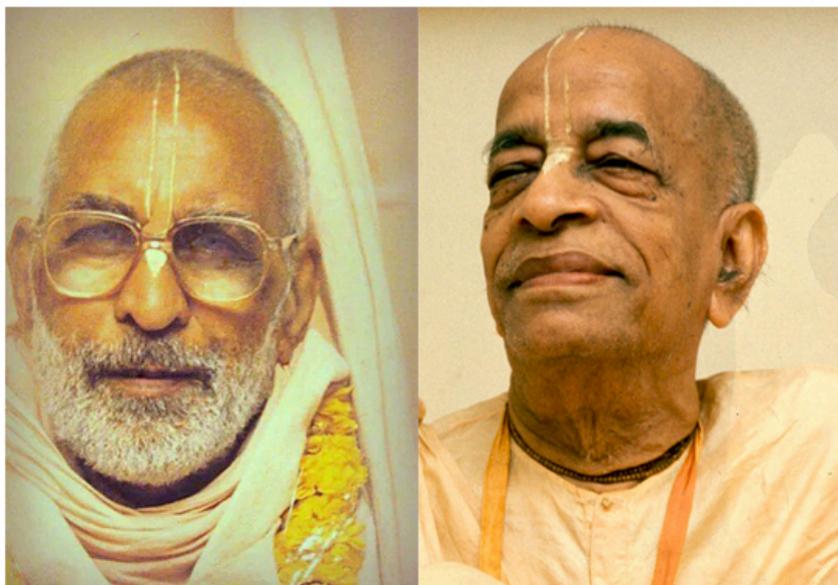
Śrīla Narottama Thākura dice nelle sue preghiere: “Senza servire Krishna rimango sfortunato ed in questa vita non L’ho servito. Sono sempre assorto in attività materiali inutili al fine di accumulare proprietà, ma non sono felice. Sebbene i miei propositi materiali siano come il veleno, ho lasciato il nettare della *bhakti*, *kṛṣṇa-prema*, per essi. Dovrei morire. Perché sono ancora vivo? Perché mi mantengo ancora in vita?” Anche noi dobbiamo pensare così. “Se non servo e non faccio il *sādhana-bhajana*, qual è lo scopo di questa vita? La forma umana è potenziata di maggiori facoltà di quella animale per intraprendere la vita spirituale. Sebbene abbia un’intelligenza maggiore e l’opportunità di avere buona compagnia, io la rifiuto e prendo il veleno. Allora perché non muoio? Il Signore Brahmā mi ha creato con un cuore più duro della pietra, questo è il motivo per cui non muoio.”

Prima di andare a riposare ogni sera, dovremmo considerare quanto avanzamento spirituale abbiamo compiuto. “Oggi la mia fede è aumentata? La mia cognizione di Krishna e il mio servizio a Lui sono aumentati?” Ogni sera lo facciamo per i nostri affari, quando chiudiamo il negozio o l’ufficio, calcoliamo quanto abbiamo guadagnato o perso. Similmente Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda usava dire che ogni sera dovremmo calcolare se la nostra *bhakti* è aumentata, se è allo stesso punto oppure se è diminuita. Ogni giorno dovremmo farlo. Se la compagnia che abbiamo è buona, essa aumenterà, e se non è buona diminuirà. Se è stata *asat-sanga* (associazione materiale) avremo gusto per il godimento dei sensi, se è stata *sat-sanga* (buona associazione) al nostro stesso livello ed anche *visayi-sanga* (associazione di goditori dei sensi), significa che il nostro servizio è esterno e che abbiamo anche gusto per il godimento materiale.

Supponiamo di aver preso l’iniziazione dodici anni fa o ventiquattro anni fa. Ora dovremmo calcolare la crescita del nostro servizio a Krishna. Il nostro *sādhana-bhajana* è lo stesso di quando eravamo all’inizio? E’ diminuito o si è sviluppato? Se consideriamo sinceramente questo punto, possiamo progredire abbastanza facilmente. Se non abbiamo fatto molto progresso da quando ci siamo uniti alla missione, se abbiamo del gusto per *visaya* e se accettiamo *asat-sanga* e *sat-sanga* contemporaneamente, questo significa che abbiamo compiuto delle offese. Dobbiamo sapere allora che la nostra *bhakti* sta diminuendo.

Penso che possiate comprendere questo. Quando siete arrivati dal vostro Gurudeva all’inizio eravate entusiasti. Similmente con la buona associazione manterrete il vostro entusiasmo. Se non avete entusiasmo è dovuto alla cattiva associazione, alle offese e alle *anartha*. Dovrebbe essere fatto un tentativo per correggere la situazione. Un ragazzo non può restare nella stessa classe per vent’anni. Se succede significa che non è veramente in classe. Al posto di studiare, gioca a calcio, cricket e così via e frequenta cattive compagnie. In realtà non è a scuola. Dovremmo calcolare il nostro progresso altrimenti non possiamo crescere.

Servendo sempre *suddha-guru* , *suddha-vaiṣṇava*, *suddha-nāma* ed impegnandoci nelle pratiche devozionali in breve sarete dei puri devoti. Non dovrete concedere tempo alle *anartha* e *aparadha*. In altre parole dovete essere così impegnati da non aver tempo per indulgiare sulle *aparadha* e *anartha* del passato, nè aver tempo per farne di nuove. Con un sentimento di servizio per Sri Guru, Sri Krishna e i Vaisnava e con la comprensione che questo nome è Krishna Stesso, uno dovrebbe servirLi cantando giorno e notte. Se serviamo e ascoltiamo coloro che cantano *suddha-nāma*, il nostro canto di *nāmaparadha* e *nāmaḥśāstra* se ne andrà e verrà il puro nome.



Il nostro primo incontro fu durante una lezione data dal mio Gurudeva. Un devoto gr̥hastha era alla porta in fondo e Gurudeva, dopo averlo visto, mi chiese di portarlo davanti. Era una grande assemblea. Quel devoto esitava a farsi avanti ma Gurudeva insistette che venisse subito davanti. Guardai il mio Guru Mahārāja e silenziosamente gli chiesi: “Chi è costui?”. Al che mi rispose: “E’ Abhaya Carana Babu, un discepolo molto caro a Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda. Devi prendere nota di lui, devi ascoltare da lui e dovresti servirlo.”

IL MIO ŚIKṢĀ-GURU E PRIYA-BANDHU

In questa sezione Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja ricorda i suoi primi anni di associazione con Śrīla Prabhupāda prima che andasse in Occidente e i suoi giorni finali con Lui a Vṛndāvan prima che entrasse nei *nitya-līlā*.

“Iniziai a servirlo nel mio cuore e con tutto me stesso”

Memorie del primo incontro

Swāmī Mahārāja era un carissimo amico del mio Gurudeva. A quel tempo era un *gṛhastha*, molto bello. Nel 1940 dopo la partenza di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda, quando ci fu la scissione della *Gauḍīya Maṭha* (un gruppo voleva far arrestare i *Vaiṣṇava* più anziani ma poi il caso fu archiviato), il nostro Gurudeva visitò la casa della famiglia di Swāmījī ad Allahabad. Rimase là con lui per quattro mesi. Divennero sempre più vicini e affezionati l'un l'altro. Discutevano sempre della *Bhagavad-gītā* e di tutti gli altri argomenti che riguardano il *guru-seva*. Il mio Gurudeva usava parlarmi di questo suo confratello, Abhaya Carana Babu. Mi diceva sempre come lui fosse così caro a Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī fino dall'inizio. Mi disse anche come il suo Gurudeva voleva che Swāmījī scrivesse degli articoli per l'Harmonist. Avevo già sentito parlare molto di lui, che era un caro amico del mio Gurudeva e che era un buon scrittore ed un devoto qualificato. Non lo avevo ancora visto di persona, ma vederlo con le orecchie è più forte che vederlo con gli occhi.

Ero a Calcutta come servitore personale del mio Gurudeva nel 1947. Era l'inaugurazione di una nuova succursale della *Gauḍīya Vedānta Samitī* a Ghosh Para Lane. Molti *Vaiṣṇava* come Śrīla Śrīdhara Mahārāja, Śrīla Jajavara Mahārāja, Śrīla Puri Mahārāja e Śrīla Tirtha Mahārāja erano presenti. Molte persone vennero per vedere il mio Gurudeva per incontrarlo. Per risolvere molte cose sia materiali che spirituali, venivano dal mio Guru Mahārāja.

Il nostro primo incontro fu durante una lezione data dal mio Gurudeva. Un devoto *gṛhastha* era alla porta in fondo e Gurudeva, dopo averlo visto, mi chiese di portarlo davanti. Era una grande assemblea. Quel devoto esitava a venire avanti ma Gurudeva insistette che venisse subito davanti. Il mio Gurudeva gli diede molto rispetto e lo fece sedere al suo fianco sulla piattaforma. Io guardai il mio Gurudeva chiedendo in modo discreto: ‘chi è costui?’. Al che mi rispose: “E’ Abhay Carana Babu, un discepolo molto caro a Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda. Devi prendere nota di lui, devi ascoltare da lui e dovresti servirlo.”

A quel tempo io solevo cucinare per tutti i *Vaiṣṇava*: colazione, pranzo, cena, tutto. Swāmījī mi guardava e ne era molto impressionato. Era così felice nel vedere il mio servizio al mio Gurudeva. Mi fece delle domande, da dove venivo, quando mi ero unito alla missione e fu molto contento delle mie risposte. Anch'io fui molto impressionato ed attratto da lui. Come indicò nelle sue lettere, dal primo momento che lui mi vide ci fu dell'affetto tra di noi. Da

quella volta iniziai a servirlo col mio cuore e con tutto me stesso.

A quel tempo, nel 1953, iniziammo a stampare le nostre riviste, il Gauḍīya Patrika e il Bhāgavata Patrika. Il nostro Gurudeva chiese a Swāmī Mahārāja: “Voglio stampare una rivista in lingua bengali e in altre lingue. Voglio che tu scriva degli articoli per queste riviste.” In precedenza aveva scritto degli articoli per l’Harmonist ed anche a quel tempo continuava a scrivere molti meravigliosi saggi, spiegazioni della *Gitā* e tante altre cose. Scriveva così meravigliosamente da ricevere l’apprezzamento di tutti. Egli sfidava tutto quello che era contrario alla pura *bhakti*; specialmente la ‘Murgi Mission’. Lui chiamava così Ramakṛṣṇa perchè mangiavano galline. Il nostro Guru Mahārāja gli chiese di scrivere altri articoli come quelli, per riformare i *samskara* e le istituzioni religiose.

Śrīla Vamana Mahārāja nominò Swāmī Mahārāja capo editore, il *saṅghapati*. *Saṅghapati* significa capo del dipartimento editoriale, editore capo. Anch’io ero nel *sanga* editoriale per la rivista in Hindi ‘Bhāgavata Patrika’. Lui di solito preparava degli articoli in Bengali e a volte anche in Hindi. In genere scriveva in Bengali, ma quando scriveva in Hindi dovevo rivenderlo io perchè non era la sua lingua madre. Io correggevo o traducevo i suoi scritti. Alla fine imparò a scrivere in Hindi, ma quello che scriveva per il Gauḍīya Patrika in Bengali, io lo traducevo in Hindi per poi essere stampato nel Bhāgavata Patrika. Swāmī Mahārāja continuò a scrivere per le nostre riviste per molti anni. Alcune delle edizioni originali sono ancora oggi conservate alla nostra *maṭha*.

“Per favore vieni a vivere qui per sempre”

Associandoci insieme a Mathura

Il mio Guru Mahārāja ed io eravamo qui quando Śrīla Prabhupāda, o Abhaya Carana Prabhu come era conosciuto a quel tempo, arrivò alla Keśavaji Gauḍīya Maṭha di Mathura. Io lo abbracciai e lui abbracciò me. Gli dissi: “Prabhu, non ti lascerò andare da nessun’altra parte. Resta qui a leggere la *Bhagavad-gītā* e tutto il resto. So che non c’è nessuno che si prende cura di te. Io mi prenderò cura di te. Per favore rimani a vivere qui per sempre. Non voglio che tu te ne vada via.” Fu molto felice. Io gli assegnai una stanza adiacente alla mia. C’erano solamente due stanze: la mia e la sua. A quel tempo non c’era il *mandira* nella nostra *maṭha*. A quel tempo era diventato povero. Non aveva nulla da mostrare per dire: “Questo è mio.” Aveva solamente il suo corpo e l’*atma*. Non aveva *paisa*, nulla, solamente delle copie di Back to Godhead, la Gita e tre o quattro volumi dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Questo è tutto conservato nella nostra libreria. Aveva solamente quelle cose. Nessuna coperta, nessun baule, nulla. Fu così contento e anche Guru Mahārāja fu contento quando venne a stare con noi.

Di solito scherzavamo insieme. Fin da ragazzo io scherzavo con tutti. Lui era per me come un amico non c’era *aisvarya*. Era molto più anziano di me. In età e in ogni altra cosa era uguale al mio Gurudeva. Era una persona molto rispettabile, una persona educata. Io non ero educato e non lo sono ancora oggi poichè non ho qualità. Ancora non so perchè mi amava e mi dava così tanta misericordia. Non trovavo nulla in me. Perchè anche oggi vedo tante belle persone con buona memoria e tutti i tipi di virtù e qualità che mi apprezzano? Non so. Lui

mi onorava allo stesso modo.

Io scherzavo con lui dicendo: “Tu vorresti amare i tuoi figli e tua moglie, ma loro non vogliono.” Uno dei suoi figli gli era contrario ed un altro gli era in qualche modo d’aiuto, ma non voleva servirlo. Così io dicevo: “Perchè non accetti il servizio di tutti noi? Non devi tornare indietro. Andrò di porta in porta e farò in modo di procurarti il pane e tutto il resto.”

Noi scherzavamo insieme al riguardo di molte cose. Come faccio ancora oggi. A lui piaceva molto scherzare. Quando rideva era molto dolce. Rideva in un modo tutto speciale, con un leggero sorriso. Giocoso. Le sue labbra si aprivano solo leggermente, non molto.

Spesso veniva nella mia stanza. Facevamo molte discussioni. Parlavamo di *Prahlada-caritra* e del Decimo canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Leggevamo molti di quei libri insieme. Lui discuteva profondamente delle cose che poi scriveva nel Gauḍiya Patrika. A volte eravamo con uno, due, tre o cinque discepoli del mio Gurudeva. Venivano anche degli alti ufficiali o importanti gentiluomini di solito ad ascoltarlo. Essi dicevano: “Swāmiji è una persona molto erudita!” Tutti lo glorificavano.

Lui leggeva lo *Śrīmad-Bhāgavatam* parola per parola come ha poi fatto dando la spiegazione nello *Śrīmad-Bhāgavatam* e nella *Caitanya-caritāmṛta*. Durante i nostri discorsi io non accettavo tutto, ponevo domande su domande, persino al mio Gurudeva. Quello che dicevano, io lo accettavo ma con la logica, come *śāstra-pramana*, non ciecame. Io ponevo molte domande. Gli altri discepoli di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda a volte non riuscivano a rispondermi. Mi dicevano: “Và dal tuo Gurudeva lui soddisferà e piacerà la tua sete, gli altri non possono.” Con quel sentimento volevo sempre andare in profondità alle cose. Non potevo accettare nulla senza prima aver fatto molte domande. Di solito ascoltavo tutto molto pazientemente ma non accettavo ciecame. Anche Swāmiji era così. Il nostro Guru Mahārāja e lui erano degli uomini molto logici. Con una potente logica spiegavano tutte le cose.

Alla sera facevamo il *sundara-arati* insieme. Lui suonava sempre la *myṛdanga* in modo esperto ed io suonavo i *karatala* e cantavo. A lui piaceva molto come cantavo e mi chiedeva sempre di cantare. Alcuni chiedevano: “Perchè anche Swāmiji non canta, anche lui ha una voce bellissima.” Io rispondevo: “Ci sono state volte in cui interrompeva il canto perchè piangeva troppo.” Proprio come nelle sue cassette registrate, ho sentito, *gauranga bolite habe, vande rupa sanatanau*. In molti *kirtan* piangeva, aveva molto sentimento e piangeva.

“Devi fare cose molto più importanti”

Accettare Sannyāsa

Avvenne nel 1959. Parlavamo e lui diceva: “Quando Prabhupāda mi diede l’iniziazione io lessi uno *śloka* dello *Śrīmad-Bhāgavatam*: “*yasyaham anugrāmi harisye tad dhanama sanaih...*”, Krishna porta via tutto a colui che prende rifugio in Lui e riceve la Sua misericordia; Krishna porta via tutta la sua ricchezza, tutto ciò che possiede e lo trasforma in mendicante. Allora egli dovrà piangere, piangere e piangere ancora ed ancora. Quando sentii questo verso ebbi paura di diventare un mendicante. Non ho mai cessato di cantare, ricordare e fare servizio devozionale. Ecco perchè ho perso il mio impiego alla Bengal Chemicals. Anche se ne avevo timore, tutto ciò che ho fatto per diventare ricco è fallito.”

Lui era stato il direttore della Bengal Chemicals ed era così esperto che fece una ditta sua,

ma anche quella fallì. Arrivò ad Allahbad e aprì un negozio molto grande dove Indira Gandhi e Jawarhlal Nehru di solito andavano ad acquistare. Ma dopo un po' di tempo anche quello fallì. Intraprese poi ancora altri piccoli affari, ma tutti fallirono. Allora venne qui. Di solito ci siedavamo vicini e lui diceva: "Ciò di cui avevo paura ora mi è piombato addosso, ora vedo che non posso fare queste cose ed avere successo." Io gli rispondevo: "Non devi più farle. Non sei una persona che ha a che fare con questo mondo. Devi fare delle cose molto più importanti. Krishna e il tuo Gurudeva vogliono che tu realizzi molte cose. Sei talmente qualificato da poter predicare nei paesi occidentali."

Più tardi, quando il mio Gurudeva arrivò da Navadvipa gli dissi: "Abhaya Babu è tuo amico. Lui ti obbedirà perchè tu sei più anziano." Guru Mahārāja era un *sannyāsī* e Swāmiji era nel *gṛhastha-veśa*. Chiesi al mio Gurudeva di fare pressione affinché accettasse *sannyāsa*. Allora Gurudeva lo chiamò e gli disse: "Nārāyaṇa Mahārāja e tutti gli altri ragazzi dicono che tu dovresti prendere *sannyāsa*. Anch'io sono di questa idea. Devi prendere *sannyāsa*, ciò sarà molto proficuo."

Lui fu d'accordo ad accettare *sannyāsa* e preparammo tutto per il giorno dopo. Era l'auspicioso giorno di Viśvarūpa Mahotsava. Swāmiji chiese: "Come mi devo preparare?" Io risposi: "Non preoccuparti, preparerò tutto io." Così preparai il *bahir-vaśa*, l'*uttariya* e un *danḍa* con le mie mani. Gli insegnai come indossare tutte queste cose. Il fuoco dello *yajna* fu fatto qui. Il nostro Guru Mahārāja venne e anche Akincana Kṛṣṇadāsa Babaji Mahārāja venne. Sesasayi Brahmācari, Kuñja-bihari Brahmācari e molte altre persone erano là presenti. Oggi molti di quei devoti se ne sono andati. Anche Sanātana Prabhu prese *sannyāsa* con Swāmiji e diventò Bhaktivedānta Muni Mahārāja. Aveva novant'anni ed aveva detto a Swāmiji: "Se acconsenti a prendere *sannyāsa* allora lo prenderò anch'io." Anche lui non è più con noi, si è riunito a Krishna nel suo servizio.

Io recitavo i mantra dello *yajna*. Akincana Kṛṣṇadāsa Babaji Mahārāja iniziò a cantare Hare Krishna Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare, Hare Rama Hare Rama, Rama Rama Hare Hare. Swāmiji aveva chiesto che il *Kṛṣṇa-nāma*, il *kīrtan* dell'Hare Krishna *maha-mantra*, fosse cantato continuamente. Guru Mahārāja poi gli diede il *sannyāsa-mantra*.

Alcuni pensano che il fatto di accettare *sannyāsa* non abbia molto valore o non sia molto importante; invece è così importante. Penso che se lui non avesse preso *sannyāsa* forse non avrebbe fatto ciò che ha fatto nei paesi occidentali. Swāmī Mahārāja stesso lo ha affermato nel suo Nettare delle Istruzioni. In India tutti hanno molto onore per i *sannyasi*. Nel *sannyāsa* uno lascia qualcosa per ottenere tutto. Come viene spiegato nello *Śrīmad-Bhāgavatam*: *mukunda-seva-vrata*. Un *sannyāsī* pensa: "Amo soltanto Krishna e Śrīmatī Rādhārāṇī. Non conosco nient'altro." Il *sannyāsa-mantra* è molto d'aiuto nel *bhajana* del *gopī-bhāva* che Rūpa Gosvāmī, Raghunātha dāsa Gosvāmī e tutti gli altri Gosvāmī hanno provato a darci. Penso che il *gopī-bhāva* sia superiore a tutte le cose migliori. Dare *śrāddha*, dare *harināma*, dare il *Brahmā-gayatri* e dare il *gopī-bhāva*, tra queste qual è la più importante? Penso che tutto sia subordinato al *gopī-bhāva*. E' *svarupa-lakṣana*. Caitanya Mahāprabhu venne per dare questo. E' molto importante. Non pensate sia un punto minore. Così Guru-Mahārāja gli diede il *gopī-bhāva-mantra* e il *sannyāsa*.

“Sempre come cari amici”

Giorni di Intimità al Rādhā Damodara Mandira

Eravamo confratelli prima di tutto come *sannyasi*. Lui era un discepolo *sannyāsa* del suo confratello Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Mahārāja. Io avevo preso *sannyāsa* prima di lui nel 1954 e lui prese *sannyāsa* nel 1959. Tuttavia io lo trattavo e mi comportavo come con il mio *śikṣā-guru*. Ma Swāmījī non mi trattò mai come discepolo. Sempre come un caro amico, sedendoci sullo stesso seggio, cantando, ricordando, facendo il *kirtana*, a volte facendo *chapatī*. Di solito lui spianava i *chapatī* ed io li mettevo sul fuoco e poi li offrivamo. Ci siedavamo sullo stesso letto insieme. Io gli diedi il mio *chadar* perchè non aveva *chadar* da mettere. C’era solamente una copertina strappata. Fui fortunato di poterlo servire così, al Tempio di Rādhā-Damodara.

Al Rādhā-Damodara per la maggiorparte del tempo lui scriveva lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e altri articoli, si impegnava molto. Quando lo visitavo, lo assistevo. Anch’io ero editore del *Bhāgavata Patrika* e quindi avevo poco tempo. Di solito andavo solamente là, non dappertutto insieme a lui. Prendavamo *prasada* con i *gosvami* del Rādhā-Damodara. A volte facevamo il *parikrama* del Rādhā-Damodara insieme, andavamo al *samadhi* di Jīva Gosvāmī, di Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī e specialmente a quello di Rūpa Gosvāmī.

Fin dall’inizio lui aveva una forte *sankalpata*, determinazione, per andare in occidente. Aveva coltivato questa idea già da lungo tempo. Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda ed anche il mio Guru Mahārāja gli avevano detto di predicare là. Ecco perchè traduceva in inglese la *Bhagavad-Gītā* ed altri libri. Scrisse con grande determinazione soltanto per quello scopo. Non aveva nessun dilemma sul cosa fare. Ma quando risiedeva al tempio del Rādhā-Damodara nel suo piccolo *kutira*, non aveva soldi, era al verde. Così pensava e si preoccupava su come sarebbe riuscito ad andarci. Lui pregava Rādhā-Damodara di portarlo in occidente.

“Allora presi la polvere dei suoi piedi e la misi sulla mia testa”

Preparativi e partenza per l’America

Swāmī Mahārāja rimase a Delhi per un po’ prima di partire per l’America. Aveva pubblicato tre volumi dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Quando stava stampando e distribuendo i suoi libri, risiedeva là. Molte volte anch’io andavo là per stare un po’ con lui. Stavamo insieme nella sua stanza al tempio di Chippiwada Rādhā-Krishna. Lui voleva predicare anche a Delhi. In seguito, quando ritornò dall’America, mi mandò là a predicare.

Quando Swāmījī era in procinto di partire per l’occidente, mi mise al corrente di tutti i suoi piani di viaggio. Mi disse che gli era stato donato un biglietto a Bombay su una nave da carico. Mi chiese di andare con lui. Gli dissi che non potevo andare senza il permesso del mio Gurudeva il quale mi aveva chiesto di dirigere la *maṭha* di Mathura. Lui mi disse: “Ora vado”. Allora presi la polvere dei suoi piedi e la misi sulla mia testa. Moltissime volte, anche pri-

ma di partire, mi chiese di scrivergli e di mandargli i suoi libri. Venne e mi salutò.

**“Lo tenne come un seme dentro di sè,
altrimenti non avrebbe potuto predicare”**

Gli ultimi giorni a Vṛndavana

Swāmījī stava lasciando il corpo. Sicuramente era in *madhurya-rasa*. Perchè non in *sakhyarasa* come potrebbero dire altri? Non nego questo, perchè nel *madhurya-rasa* c'è tutto. Nel *madhurya-rasa* sono inclusi tutti gli altri *rasa*, *vatsalya-rasa*, *sakhyarasa*. Così è possibile che tutto fosse in lui. Non fu mai privo di *sakhyarasa*. Ma Swāmījī era certamente in *madhuryarasa*, perchè il suo *sannyasa-guru*, il mio gurudeva, gli diede il *gopi-bhava-mantra*. Era certamente in *madhurya-rasa* perchè era come Rūpa Gosvāmī, Jīva Gosvāmī, Śrīla Bhaktivinoda Thākura, lo si capisce da ogni spiegazione che ci ha lasciato nei suoi libri, era sicuramente in *madhurya-rasa*.

Potete vedere il suo *prema*? Lo avete realizzato? Era in quel sentimento ma non lo eternò. Lo tenne come un seme dentro di sè. Altrimenti non avrebbe potuto predicare. Per questo motivo doveva nascondere tutti i suoi veri sentimenti. Internamente si manifestavano se c'era *uddhipana* (stimolo). Quando andò in occidente c'era *uddhipana* per la predica. “Questo corpo materiale non è il vero sè; la Gita, Jagannath e tutto il resto.” Venne a Vṛndāvana per sperimentare tutte queste cose ascoltando e cantando sempre Hare Krishna, Hare Krishna. Alcuni potevano vedere il suo sentimento mentre altri possono non averlo realizzato. Ci ha detto: “La mia casa è Vṛndāvana.” Casa significa la cara casa, la vera casa. A Vṛndāvana lui lo realizzò. Quando realizzò ciò divenne silenzioso e non disse più nulla. Il suo *prema* era all'interno ma non si manifestava. Altrimenti sarebbe impazzito e la predica si sarebbe fermata. Un *rasika-bhakta* sperimenta il suo corpo *vastu-siddhi*. A volte si manifesta in questo corpo. A volte avviene così, ma alla stessa maniera di Caitanya Mahāprabhu, lui lo controllava quando le *vijatiya* (persone non qualificate) si avvicinavano.

**“Lacrime scendevano dai suoi occhi così dolcemente.
Si stava comportando come se non fosse un buon Vaiṣṇava”**

L'incontro Finale: 13 Novembre 1977

Quando arrivai era silenzioso e c'erano dei ragazzi che cantavano Hare Krishna, Hare Krishna ed alcuni *sannyāsī* e altri mantenevano il silenzio. Improvvisamente aprì gli occhi e fece così (indicandomi con gli occhi di avvicinarmi). Era così entusiasta prima della morte, prima dell'ingresso nei *kṛṣṇa-līlā*. Non parlava, ma quando mi vide era così felice.

In quel momento era molto malato. Disse ai suoi *sannyāsī* più anziani e ad altri là presenti: “Voglio incontrare solamente Narayana Maharaja.” Allora loro vennero da me e mi chiesero: “Śrīla Prabhupāda ti vuole, per favore vieni.” Mi recai da lui subito, immediatamente. Cantavano molto lievemente a bassa voce il mantra Hare Krishna nel tono di Prabhupāda. Tutti potevano vedere che Prabhupāda ora non parlava. Nessuna parola. Io feci *pranam* a lui, *santya-pranam*, poichè avevo visto che c'erano molte persone presenti e non c'era spazio per fare i *pranam* completi. Allora lui mi vide e subito mi disse: “O, Nārāyaṇa Mahārāja è venuto.” Voleva che mi sedessi ma io andai da lui. Lui provò a sedersi ma io misi le mie mani avanti e dissi: “Per favore resta disteso sul letto, io sederò qui.” Subito mi ordinò, non ordinò ma mi pregò di andare vicino al letto, molto più vicino e disse: “Voglio parlarti.” Volle che mi

sedessi vicino all'orecchio. Velocemente disse agli altri: "Portate una sedia." Così presi la sedia e mi sedetti più vicino al suo orecchio.

All'inizio cominciai a piangere. Si era sciolto. Dal profondo del cuore mi disse: "Nārāyaṇa Mahārāja, puoi scusarmi? Sento che c'è un motivo." Io gli dissi: "Tu sei il mio *śikṣā-guru* e un puro *Vaiṣṇava*. So che non puoi fare nulla che non sia sulla via della *bhakti*. Così so che non hai fatto niente per cui devi essere scusato." Lui rispose: "Allo scopo di predicare ho detto così tante cose che possono non essere giuste. In una delle mie lettere anche, vedrai che ho risposto con forza, la risposta a quella lettera qualcuno l'ha resa nota a tutti. Ho detto ai miei discepoli delle cose che non avrei mai dovuto dire: 'noi stiamo facendo *prachar* e loro (i miei confratelli) no; loro sono *kaniṣṭha adhikāri* e non predicano.' Veramente non avrei dovuto, l'ho fatto per predicare, per tentare di renderli (i miei discepoli) qualificati e allontanarli dalle deviazioni. Di agli altri che ho compiuto questa offesa e chiedigli per favore di scusarmi. Provo molto dispiacere per questo." Swāmiji ricordava queste cose.

In alcune circostanze i discepoli nella linea di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura Prabhupāda avevano manifestato il volere che nessuno avrebbe dovuto accettare il nome Prabhupāda. Sentivano di dover riservare questo onore solamente per Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura. Alcuni di quei discepoli di Prabhupāda si sentirono in qualche modo offesi. Così Swāmiji aveva spiegato: "Io non l'ho fatto, ma i miei discepoli lo hanno fatto. E' sbagliato?"

C'erano anche altre cose forti che lui disse: "Nessun *Gauḍīya Vaiṣṇava* mi sta aiutando, prendono solo *maha-prasada* e dormono. Non predicano, non fanno nulla, si nascondono. A me lui aveva detto: "Sto predicando nel mondo intero ma loro non fanno nulla per aiutarmi." Ora in quel momento lui ricordava tutto questo. "Non avrei dovuto dire così."

In quel momento molti dei suoi discepoli *sannyāsī* erano lì attorno mentre lui faceva queste considerazioni, così molti stavano guardando. Lui disse: "Non avrei dovuto dire tutte queste cose ma per la predica delle parole sono uscite." Io risposi: "Anche noi facciamo così. Così non hai sbagliato, penso che tu non abbia fatto nulla di sbagliato. Tu hai detto ciò solo per il beneficio della predica e per servire il tuo Gurudeva. Siamo tutti indebitati con te. Non c'è questione. Conosciamo la predizione della *Caitanya-caritāmṛta*: '*pr̥thivite yaca nagaradi gram*'. E' un miracolo. Hai diffuso le Sue glorie ovunque. Penso che non hai fatto nulla di sbagliato. Non c'è nulla di cui scusarti. Ma riferirò la tua richiesta ai *Vaiṣṇava* anziani e ci sarà pace." Lacrime vennero dai suoi occhi, così dolcemente. Stava comportandosi come se non fosse stato un buon *Vaiṣṇava*. Era come Narottama dāsa Thākura e Śrīla Bhaktinodā Thākura.

Disse: "Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda ha detto che dovevamo predicare in Europa ed in America. Quello era il suo desiderio. Ed un altro suo desiderio era di lavorare insieme uniti nella predica. Io non ho perso un singolo momento. Ho fatto del mio meglio ed in qualche modo è stato un successo." La sua voce era interrotta dall'emozione. "Se potessimo lavorare congiuntamente, allora come Śrī Caitanya Mahāprabhu disse: il *saṅkīrtana* ha

grandi possibilità.”

In quel momento lui mi disse: “Come a dei bimbi, io ho detto loro di non mischiarsi con gli altri, i *Gauḍiṃya Vaiṣṇava*, i miei confratelli, i discepoli di Prabhupāda. C’erano sicuramente delle ragioni. C’erano dei devoti non qualificati tra i confratelli che hanno fatto delle cose sbagliate. Ecco il perchè, per salvare i miei giovani discepoli da quella influenza, questa è la ragione per cui l’ho fatto.” Io risposi: “Dal mio punto di vista penso che sia stato giusto. Per il beneficio della predica qualcosa del genere può essere detta. Penso che tu sia il mio *śikṣā-guru*. Qualunque istruzione tu mi dai, io la seguirò con assoluta sincerità. Non c’è nulla per cui ti debba scusare anzi, dacci le tue benedizioni. Ne abbiamo bisogno. Se qualcuno si è sentito offeso dalle tue azioni, è un suo errore. Devi stare tranquillo.”

Dopo questo lui aggiunse: “Voglio che tu ti prenda cura di tutti i miei discepoli.” Me lo disse in bengali. “Voglio che siano dei devoti buoni e qualificati.” Voglio che tu li aiuti tutti.” C’erano tanti discepoli di Swāmiji là, così in bengali lui disse: “Ho preso nella mia rete tante scimmie occidentali. A volte litigano come loro. Sono ancora molto giovani ed inesperti, così ti chiedo, che dopo la mia partenza tu li aiuti in ogni aspetto.” Io esitai, considerando che l’ordine veniva dal mio *śikṣā-guru* e tutte le sue implicazioni.” Prese entrambe le mie mani nelle sue e mi guardò profondamente chiedendomi di promettere di aiutarli. Io gli dissi: “Ti prometto che in accordo alla mia abilità e al mio *Bhaktisiddhānta-tattva*, sarò sempre pronto ad aiutarli come tu hai chiesto.”

Dopo questo io dissi ancora: “Vorrei dire loro qualcosa ed è ...” Swāmī Mahārāja subito fu ispirato e disse loro: “O, venite tutti qui.” Chiamò tutti gli altri: “Venite vicino e ascoltate Nārāyaṇa Mahārāja. Dovete tenere nel vostro cuore ciò che lui vi sta dicendo.” Allora io dissi a tutti: “Non pensate che Swāmiji vi stia lasciando qui in questo mondo, lasciando il corpo. Gurudeva è eterno. Lui è un autentico *guru e Vaiṣṇava*. Dovete provare a predicare la sua missione sempre più entusiasticamente. Ma se vi occupate di cose materiali, vi troverete a litigare per il nome, la fama ed il guadagno materiali. Non seguirete gli insegnamenti, *śikṣā*, di Swāmiji. Non seguirete la sua missione. Allora sbaglierete. Non seguite il vostro *swartha*, il vostro interesse personale. Abbandonate queste cose. E per predicare la sua missione e servire Swāmiji, dovrete unirvi a tutti i devoti. Non cercate motivi futili per poi litigare con gli altri. Non cercate dei piccoli errori negli altri per poi poterli allontanare da questa missione. Provate a comportarvi come amici, con fratellanza e poi potrete predicare. Se avete delle difficoltà con tutte queste cose allora, come Swāmiji mi ha detto, mi ha chiesto, potete venire da me ed io proverò ad aiutarvi dal cuore, dal profondo del mio cuore.” Tutti mi ascoltarono. E’ stato registrato su cassetta, ma ora non mostrano tutto questo.

In seguito Swāmiji mi disse: “Ti prego di mettermi nel mio *samadhi* con le tue stesse mani. Non voglio avere il *samadhi* dalle mani di nessun altro. Penso che tu sia la persona giusta. Dopo il mio *samadhi* potrai celebrare il mio festival di separazione, *viraha-mahotsava*. Dovrai dare delle somme di denaro a tutti i sette templi principali di Vrndavana e a tutte le Gauḍiṃya Math. Dipende da te quanto, \$ 201, \$ 1001, in accordo alla tua discrezione. Loro dovranno

tutti ascoltarti e in base ai tuoi consigli, predisporre di pagare. Fà un *mahotsava* festival a Mathura ed invita i *Vaiṣṇava* anziani alla festa, invita anche tutti i *Vaiṣṇava* di Vṛndāvana. Fà questo per me. E ancora ti dico che devi sempre aiutare i miei devoti.”

“Il desiderio di Swāmījī era specialmente quello di andare a Govardhana”

Govardhana è il Miglior Luogo a Vraja sia per i Sādhaka che per i Siddha

Quando Krishna va a Govardhana con i Suoi amici, bevono l’acqua, mangiano i frutti e portano le loro mucche al pascolo. Girano in maniera spensierata gioiando dei loro giochi. Giriraja fornisce i *kuñja*, le caverne, l’acqua, i frutti e i fiori per il servizio a Krishna. E’ sempre pronta a fare qualsiasi servizio per Krishna. I cespugli e gli alberi che si trovano nei *kuñja* di Govardhana sono in realtà i suoi peli che si rizzano dall’estasi. Cosa sono le cascate e l’acqua di Govardhana? Sono le sue lacrime d’amore quando piange nell’estasi di *kṛṣṇa-prema*. Tutto a Govardhana è saturo di *Kṛṣṇa-prema*. E quando Rādhā-Krishna vi svolgono i Loro passatempi, anche se in un luogo nascosto, Govardhana vede. Perciò Girirāja Govardhana riceve il massimo della misericordia da Rādhā e Krishna.

Alcuni devoti adorano Govardhana come forma di Krishna Stesso, ma nella *Gauḍīya sampradāya* l’adoriamo come grande devoto, non come Bhagavān, perchè come devoto può concedere il *prema-rasa* che là si manifesta. Se fosse Bhagavān, non potrebbe dare quel *prema* che Rādhikā e le sue amiche e persino i suoi devoti possono concedere. Perciò i devoti aspirano sempre ad andare a Girirāja Govardhana, che è il testimone dei passatempi di Rādhā-Krishna.

I devoti sanno che Girirāja Govardhana può concedere quel *prema* che è gustato da Śrī Śrī Rādhā-Krishna e che Śrī Caitanya Mahāprabhu è disceso a distribuire ed a gustare Egli Stesso. Perciò anche Swāmījī, come Rūpa Goswāmī, Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Prabhupāda ed il mio adorabile Gurudeva, Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja, voleva risiedere vicino a Govardhana. Govardhana è il luogo migliore a Vraja sia per i *sādhaka* che per i *siddha*. Se un *sādhaka* non ha *prema* e fa il *bhajana* là, avrà *prema* e se un devoto perfetto va là, gusterà i *nitya-līlā* di Rādhā-Krishna. Riceverà anche il *darśana* del sentimento *mahābhāva* che è più caro a Rādhā-Krishna a cui egli aspira. Ciò non si può ottenere in nessun altro luogo.

Nei suoi ultimi giorni Swāmījī espresse la sua vera intenzione: “Govardhana, per favore dammi la residenza vicino a te.” Il desiderio di Swāmījī era specialmente di andare a Govardhana. In tutta *Vraja-maṇḍala*, Gokula è la migliore perchè Gokula è dove Krishna nacque dal grembo di Yaśoda e dove compì i Suoi passatempi dell’infanzia. A Gokula c’è una moltitudine di mucche, *gopī* e *gopa*. E il *gopa* principale è Krishna. Lui risiede a Gokula che include Nandagrama, Varāna, Kamyāvāna e Vṛndāvana. In tutta Gokula Vṛndāvana è la migliore e in Vṛndāvana Govardhana è la migliore. In tutta Govardhana, i due occhi, il Rādhā-kunda e il Śyāma-kunda sono i migliori. I passatempi più dolci e più attraenti di Śrī Śrī Rādhā-Krishna avvengono là. Swāmījī voleva andare a Govardhana perchè là si svolge uno speciale *rasa-līlā*, il migliore tra tutti i Loro passatempi. Un *kṛṣṇa-līlā* molto attraente avviene a Girirāja Govardhana. Io prego: “Ehi Girirāja, per favore soddisfa il mio desiderio di vedere questi passatempi.”

Girirāja Govardhana è il nostro rifugio principale perchè prema-bhāva là è più elevato

“Swāmiji Venne per Gustare questo Pinnacolo di Prema e per Distribuirlo ai Residenti di questo Mondo”

Anche Swāmī Mahārāja voleva andare a Govardhana con la stessa idea in mente. Il desiderio principale ed ideale della sua vita era di dare questo prema al mondo, ma prima dovette impegnarsi a lungo nel tagliare la giungla e predicare la *vaidhi-bhakti*. Egli desiderava tradurre interamente lo *Śrīmad-Bhāgavatam* per descrivere elaboratamente i passatempi narrati nel Decimo Canto. Ma Bhagavān non acconsentì e lo chiamò nel Suo *nitya-līlā*. Forse Krishna non voleva che rimanesse più a lungo in separazione da Lui. Perciò il desiderio di Swāmiji di andare a Govardhana fu soddisfatto dal richiamo di Bhagavān indietro a Girirāja Govardhana a Goloka Vṛndāvana. Girirāja Govardhana è il nostro rifugio principale perchè *prema-bhāva* là è più alto. Swāmiji venne per gustare questo pinnacolo di *kṛṣṇa-prema* e per distribuirlo ai residenti di questo mondo.

***“Egli andò là con la sua anima e con tutto se stesso, con il corpo
trascendentale”***

“Il suo ultimo desiderio fu questo. Questa è la vera gloria di Swāmiji.”

Chi è più intelligente, vorrà servire Rādhā e Krishna Coniugali sulle rive del Rādhā-kunda, vorrà essere là, se non con il corpo, vorrà viverci con la mente, con il cuore, egli è il migliore. E coloro che sempre meditano così, sono come Raghunātha dāsa Gosvāmī, Jiva Gosvāmī, Gopala Bhatta Gosvāmī, Raghunātha Bhatta, Kṛṣṇadāsa Kaviraja Gosvāmī, tutti vivono là, vi hanno un posto permanente. Siete andati là? Se vi siete andati con un devoto di alta classe, potete sedervi là. Là c'è tutto. Ci sono anche i Paṇḍava e Draupadi che svolgono *aradhana* alle *gopī*. Sono tutti intelligenti. E chi è veramente sempre là con il corpo trascendentale sotto la guida di Rūpa e Ratī-mañjarī e le altre, servendo Śrīmatī Rādhikā, a volte Rādhā-Krishna Coniugali, loro sono i supremi. Noi vogliamo seguirli. Rūpa Gosvāmī vuole seguirli. Anche Raghunatha dāsa Gosvāmī, tutti, anche Swāmiji.

Ho sentito da molti devoti di Swāmiji che all'ultimo, alcuni giorni prima della sua partenza lui lo desiderava: “Portatemi al Rādhā-kunda. Voglio andare là ora. Voglio andare al Rādhā-kunda. Portate un carro trainato dai buoi. Voglio andare con quello. Andrò là con il carro trainato da buoi come fa Nanda, Yaśoda come tutti i Vraja-vasi e le *gopī*.” Ma era sotto controllo, non poté andare. Nessuno però può veramente controllarlo, io lo so. Lui andò là con la sua anima e tutto se stesso, con il corpo trascendentale. Lui è sempre là, tra Rūpa, Sanātana, Raghunatha fra i loro *tanūragi janānugami* (quei puri *Vaiṣṇava* che seguono le orme degli eterni *Vraja-vasi* che sono devoti *ragatmika*). Lui è là come *janānugami*. Il suo ultimo desiderio era questo.

Questa è la vera gloria di Swāmiji. Se qualcuno non percepisce questa sua gloria, allora è uno stupido perchè non sta toccando veramente la gloria di Swāmiji. Loro non possono glorificarlo. Se qualcuno vuole glorificarlo parlando delle sue qualità, del suo elevato amore ed affetto per Śrīmatī Rādhikā in particolare, gli direbbero: “Oh, sei un *sahajīya*.” Loro vogliono che tutte le persone di alta classe, gli *uttama-bhāgavata* scendano giù al piano di *kañiṣṭha-adhikārī*, perchè non hanno idea. Io so che Swāmiji voleva essere là per sempre e servire, perchè egli realizzò questo poema di Śrīla Rūpa Gosvāmī (*Śrī Upadeśamṛta*).

APPENDICE I

A PROPOSITO DI SEGUIRE CORRETTAMENTE ŚRĪLA PRABHUPĀDA

Introduzione

La seguente lettera è stata scritta da Sua Santità B.V. Bhāgavata Mahārāja, un discepolo di Śrīla Bhakti Promode Puri Gosvāmī Mahārāja che, all'età di 101 anni è il più rispettato e anziano discepolo di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura Prabhupāda attualmente vivente sul pianeta. In questo articolo molto sobrio egli risponde a varie, infondate e false accuse rivolte da un membro del Governing Body della ISKCON contro la persona di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja. Il motivo per cui abbiamo incluso questa lettera nel libro in forma di appendice è perché i punti da lui sollevati in difesa di Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja sono correttamente pertinenti al riguardo delle verità fondamentali sul principio di *ācārya*. Con una lettura imparziale e paziente delle affermazioni logiche che egli espone qui, si potrà vedere chiaramente che un *ācārya* può differire da un altro sui dettagli dei metodi da lui impiegati per presentare il messaggio assoluto della *sampradāya* al pubblico in genere ed ai suoi discepoli in particolare; tuttavia questo fatto non prova in sé che egli non stia seguendo la linea tracciata dai suoi *ācārya* predecessori. Il tono coraggioso e senza mezzi termini della sua presentazione ci sfida a comprendere sia il genio che la sensibilità utilizzata dall'*Ācārya* nella sua misericordiosa esposizione alle genti delle verità esoteriche del *Gauḍīya Vaiṣṇavismo*.

Egli cita l'esempio della potente missione di predica compiuta da Sua Divina Grazia Śrīla A.C. Bhaktivedānta Swāmī Prabhupāda, il *Nityananda-saktyavesa-avatara* del 20° secolo che diffuse il messaggio di Śrī Caitanya Mahāprabhu su tutto il globo. Egli scelse di modificare i termini della presentazione delle pratiche e degli insegnamenti del *Gauḍīya Vaiṣṇavismo* al pubblico moderno, esponendo la conoscenza in una forma diversa da quella utilizzata dal suo stesso Guru Mahārāja, Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura. Ma, nel fare questo, egli non deviò veramente dal suo Gurudeva, anzi dimostrò la sua assoluta devozione ai suoi ordini. Attraverso ciò possiamo vedere che i cuori dei *Vaiṣava* più elevati traboccano di misericordia per aiutare le anime condizionate cadute. E' questa vera compassione che li ispira ad escogitare nuovi modi per attrarre ed impegnare gli aspiranti sinceri ad accettare la medicina che essi stanno dando. L'apparente differenza tra essi ed i loro predecessori è al contrario un segno e una misura della gloriosa posizione della loro esaltante realizzazione spirituale.

Apprezziamo la logica e schietta lettera di Śrīpad Bhāgavata Mahārāja ed applaudiamo il suo coraggioso sforzo per difendere un puro devoto di Śrī Śrī Rādhā-Krishna. La sua lettera viene riportata qui senza correzioni ed inalterata.

A PROPOSITO DI SEGUIRE CORRETTAMENTE ŚRĪLA PRABHUPĀDA

Lettera di Sua Santità Bhakti Vidagdha Bhāgavata Mahārāja in risposta alla lettera di Śrīman Ravindra Svarupa riguardo H.H. Śrīmad Bhakti Vedanta Nārāyaṇa Mahārāja.

Tutte le glorie a Śrī Guru e Gaurāṅga. Hare Krishna. Per favore accetta i miei rispetti.

Come umile servitore del servitore di Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura e seguendo gli ordini del mio Guru Mahārāja, *om visnupada* 108 Śrī Śrīla Bhakti Promoda Puri Gosvāmī Mahārāja, scrivo questa lettera per metterti in guardia, in modo amichevole, sul non commettere *vaiṣṇava-aparadha*. Essa è stata scritta da un punto di vista completamente neutrale così che nessuno si senta attaccato od offeso nel cuore. Chiedo di essere perdonato se questo fosse percepito.

Sono incappato nella tua lettera nel sito Web CHAKRA l'altro giorno ed ho pensato fosse mio dovere protestare contro la diffusione di tali concezioni sbagliate sulla *Gauḍīya Matha* ed i suoi esaltanti *Vaiṣṇava*, che sono nella linea di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura. Proverò solamente a mostrarti delle concezioni sbagliate che stai diffondendo nel nome di *guru-seva* (o il servizio al tuo Śrīla Prabhupāda).

1) Se non amate invitare Sua Santità Nārāyaṇa Mahārāja in nessuno dei vostri centri ISKCON, va bene, ma penso che se un *Vaiṣṇava* bussasse alla mia porta ed io non mi sentissi felice nel vederlo, ciò deve essere considerato *vaiṣṇava-aparadha*. H.H. Nārāyaṇa Mahārāja è un *Vaiṣṇava* ben noto a tutti (questo non si può negare) così se tu o qualunque membro della tua organizzazione (che si suppone sia una organizzazione *Vaiṣṇava*) non siete felici nel vedere un tale *Vaiṣṇava* sulla soglia, allora state generando una *aparadha*.

2) Tu stai ragionando sulle indicazioni di Śrīla Narahari Sarakara Ṭhākura nel *Śrī Krishna Bhajanamṛta* il quale afferma che se un maestro spirituale di buon livello non è ancora sufficientemente elevato da dare ad un discepolo istruzioni per il suo ulteriore avanzamento, il discepolo può ottenere il permesso dal suo *dikṣā-guru* e prendere vantaggio dalle istruzioni di un *Vaiṣṇava* più elevato. Così tu chiedi: “Che fare se il *dikṣā-guru* non dà la sua approvazione?”. Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura ha risposto molto chiaramente a questo quesito nel suo libro ‘*Jaiva Dharma*’: “Quando un discepolo sceglie qualcuno come suo *guru*, senza avere l’opportunità di verificare se quella persona è *tattvajña* (uno che conosce i trattati sul *Vaiṣṇavismo* e dei *Vaiṣṇava* ‘nel vero senso’) ciò significa che in quella circostanza non può ottenere alcun risultato da quel tipo di iniziazione e deve lasciarlo subito.”

Quindi non c’è questione di chiedere il permesso ad un tale cosiddetto *guru* (*guru-bruva*). Tu sei ben cosciente del fatto che molti dei vostri membri della ISKCON non sono ben addestrati ad accettare un *guru* ed in molti casi li scelgono nella completa ignoranza. Quando, dopo qualche tempo, arrivano a comprendere che il loro *guru* non è abbastanza qualificato, essi lo abbandonano e cercano un *Vaiṣṇava* più avanzato che li istruisca. Non ha importanza se il cosiddetto *guru* è di un buon livello in accordo alle regole della vostra ISKCON o dei GBC. E’ stato visto che seguendo le istruzioni dei vostri GBC molti devoti innocenti sono stati imbrogliati accettando come *guru* qualcuno che non è mai stato qualificato ad accettare discepoli. L’esempio più recente è quello del vostro Harikesa (Mahārāja o Prabhu) che prova il mio punto chiaramente. Non dovete trasformare i devoti in schiavi dei GBC. Al contrario, in accordo alle scritture dovete conceder loro di cercare liberamente un maestro spirituale. La

questione non è se un discepolo vada da Nārāyaṇa Mahārāja o no per avere istruzioni. Dovete comprendere la ragione per la quale queste persone vanno da lui. Ovviamente considerano il loro *guru* attuale non abbastanza qualificato ad istruirli. Nel momento stesso in cui il discepolo pensa così, la sua relazione con il *guru* è automaticamente spezzata. In accordo a Śrīla Bhaktivinoda Thākura, non si deve mancare di rispetto alla precedente guida, ma con il dovuto rispetto si dovrebbe cercare la vera iniziazione. Questa precedente iniziazione deve essere considerata come *abhasa* (una fievole presenza) ed è strettamente necessario accettare l'iniziazione (nel vero senso) per poter cominciare a fare il vero *bhajana-kriya*.

Hai presentato così tanti argomenti per provare che H.H. Nārāyaṇa Mahārāja non è un devoto avanzato. Un saggio consiglio: per favore non diffondere queste idee poichè devi prenderti cura del tuo benessere spirituale e quindi devi stare attento a non criticare i devoti avanzati. Tu hai anche affermato che l'approccio di H.H. Nārāyaṇa Mahārāja è significativamente diverso da quello del Tuo Śrīla Prabhupāda e che lui non è un discepolo *sikṣā* del vostro fondatore *ācārya*. Questo significa che uno che differisce nei dettagli dalla linea del suo *guru* non è un *Vaiṣṇava* avanzato? Se questo fosse, vorrei chiederti alcune cose e per favore non considerarle come un attacco, poichè sei stato tu a tirare fuori tutte queste vecchie considerazioni. Noi non manchiamo di rispetto a Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja, ma lo stai facendo tu. Noi vogliamo solamente metterti in guardia così che tu non commetta nessuna offesa verso il tuo stesso guru malcomprendendo i suoi insegnamenti.

Non penso che H.H. Nārāyaṇa Mahārāja stia proclamando come vostro maestro spirituale autorizzato. E' stato il vostro stesso GBC che lo ha scelto come un maestro spirituale autorizzato. In precedenza avevano fatto la stessa cosa con Śrīla Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Mahārāja e pare ridicolo che tu non comprenda che il *sikṣa* e *dikṣa-guru* devono sempre essere considerati sullo stesso livello, così come tu non puoi rigettare Śrīla Swāmī Mahārāja tu (e i GBC) non potete rigettare Śrīla Śrīdhara Mahārāja o H.H. Nārāyaṇa Mahārāja dovuto al fatto che voi stessi gli avete dato quella posizione.

Il tuo Prabhupāda ti ha insegnato che non si dovrebbe accettare ciecamente qualcuno come maestro spirituale. La mia domanda è questa: quando lui ti ha insegnato tutte queste cose lo hai accettato ciecamente come maestro spirituale? E' abbastanza chiaro che all'inizio del movimento ISKCON nessuno dei tuoi confratelli era ben cosciente delle necessarie qualifiche di un maestro spirituale autentico. Essi hanno preso l'iniziazione da Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja solamente per pura ispirazione e non furono sicuramente tratti in inganno seguendo le istruzioni del *caitya-guru*. Persino lo studio diligente delle scritture non qualifica a distinguere un guru autentico. L'ispirazione che proviene dal cuore è ciò che aiuta. Se questa ispirazione viene dai GBC potrebbe non essere permanente. Il solo giudizio che un discepolo può elaborare a riguardo del suo *guru* è se egli è un *mayavadi* o una persona attaccata al godimento dei sensi. Se il discepolo vuole conoscere il suo *guru* in ogni senso, allora deve essere ad un egual livello con quel *guru*, quindi che necessità ci sarebbe di iniziazione? Per favore smetti di pensare a questo per un momento. In base a cosa tu hai scelto il tuo Prabhupāda come *guru* autentico quando tutti voi eravate completamente (e sembra che lo siate ancora) ignoranti al riguardo del *guru-tattva*?

La risposta giunge dalle scritture: questo avviene solamente tramite l'ispirazione. Colmo di misericordia verso le *jīve*, Śrīman Mahāprabhu ispira nel cuore il discepolo nella forma di *caitya-guru* così da accettare l'iniziazione o le istruzioni da un determinato *ācārya Vaiṣṇava*. I vostri GBC stanno tentando di provare che Mahāprabhu li ha imbrogliati, perchè all'inizio furono ispirati a prendere *sikṣā* da Śrīla Śrīdhara Mahārāja, ma più tardi lo rigettarono perchè considerato non autentico. In seguito hanno accettato di ricevere istruzioni da H.H. Nārāyaṇa Mahārāja ed ancora una volta hanno cambiato idea smettendo di andare da lui. Significa

forse che furono continuamente ispirati erroneamente da Mahāprabhu tanto da prendere istruzioni da *śikṣā-guru* non autentici? Domani potrebbero addirittura scoprire che furono imbrogliati da Mahāprabhu quando accettarono Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja come loro *dikṣā* e *śikṣā-guru*. E' per questo motivo che Harikesa ha lasciato il vostro movimento ed anche le istruzioni del tuo Prabhupada e di molti altri?

*śikṣā guruke ta jani kṛṣṇera svarupa
antaryami bhakta-śreṣṭha ei dui rupa*

“So che il *śikṣā-guru* è direttamente il Signore Krishna. Egli agisce in due modi: come *antaryami* e come il più grande devoto.”

Alcuni componenti del GBC dell'ISKCON hanno accettato H.H. Nārāyaṇa Mahārāja come loro *śikṣā-guru* che si sa è considerato alla pari del *dikṣā-guru* ed ora fanno questioni sul fatto che lui sia o no un *rasika-bhakta* e un devoto avanzato. Può essere che tra qualche tempo avrai gli stessi dubbi anche sul tuo *dikṣā-guru*. Non vogliamo tuttavia portare avanti questa questione poichè noi conosciamo il tuo *guru* meglio di te.

Rasika significa un devoto che ha stabilito la sua relazione con il Supremo Signore. La nostra intera *guru-paramparā* è composta da residenti eternamente liberati (*ragatmika*) della trascendentale *Vraja-dhāma*. Tutti loro sono devoti *rasika*. Uno sfortunato discepolo che non può accettare il suo *guru* come un devoto *rasika*, non ha possibilità di fare progresso sul sentiero spirituale. Noi accettiamo il tuo Gurudeva così come H.H. Nārāyaṇa Mahārāja, come devoti *rasika* e come *Vaiṣṇava* avanzati. Ma tu lo accetti? Hai argomentato sul fatto che H.H. Nārāyaṇa Mahārāja ha aggressivamente bersagliato i componenti della congregazione ISKCON. Mi piacerebbe sapere se lui va nei templi e trascina la gente fuori o se invece sono loro che vanno da lui ad ascoltare *hari-katha*. Mi sembra che stai sostenendo che la *Gauḍīya Maṭha* non abbia il diritto di attaccare le *apasampradāya* e i *māyāvādī*. Allora che cosa predichiamo? Non è Nārāyaṇa Mahārāja che rivela i peccati dei vostri GBC e degli altri capi ISKCON. Il vostro GBC ha rigettato sette dei vostri undici *guru* originali. Cosa c'entra Nārāyaṇa Mahārāja in tutto questo? Dovresti essere stupefatto che quelle persone (i sette componenti GBC che se ne sono andati) abbiano provato con le loro azioni di non essere neppure la livello di *kaniṣṭha-adhikāri*. Se H.H. Nārāyaṇa Mahārāja li ha definiti *kaniṣṭha-adhikāri*, significa che ha parlato bene della vostra attuale organizzazione ISKCON.

Dire che l'attuale struttura ISKCON sia una organizzazione *karma-yoga*, è dargli il più alto rispetto. Śrīla Bhaktīnoda Thākura ha scritto, che tranne i *niskama-karmi*, i *sakama-karmi* non possono essere considerati *yogī*. Perciò secondo lui solamente i *niskama-karmi* fanno *karma-yoga*. E' stupefacente che durante il *parikrama* e l'adorazione di *tulasi* voi cantiate 'yani kani-ca papani,' quando si sa con chiarezza che è una preghiera per i *sakama-karmi*, coloro che volgono cancellare tutti i loro peccati facendo servizio devozionale. I vostri *sannyasi* e *guru* (ALMENO LA MAGGIORANZA) tengono la *Nṛsimha-kavaca* e dei piccoli pendenti del Signore Nṛsimhadeva al collo per protezione ed è chiaramente *sakama-karma*. Le persone che hanno questa tendenza non possono essere annoverate tra i *karma-yogī*. Penso che siano molto pochi anche tra i migliori, coloro che stanno praticando *karma-yoga*. A loro portiamo il dovuto rispetto e può essere che H.H. Nārāyaṇa Mahārāja, cosciente di ciò, dia perciò un'alta considerazione alla ISKCON, definendola una organizzazione *karma-yoga* solamente per rispettare quei pochi che stanno facendo *niskama-karma*.

Hai anche da ridere sul fatto che H.H. Nārāyaṇa Mahārāja reinizia i discepoli dei *guru* ISKCON. Ma pensi che sia una reiniziazione o una vera iniziazione? Quei discepoli di Harikesa

che hanno perso la fede due o tre anni fa e più tardi hanno preso l'iniziazione da Nārāyaṇa Mahārāja, non hanno fatto una cosa intelligente? Sono mai stati iniziati da Harikesa nel vero senso della parola? Che questione è questa della reiniziazione? In realtà H.H. Nārāyaṇa Mahārāja da l'iniziazione solamente a coloro che sono sinceri ricercatori spirituali che sono stati imbrogliati, così come a coloro che stavano per essere imbrogliati dai vostri attuali GBC. Allora perchè sei così disturbato? Lui non ha veramente reiniziato nessuno perchè questo termine, reiniziazione, è in se stesso ridicolo. NON SIGNIFICA NULLA!

E' un dato di fatto che Tamal Krishna Gosvāmī e Girirāja Mahārāja solevano rispettare H.H. Nārāyaṇa Mahārāja come loro *śikṣā-guru*, gli fecero persino molte volte il *guru-puja* e l'*arati* alla Keśavaji Gauḍīya Maṭha. Come è possibile che possano lasciare una persona da loro stessi accettata come *śikṣā-guru* senza nessuna ragionevole spiegazione? Attualmente entrambi sono *guru* iniziatori della ISKCON, ma se le loro argomentazioni si basano sul fatto che prima non erano in grado di riconoscerlo, significa che non hanno nessuna realizzazione su come distinguere i sintomi principali di un *Vaiṣṇava* avanzato. Allora perchè danno l'iniziazione a così tante persone e il vostro GBC li sostiene come autentici *guru*, se essi non hanno la capacità di distinguere la posizione di un *Vaiṣṇava*, che è la qualificazione minima per essere considerati *madhyama-adhikārī*?

Sei disturbato perchè H.H. Nārāyaṇa Mahārāja passa un tempo eccezionalmente lungo nell'area di maggior successo di predica di Tamal Krishna Gosvāmī. Per favore prova a comprendere la situazione. Se oggi Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja venisse nella sua forma precedente a predicare nel mondo ed i discepoli di Tamal Krishna Mahārāja gli chiedessero di stare più a lungo con loro e lui accettasse di restare a predicare per quel periodo, gli porreste la stessa domanda? Ai discepoli di Tamal Krishna Mahārāja, H.H. Nārāyaṇa Mahārāja appare come il *guru* del loro *guru*, ed è naturale per loro preparargli un lungo programma. Perchè questo ti disturba così tanto? Se Tamal Krishna Gosvāmī volesse predicare e passare un periodo eccezionalmente lungo nei centri di maggior successo di qualsiasi Gauḍīya Maṭha sarebbe il benvenuto. E' un fatto che io abbia visto molti dei *guru* e *sannyasi* della ISKCON visitare i locali della Gauḍīya Maṭha di Mayapura ed essere sempre accolti e rispettati come qualsiasi altro *ācārya* della Gauḍīya Maṭha. E' un comportamento molto immaturo che non siate pronti a corrispondere allo stesso modo.

Nel 1990 sei stato convinto da alcune persone che accettarono *śikṣā* da H.H. Nārāyaṇa Mahārāja di andarlo a visitare. Dove sono ora quei discepoli *śikṣā*? Come fanno a dare *śikṣā* agli altri? Cosa rispondono quando gli viene chiesto da dove prendono *śikṣā*? Tutto questo è ridicolo. Comunque sei disturbato perchè nel primo verso della Iśopaniśad la parola *idam* è stata spiegata in modo diverso dal libro pubblicato dalla ISKCON. Ti prego vivamente di guardare i commenti di Śrīla Bhaktivinoda Thākura e di Śrīla Baladeva Vidyābhusana su questo verso, se per te non è offensivo leggere altri libri che non siano quelli del tuo Prabhupāda. Sei stato alquanto scioccato perchè tu sei un discepolo di Śrīla Swāmī Mahārāja (come hai scritto) e proprio davanti a te H.H. Nārāyaṇa Mahārāja ha detto che c'era un errore nel suo libro. Se non dici che l'errore è del libro, vuoi provare che il tuo Gurudeva era stupido? Tu puoi anche farlo ma noi no, perchè conosciamo il tuo *guru* meglio di te. Nel commentario della *Caitanya-caritamṛta* è scritto che la *guṅja-mala* è una ghirlanda di conchiglie. Lo accetti? Metti le ghirlande di conchiglie a Krishna invece delle *guṅja-mala*? Dire che non ci sono errori nei libri scritti dal tuo Gurudeva equivale a sostenere che lui non sapesse il significato di *guṅja-mala*? Puoi anche affermarlo, ma noi, componenti della Gauḍīya Maṭha, abbiamo molto timore di commettere offese ai suoi piedi di loto, sapendo perfettamente che cos'è una *guṅja-mala*, ma è un errore del libro. Anche in altri posti ci sono errori, ma questi errori sono solamente nei libri. Perchè stai diffamando H.H. Nārāyaṇa Mahārāja per voler proteggere il

rispetto del tuo Prabhupāda?

Hai scritto che il tuo Prabhupāda enfatizzava l'importanza dei suoi libri. Ciò può essere vero, ma devi ricordare che la maggior parte di quei libri uscirono solamente dopo che fu fatta la ISKCON. H.H. Nārāyaṇa Mahārāja così come molti altri devoti della Gauḍīya Maṭha furono in contatto stretto con il tuo Gurudeva molto tempo prima che la ISKCON fosse istituita. Se sostieni che il tuo Gurudeva diventò qualificato dopo aver scritto quei libri ciò è certamente una *aparadha*. Il *Bhāgavata*, *Tulasī*, il fiume Gange ed i devoti del Signore sono adorabili fin dalla nascita. E' offensivo pensare che Gurudeva sia un generico *sādhaka* che ha ottenuto la perfezione dopo aver scritto tutti questi libri e fondato la ISKCON e da lì in poi è divenuto meritevole di adorazione. Questa è considerata la terza *nāma-aparadha*, pensare di Sri Gurudeva come di un essere mortale. Coloro che hanno avuto la compagnia del tuo Gurudeva molto tempo prima che molti *ācārya* e componenti del GBC nascessero, conoscono il tuo *guru* meglio di te.

Un lampante esempio della tua ignoranza si è evidenziato al riguardo dei servizi funebri per il tuo Gurudeva. Il tuo Gurudeva desiderò che H.H. Nārāyaṇa Mahārāja lo possesse nel suo *samadhi*. A te può apparire che il tuo Prabhupāda stesse parlando solamente di servizi funebri. Questo è dovuto solamente alla tua ignoranza e mancanza di esperienza della cultura *Vedica*. E' costume tra i *Gauḍīya Vaiṣṇava*, così come tra tutti gli altri *Vaiṣṇava* e *smarta sampradāya*, che solamente il successore dell'*ācārya* che se n'è andato ha il diritto di svolgere i suoi riti funebri. Quando il corpo viene offerto nel fuoco, il figlio più anziano del *gṛhastha* che se n'è andato ha la precedenza nel posare il fuoco sul corpo del genitore. Quando il corpo viene offerto alla terra mista al sale (come avviene per la maggior parte dei *sannyāsī Gauḍīya* e delle altre *sampradāya* che se ne sono andati), il successore di quel *sannyāsī* ha il diritto di scrivere il *samadhi-mantra* sul corpo del *sannyāsī* che se n'è andato. Se il successore non è un *sannyāsī* (come nel caso di Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura) lo può scrivere il confratello più anziano presente, così come qualsiasi altro *Vaiṣṇava* elevato. Nel caso di Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura, il *samadhi-mantra* fu scritto dal suo primo discepolo *sannyāsa*, Śrīla Bhakti Pradīpa Tīrtha Mahārāja, anche se egli stesso era un discepolo iniziato di Śrīla Bhaktivinoda Thākura. Se un *sannyāsī* se ne va senza lasciare un successore o senza aver fatto discepoli, allora i *Vaiṣṇava* riuniti scelgono un *Vaiṣṇava* qualificato per fare la cerimonia. Persino la legge Hindu dell'India, nella disputa per la successione, prende in considerazione la persona che ha compiuto i rituali al momento dei funerali, dandogli la preferenza.

Devi considerare il fatto che sebbene così tanti *Vaiṣṇava* fossero presenti a Vṛndāvana in quel momento, inclusi molti dei tuoi confratelli *sannyāsī*, il tuo Gurudeva abbia scelto Nārāyaṇa Mahārāja per farsi mettere nel *samadhi*. Nel video della ISKCON si vede chiaramente che Nārāyaṇa Mahārāja sta scrivendo il *samadhi-mantra* sul corpo del tuo Gurudeva. Non puoi banalizzare questo importante aspetto.

Sono sicuro che stai per essere trascinato sullo spensierato sentiero della deviazione con questo repertorio di *vaiṣṇava-aparadha* mostrato, ponendo in questo modo il tuo Gurudeva in una posizione inferiore a quella che gli si addice. State sempre escogitando diversi modi per controllare la situazione attuale nella vostra associazione e non vi consultate mai con i *Vaiṣṇava* più avanzati e con più esperienza che vi possono dare buoni consigli.

Hai scritto che le istruzioni che ti ha dato il tuo Prabhupāda sono chiare e dirette, ma da ciò che scrivi sembra completamente l'opposto. Ti farò un esempio per chiarire questo punto. Il tuo Prabhupāda ha detto che: "La Gauḍīya Maṭha ha fallito," ma in ciò che

scrivi sostieni che: “Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura Prabhupāda riformò radicalmente la tradizione Gauḍīya trasformandola in una missione di predica diffusa nel mondo moderno.” Ora, qual’è il nome di quella missione? E’ la Gauḍīya Maṭha. E chi sono i suoi componenti, coloro che si sono dedicati a quella missione? Dovresti imparare ad apprezzare la loro posizione, ma sfortunatamente sei troppo impegnato a pubblicare libri per propagandare falsità contro i devoti esaltanti. Se non vada contro le regole dei tuoi GBC, ti chiedo fermamente di leggere il libro intitolato Sarasvatī Thākura pubblicato da Maṅḍala Media, così avrai molte informazioni sul successo globale della missione di predica della Gauḍīya Maṭha, contrariamente a ciò che affermi.

Prima della sua dipartita Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura, lasciò l’ordine che doveva esserci solamente un *guru* e tutti dovevano lavorare insieme in armonia per poter predicare il messaggio di Rūpa-Raghunātha. Egli disse anche che Ananta Vasudeva avrebbe predicato il messaggio di Rūpa-Raghunātha e che Kuṅja-bihari Vidyabhusana (più tardi divenuto Śrīla Bhakti Vilasa Tirtha Mahārāja) avrebbe amministrato per la durata della sua vita e doveva essere rispettato da tutti. Pochi anni più tardi scriverà: “*vasudevananta dāsyē thakiya ta sada laha nāma*” rimanete sempre al servizio di Ananta Vasudeva e cantate il santo nome.

Con Ananta Vasudeva Prabhu presente fu detto che Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura voleva che tutti i componenti della Gauḍīya Maṭha restassero sotto la sua guida cantando il santo nome. Seguendo questa indicazione egli fu l’*ācārya* della Gauḍīya Maṭha e non ci furono litigi per avere quella posizione. Anche il tuo Gurudeva faceva parte della Gauḍīya Maṭha ed anche lui a quel tempo non ebbe da obiettare. Loro non hanno creato un *acarya* in modo artificioso. Śrīla Ananta Vasudeva Prabhu era a quel tempo un *Brahmācari* (vestito di bianco, in accordo alla tradizione Gauḍīya Maṭha, solamente quando un *Brahmācari* accetta il voto di celibato per tutta la vita, l’*ācārya* gli permette di indossare abiti color zafferano) e solo in seguito, quando i suoi confratelli videro delle lacune nel suo comportamento se ne allontanarono. Allora Śrīla Audulomi Mahārāja fu scelto come *ācārya* successore della Gauḍīya Mission e Śrīla Ananta Vasudeva Prabhu iniziò la vita di *Vaiṣṇava gṛhastha* e smise di dare iniziazioni. Dopo la scomparsa di Śrīla Audulomi Mahārāja, Śrīla Bhāgavata Mahārāja fu nominato *ācārya* e quando scomparve anche lui, Śrīpad Parivrajaka Mahārāja fu il successivo. Non c’è nulla di sbagliato in questo.

Se tu dici che non ci sono abbastanza prove che Prabhupāda volesse Śrīla Ananta Vasudeva Prabhu *ācārya*, potrebbe sorgere la domanda: “Voleva Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura nominare Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja come suo successore *ācārya*?” Se la risposta è no, provò egli a diventare più del suo *guru*? Tutte queste sono domande tue, puoi rispondere? Potresti dire che Śrīla Swāmī Mahārāja ispirò tantissime persone alla Coscienza di Krishna e questo prova che lui era il successore del suo *guru*. Seguendo questa logica, si potrebbe dire che anche H.H. Nārāyaṇa Mahārāja sta ispirando moltissimi tuoi confratelli e consorelle a seguirlo, il che prova che lui si è rivelato il successore del tuo Prabhupāda. Allora perchè sei così disturbato?

Dici che chiederai al tuo Gurudeva perchè non ha posto Nārāyaṇa Mahārāja come *ācārya* successivo, ma gli chiederai anche perchè ha impegnato persone come Kirtanananda, Bhanvananda, Bhagavan e altri quattro come GBC? Pensi che i tuoi confratelli e le tue consorelle stiano seguendo ciecamente H.H. Nārāyaṇa Mahārāja mentre hanno seguito gente come Kirtanananda e gli altri sei GBC perchè sono stati nominati dal tuo Gurudeva come capi della ISKCON?

Infine hai colto un punto molto sensibile che riguarda direttamente il tuo Gurudeva. Dici

che H.H. Nārāyaṇa Mahārāja ha deviato dalla linea di Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura. Credi che ciò che lui sta predicando sia al di fuori della linea di Śrīla Prabhupāda? Ti chiedo di leggere le lezioni e gli articoli di Śrīla Prabhupāda nella rivista settimanale Gauḍīya Magazine. La predica del tuo Prabhupāda ed il suo metodo di esternare, si potrebbero dire provenire da luoghi diversi invece che dalla missione di Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura.

Elencherò qui un certo numero di cambiamenti che egli appare abbia fatto, che sono completamente diversi da quelli del suo stesso Gurudeva Śrīla Sarasvatī Thākura. Voglio evidenziare questi punti solamente per illustrare il fatto che, sebbene egli abbia definitivamente cambiato un certo numero di cose, non possiamo però sostenere che devìo dalla linea del suo Gurudeva. Farlo sarebbe una severa e drastica *aparadha*, e non abbiamo nessuna intenzione di sminuire la sua elevata posizione. Ma attraverso la puntualizzazione di queste differenze, dobbiamo comprendere che gli *ācārya* possono cambiare molti modi di applicazione del sistema, a beneficio della predica, senza però deviare dal *siddhānta*.

1) Nella ISKCON il *maha-mantra* viene sempre cantato per intero. Non potete mai cantarne metà e poi l'altra metà. Questo deriva chiaramente dall'idea dei *babaji* e di altri gruppi che sono entrati nella Gauḍīya Mission (per esempio Puri Gosvāmī o Śrīla Ananta Vasudeva Prabhu e la linea di Śrīla Audolomi Mahārāja) ed il tuo Gurudeva vi ha insegnato a seguire le loro orme. Se tu dici che essi hanno deviato significa che il tuo Gurudeva ha preso delle idee da persone deviate?

2) Mettere la piuma di pavone a Mahāprabhu può essere osservato solo nel tempio fondato da Śrīla Ananta Vasudeva Prabhu (Puri dāsa Mahāsaya) al Rādhā-kunda e nelle principali *sampradāya gaurāṅga-nagari* o una delle tredici pseudo sette. Possiamo vedere ciò chiaramente anche nei templi stabiliti da Śrīla Swāmī Mahārāja. Da dove viene questa pratica?

3) Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura ha chiaramente affermato che Advaita Ācārya Prabhu non ha mai portato la barba e comunemente era rasato. Ma i baul (una delle tredici *apasampradāye*) volevano farlo considerare uno dei loro e misero la barba sulla sua faccia. Sulle divinità che sono a Yogapītha o Śrīvāsa Angan così come in qualsiasi altro tempio della Gauḍīya Maṭha non troverai mai Advaita Ācārya con la barba. Ma al tempio della ISKCON di Mayapura così come in altri templi (a San Diego e alle Hawaii) possiamo vedere Advaita Ācārya con la barba. Dirai che il tuo Gurudeva stava seguendo i *baul*?

4) Uno dei principali discepoli di Śrīla Bhaktivinoda Thākura diede il *Brahma-gayatri* ad una discepola donna. Śrīla Prabhupāda più tardi scrisse un articolo sul settimanale Gauḍīya intitolato *bhai-sahajīya* (fratello *sahajīya*). Più di recente il Santikuṅja di Haridvara stava predicando che chiunque può ricevere l'iniziazione al *Brahma-gayatri*. Posso semplicemente chiederti da quale linea il tuo Gurudeva ha tratto l'idea di iniziare le discepole donne al *Brahma-gayatri*?

5) Cantare il *Panca-tattva mantra* all'inizio di ogni giro non viene da Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta, egli insegnò ai suoi discepoli a cantare in modo differente. Il tuo Prabhupāda da dove ha preso ciò?

6) Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura accettò come confine di Mayapura un piccolo canale chiamato *gurgure* (appena prima del tempio Yogapītha, dal lato del tempio ISKCON, dove c'è un canale che attraversa la strada e che è il confine di Śrī Mayapura, in accordo al commentario nel Caitanya-Bhāgavata di Śrīla Prabhupāda). Molto dopo

la sua scomparsa egli (Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura) rivelò nel cuore di Śrīla B.D. Madhava Mahārāja che vicino alla confluenza dei fiumi Gange e Sarasvatī, è situata *Ishodhyana* che fa parte di Antardvīpa, Śrīdhāma Mayapura. L'attuale *Ishodhyana* fu rivelata da Śrīla B.D. Madhava Mahārāja e fu anche avvalorata da Śrīla B.R. Śrīdhara Mahārāja ed il tuo Gurudeva stabilì in quella parte di Mayapura il suo quartier generale mondiale della ISKCON, che non fu accettato dal suo Gurudeva ma che fu rivelato da un suo confratello. Perché non ha seguito direttamente Śrīla Prabhupāda?

7) Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura ci ha insegnato a come adorare la divinità nel tempio. Nei templi Gauḍīya Maṭha i suoi ordini sono per la maggioranza seguiti. Si offre *bhoga* cinque volte al giorno e arati tre volte al giorno normalmente. Ma nei vostri templi ISKCON troviamo un sistema diverso che è più apprezzato dalla casta dei *gōsvāmī* e di altri templi di Vṛndāvana i quali seguono l'adorazione in accordo agli otto *yama* o passatempi del Signore. Anche a noi piace quel sistema e lo apprezziamo, ma la nostra domanda è: dove ha imparato il tuo Gurudeva questo tipo di adorazione? Ha preso *śikṣā* dalla casta dei *gōsvāmī*?

8) Il *kīrtana* con l'armonium fu proibito da Śrīla Prabhupāda. Precedentemente ciò si verificava solo nel tempio di B.H. Bon Mahārāja. Noi non lo criticiamo perché sappiamo che è un Vaiṣṇava elevato. Egli era un *ācārya* qualificato ed aveva il diritto di introdurre qualsiasi strumento musicale nel suo tempio. Il tuo Prabhupāda anche lo introdusse nei suoi templi ISKCON. Lo ha imparato da Śrīla Bhakti Hṛdaya Bon Mahārāja?

9) Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura ci istruì sull'adorazione di Śrī Śrī Guru Gauṛāṅga-Gāndarvika-Gīrīdhara. In ogni tempio da lui stabilito troviamo Śrīman Mahāprabhu e Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa. Le canzoni del *māṅgala-aratī* così come altre canzoni sono state scritte specificatamente da Śrīla Bhaktivinoda Thākura e Śrīla Prabhupāda seguì le sue orme. Mentre nei vostri templi ISKCON ci sono combinazioni diverse di divinità e diversi tipi di canzoni vengono consigliati per il *māṅgala-aratī*, però non sono considerate canzoni da *māṅgala-aratī*. Pensi che questa sia una deviazione oppure no?

10) Śrīla Prabhupāda ordinò ai suoi discepoli di stampare e distribuire i libri dei precedenti *ācārya* e specialmente quelli di Śrīla Bhaktivinoda Thākura. Lui non ha scritto molti libri perché pensava non fosse necessario, mentre tu chiaramente affermi che il tuo Gurudeva vi istruì a stampare, pubblicare e leggere solamente i suoi libri. Questo forse significa che lui pensava che i libri di Śrīla Bhaktivinoda Thākura avessero meno valore dei suoi?

11) Śrīla Prabhupāda o i suoi discepoli non consigliavano mai ad un nuovo devoto di cantare l'*Harinām* su di un mala senza essere prima stati iniziati da un guru. In accordo al commentario dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, Sesto Canto (il caso di Ajāmila) di Śrīla Viṣvanātha Cakravartī Thākura, questo genererà solamente una grande offesa (*gurvava jñā*). Il tuo Prabhupāda iniziò questa pratica nella ISKCON. Da dove venne questa idea?

12) Tu reclami sul fatto che H.H. Nārāyaṇa Mahārāja ha accettato dei servizi da ragazze giovani (*kumārī*). Per tua informazione voglio dirti che nella sua missione Śrīla Prabhupāda aveva strettamente proibito alle donne di fare servizio persino nella cucina dove vivono *sannyāsī*, *brahmācārī* e *vanaprastha*. Non ha mai concesso a nessuna donna (ad eccezione di due anziane discepole di Śrīla Bhaktivinoda Thākura che a volte solevano cucinare per Śrīla Prabhupāda) di servire in alcun modo i residenti della *maṭha*. Più tardi pochi *ācārya* della Gauḍīya Maṭha hanno concesso a delle donne di entrare in cucina ed il tuo Prabhupāda non è un'eccezione. Molte volte giovani ragazze occidentali sollevano servirlo incluso tagliargli i

capelli, ma noi non ci prendiamo la briga di criticarlo per questo comportamento perchè sappiamo che lui era molto più anziano e le ragazze erano di età adatta da essere considerate sue nipoti ed inoltre egli era in una coscienza talmente elevata da non sussistere alcuna possibilità di venir attaccato da desideri sensuali. Anche H.H. Nārāyaṇa Mahārāja ha ora quell'età e se segue le orme del tuo Prabhupāda perchè ciò ti infastidisce? Questa signora europea che tu dici essere la tua fonte sicura di informazioni, trova questo quadro pieno di erotismo perchè c'è una logica: '*kamuka pasyanti kamini mayam jagat*', una persona lussuriosa vede il mondo intero pieno di lussuria. Accusando ingiustificatamente H.H. Nārāyaṇa Mahārāja tu accusi il tuo stesso Gurudeva.

Questi sono alcuni esempi su come il tuo Prabhupāda differisca dagli insegnamenti e dalle pratiche di Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura. Il suo *Mayapura-dhām*, il suo procedimento di adorazione delle divinità, il suo *nāma-saṅkīrtana*, la sua pubblicazione di libri, il suo comportamento personale, la sua installazione delle divinità, il suo procedimento di iniziare devoti: tutto differisce dal suo Gurudeva. Noi non possiamo conoscerne la causa, come è avvenuto, ma tu vuoi dire che lui non è un autentico discepolo *śikṣā* o *dīkṣā* del suo Gurudeva o non è in linea diretta con lui? Come puoi allora negare il diritto di H.H. Nārāyaṇa Mahārāja ad essere successore del tuo Prabhupāda, solo perchè degli insegnamenti che porta avanti differiscono dai suoi?

Tu dici che Nārāyaṇa Mahārāja non ha attrazione per la *Gītā*, ma hai visto la meravigliosa edizione della *Bhagavad-gītā* con la traduzione in Hindi ed il commentario di Śrīla Visvanatha Cakravarti Thākura così come altri profondi commentari fatti da H.H. Nārāyaṇa Mahārāja stesso? Se non avesse gusto per la *Gītā*, perchè allora si è dato disturbo di donarci così belle presentazioni e commentari?

Alla posa della prima pietra della Baghbazaar Gauḍīya Maṭha, Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura espresse il desiderio di pubblicare i commentari autentici sugli argomenti elevati dello *Śrīmad-Bhāgavatam* come la *Gopī-Gītā* e la *Brahmara-Gītā*. Egli disse: "Fin'ora non lo abbiamo sostenuto, ma ora lo dobbiamo affermare: non dobbiamo leggere i commentari della *Gopī-Gītā* e della *Brahmara-Gītā* scritti dai *prakṛta-sahajīya*, ma invece dobbiamo pubblicare noi le edizioni autentiche della *Gopī-Gītā* e della *Brahmara-Gītā* dello *Śrīmad-Bhāgavatam* perchè abbiamo bisogno di praticare il vero *kṛṣṇanusīlanam*." Questa affermazione fu stampata sul settimanale della Gauḍīya.

H.H. Nārāyaṇa Mahārāja sta ora provando a soddisfare quel desiderio di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura Prabhupāda, allora come puoi dire che Nārāyaṇa Mahārāja è divenuto uno strumento di attacco contro la missione di Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura? Il nostro Gurudeva, *om visnupada* 108 Śrī Śrīmad Bhakti Promoda Puri Gosvāmī Mahārāja, lo considera come la migliore arma per resistere alle deviazioni dei cosiddetti *babajī* del Rādhā-kunda ed è un fatto provato che quando Nārāyaṇa Mahārāja va al Rādhā-kunda li sfida apertamente a farsi avanti e a discutere con lui se non accettano la missione di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī come autentica, e nessuno si azzarda ad avvicinarlo. Pensi che un qualunque guru ISKCON possa fare altrettanto?

Dici anche che Nārāyaṇa Mahārāja ha confinato la distribuzione dei libri ad una attività inferiore. Ma tutto ciò che hai citato dal tuo Prabhupāda lo sostiene. Prima di tutto hai citato dal tuo Prabhupāda: "La distribuzione di libri è nel sentimento delle *gopī*." E ancora hai citato come vostro fine ultimo: "Dobbiamo trascendere e attraversare l'invincibile ostacolo di *Māyā* e raggiungere l'effulgente regno di Dio per renderGli servizio eterno faccia a faccia, in piena coscienza e felicità." Non vuoi distribuire i libri allo stadio dell'ottenimento finale

ma desideri un altro tipo di servizio faccia a faccia con Dio. Significa forse che i mezzi e lo scopo non sono gli stessi? Ma la nostra *guru-varga* e anche il tuo Gurudeva hanno insegnato che i mezzi e lo scopo sono uguali. Tu stesso concordi che la distribuzione dei libri non è lo scopo ultimo o la *bhakti* eterna. Allora ciò può definirsi *bhaktyabhasa* o *bhaktyaropa*, ma mai vera *bhakti*, perchè è un *seva* temporaneo e non è come *śravanam* e *kīrtanam* che sono eterni. Se sei su questa via puoi anche accusare Śrīla Gaurakiśora Dāsa Babaji Mahārāja così come Śrīla Jagannātha Dāsa Babaji Mahārāja, perchè essi non sono mai andati in strada a vendere libri dovuto al fatto che erano nel sentimento delle *gopi*. Queste offese porteranno la completa distruzione nella tua vita spirituale come è già avvenuto a molti tuoi confratelli.

Un *ācārya* può istruire i suoi discepoli in accordo a tempo, luogo e circostanze specifiche, mentre in altre circostanze può dare istruzioni diverse. Egli ha il diritto di accettare dalle scritture delle direttive essenziali e portarle avanti nella predica con un suo personale comportamento. La definizione di *ācārya* è la seguente:

*acinoti yah śāstrartham acare sthapayatyapi
svayamacarate tasmāt ācāryah tena kīrtitah*

“Una persona che sceglie le conclusioni delle scritture autorizzate, in accordo a tempo, luogo e circostanze particolari e che pratica ciò che predica agli altri, è chiamato *ācārya*.”

A volte al discepolo le parole del suo *guru* sembrano differire da quelle di altri santi e dalle scritture autentiche. In questi casi egli non deve pensare offensivamente che il *guru*, gli *śāstra* o i santi sbagliano, deve invece ricordare la famosa canzone di Śrīla Narottama dāsa Thākura Mahasaya:

*sādhu śāstra-guru-vakya hṛdaye kariya aikya
satata bhavisa prema majhe
karmi jñāni bhaktihina ihare karibe bhina
narottama ei tattva gaje*

“Narottama canta la *tattva* che si devono armonizzare nel cuore le direttive impartite dai *sādhu*, *śāstra* e *guru* e nuotare sempre nell’oceano di *prema*. I *karmi* e i *jñāni* sono privi di *bhakti*, perciò devi starne lontano.”

Śrīla Narottama dāsa Thākura Mahasaya ci consiglia di armonizzare le parole dei *sādhu*, *śāstra* e *guru*. Se sembra che le parole del *sādhu* differiscano da quelle degli *śāstra* e del *guru*, non si dovrebbe offensivamente pensare che il *sādhu* sbaglia, al contrario, ci si deve considerare incapaci a comprendere le parole di quel *sādhu* e seguire *guru-vakya*. Se è il *guru* a differire dai *sādhu* e dagli *śāstra*, invece di considerare in errore il *guru*, ci si deve considerare incapaci di comprendere il vero scopo di *guru-vakya* ed in questo caso bisogna seguire *sādhu-vakya*. Gli *śāstra* non sbagliano mai. Sia il *guru* che i *sādhu* ci guidano a seguire le direttive indispensabili degli *śāstra*, altrimenti:

*ye śāstra vidhim utsrija vartate kamacarata
na sa siddhim avapnoti na sukham na para gatim*

Sembra che tu sia confuso sulle istruzioni del tuo *guru* e non sia in grado di armonizzarle nel tuo cuore. Ti suggerisco umilmente di scegliere qualche *sādhu* realizzato per chiarire i tuoi dubbi invece che offendere H.H. Nārāyaṇa Mahārāja. Se a te non piace andare da lui va bene, ma non hai il diritto di fermare coloro che vogliono andare a ricevere istruzioni o l’iniziazione da lui.

Hai chiesto ai tuoi confratelli e consorelle di seguire le orme di Satsvarupa Mahārāja, ma come possono crederti? In precedenza il tuo GBC aveva chiesto loro di seguire le loro orme e molti lo hanno fatto. Fino ad oggi sette tra le undici guide non esistono nemmeno più o non sono nel giusto standard in accordo alle regole dei GBC. Chi sa, forse tra pochi anni darai lo stesso giudizio su Satsvarupa Mahārāja, in quel momento H.H. Nārāyaṇa Mahārāja potrebbe non essere fisicamente presente e così i devoti saranno per sempre privati della sua diretta compagnia. Qual'è lo stupido che vorrà seguire le tue parole? Ti fidi di te stesso?

Dal tuo Gurudeva tu citi quanto segue: “Un puro devoto può distinguere tra la pianta della *bhakti-lata* ed una pianta mondana, è molto attento ad individuarle ed a tenerle separate.”

Anche tu dici che hai notato alcune erbacce alquanto evidenti nella persona di H.H. Nārāyaṇa Mahārāja. E' un'audacia semplicemente strana quella di proclamarti tu stesso un puro devoto e così smentire altri elevati devoti che hanno raccomandato Nārāyaṇa Mahārāja come *sad-guru* e devoto *rasika*. Il nostro Guru Mahārāja ha detto apertamente che Nārāyaṇa Mahārāja è un *sad-guru* ed un *rasika-bhakta*. Sebbene io non sia nè un discepolo *śikṣā* nè *dīkṣā* di H.H. Nārāyaṇa Mahārāja, non ho mai proibito a nessuno di prendere istruzioni o iniziazione da lui. Al contrario invece, se essi vogliono andare da lui io sono il primo ad incoraggiarli.

E' completamente ridicolo e oltraggioso che la maggioranza dei GBC ISKCON che sono giunti nella coscienza di Krishna meno di trent'anni fa e molti di loro sono già al di fuori delle pratiche devozionali, si reclamano autentici precettori e scopritori delle erbacce indesiderate (*upasakha*) nella persona di un devoto che ha praticato la coscienza di Krishna per più di cinquant'anni senza mai sbagliare una volta, ancor prima che molti dei vostri GBC nascessero.

Il nostro rispettabile Guru Mahārāja ha praticato la coscienza di Krishna continuamente quasi dalla sua nascita e con 100 anni di esperienza in queste questioni non è forse qualificato abbastanza a guidare altri o a raccomandare una persona come *Vaiṣṇava* elevato? Dall'altra parte ci sono i vostri GBC che non hanno mai ascoltato *kṛṣṇa-nāma* prima del 1966 ed il cui futuro è ancora incerto, sono loro invece qualificati a farlo?

La realtà è che tu sei impaurito dai predicatori della Gauḍīya Maṭha, specialmente di quelli nati a Bhārata-bhumi (India). La Gauḍīya Maṭha non ha mai recriminato sul fatto che i *guru* ISKCON stavano portando via i loro discepoli. Se solamente i vostri GBC si sentono disturbati, allora ciò mi pare voglia dire che volete monopolizzare tutto semplicemente usando il nome di Śrīla Bhaktivedānta Swāmi Mahārāja.

In India alcune persone che provengono dalle classi arretrate, hanno diritto ad una riserva nell'educazione e nei servizi governativi perchè non avrebbero altrimenti la possibilità di competere apertamente con la classe più intelligente, così il governo dell'India riserva loro dei posti in modo da dargli un'opportunità.

La mia umile richiesta è di abbandonare questo tuo inutile sforzo nel pretendere di avere il diritto d'autore di iniziare devoti innocenti. Invece proviamo a seguire l'ultima istruzione di Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura. “Tutti voi predicate in modo armonioso con grande entusiasmo gli insegnamenti di Rūpa e Raghunatha.”

Ho scritto questa lettera da un punto di vista neutrale, perchè Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura ci ha istruito a non disertare anche solo una singola persona che sia pronta ad ascoltare l'aperta verità. Come umile servitore del suo servitore, ho pensato sia

mio dovere, come mi è stato confermato dal mio Guru Mahārāja, protestare contro queste concezioni sbagliate. Se qualcuno è stato scosso nel suo cuore o ha sentito un qualsiasi tipo di ansietà leggendo questo, prego di avere il suo perdono e spero che un giorno arrivi a realizzare tutti questi punti.

Śrī Guru-Vaiṣṇava dāsanudāsa Bhakti Vidagdha Bhāgavata

.PS. Chiunque sia interessato nel discutere o chiedere di più a riguardo di questo soggetto è invitato a contattare il nostro e-mail : horibol@sol.racsa.co.cr

APPENDICE II

GURU DI DIFFERENTI LIVELLI

Qui di seguito c'è una intervista di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja nella quale si chiariscono alcuni punti riguardanti *guru-tattva*. Le domande poste sono state raccolte da una serie di domande presentate dai propositori del *rtvik*. Con le sue risposte dirette e penetranti egli afferma che i *guru* non sono tutti allo stesso livello e che le loro rispettive potenze si determinano in accordo ad alcuni sintomi evidenti al discepolo perspicace. Egli qui dà un monito al discepolo che veramente desidera progredire nella sua vita spirituale ad evitare molto attentamente il legame con un guru che ha degli interessi personali, se in seguito ciò venisse scoperto dal discepolo, egli deve, senza indugio, abbandonare il legame con questo falso *guru* e ricercare una relazione con un *guru* veramente qualificato.

D: Come può un discepolo avere una relazione con il *guru* che è negli *aprakata-līlā* (gli eterni passatempo di Krishna nel mondo spirituale)? Come in specifico i discepoli di Śrīla Bhaktivedānta Swāmi Prabhupāda, possono essere in relazione con lui, poichè si trova negli *aprakata-līlā*?

Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja: Un discepolo dovrebbe pensare: “Lui è il mio Gurudeva, è eterno ed è ancora qui.” Quando preghiamo per qualcosa lui ci ispirerà. E’ eterno, è ovunque, anche nel nostro cuore. Egli non lascia il corpo. Il suo corpo e tutto sè stesso è trascendentale. Non devi preoccuparti. La nostra relazione con lui è la stessa di prima.

D: Il caso di Śrī Madhvācārya che avvicinò Śrīla Vyāsadeva è un esempio di questo, cioè che un discepolo, tanto per dire, può convocare un *ācārya* dipartito che è entrato negli *aprakata-līlā* e chiedere di ricevere l’iniziazione da lui?

Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja: Madhvācārya era un discepolo diretto di Śrīla Vyāsadeva. Quando Madhvācārya era in vita, erano passati circa 4000 anni da quando Śrīla Vyāsadeva era scomparso da questo mondo. Tuttavia Madhvācārya sapeva che Vyāsadeva era ancora vivo e che è eterno. Così gli rivolse delle preghiere a Badrikaśrama supplicandolo: “Voglio avere il tuo *darśan* ed essere iniziato da te.” Quando egli pregò, immediatamente Vyāsadeva si presentò lì personalmente e Madhvācārya gli espresse il desiderio di ricevere l’iniziazione. Dopo di ciò Vyāsadeva scomparve.

Il *guru* è così. Ma coloro che non comprendono in modo adeguato il *siddhānta* e non hanno molta conoscenza e coloro che non hanno sviluppato la loro *bhakti* fino a raggiungere il livello di *madhyama-adhikāri* o di *uttama-adhikāri*, non possono realizzare tutte queste verità. Certamente il *kaniṣṭha-adhikāri* non è in grado di realizzare tutte queste cose. Così queste persone essendo confuse, potrebbero provare a prendere aiuto dalla filosofia *rtvik* o da altre ideologie che non appartengono al nostro *siddhānta*. (nota dell’editore: si prega di riferirsi all’articolo della *Bhāgavata-paramparā* incluso in questo libro nei capitoli precedenti.)

D: Finchè il *guru* non è un *uttama-adhikāri* può dare la *bhakti-lata-bija*? Può un *guru kaniṣṭha* o *madhyama* darla?

Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja: Un *kaniṣṭha* non la potrà dare. Mai. Solamente un *madhyama-adhikāri* può. Un *madhyama-uttama-adhikāri* è capace di dare la *bhakti-lata-bija*.

D: Vuoi dire che un tale *guru* pur essendo un *uttama-adhikāri* scende al livello di *madhyama-adhikāri*?

Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja: Egli è un *madhyama-adhikāri* che è allo stadio di *madhyama-uttama-adhikāri*. Come lo stadio in cui si trovava Narada inizialmente (quando nella sua vita precedente era il figlio di una serva) o Sukadeva Gosvami, o il secondo stadio di Narada; uno che si trova al loro livello può dare la *bhakti-lata-bija*.

D: Ma un *kaniṣṭha* o un livello inferiore al *madhyama* può darla?

Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja: Un *kaniṣṭha* non può. Ma un *madhyama-adhikāri* che conosce il *siddhānta* ed ha servito il suo Gurudeva, avendo delle realizzazioni, è capace di darla. Se il seme della *bhakti* è in lui, allora può dare quel seme. Se lui stesso non ha *bhakti*, come potrà darla?

D: Se qualcuno ha un *guru* che non può dare la *bhakti-lata-bija*, può considerarsi veramente iniziato?

Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja: No, non è vera iniziazione. Bhaktivinoda Thākura dice che quando un *bhakta*, un devoto, pensando alla sua situazione si chiede: “Non sta avvenendo nulla. Cosa mi ha dato il mio Gurudeva? Mi sforzo molto per praticare e prego ma non viene nulla.” Allora deve realizzare di non aver ricevuto molto. Il suo *guru* non è qualificato, quindi deve cambiare il suo Gurudeva e accettare come suo *guru* almeno un *vaiṣṇava madhyama-uttama* realizzato. Altrimenti non deve cambiarlo.

Se il suo *guru* sta cantando l'*harināma* e ha *śraddha* e conosce anche del *siddhānta*, non molto, ma comunque non è caduto, allora il devoto può avvicinare il suo Gurudeva e chiedergli: “Puoi essere misericordioso? Posso prendere *śikṣā* da un altro *guru*?” Il suo *guru* sarà molto felice ed anche il *guru* stesso andrà da lui. Ma se non acconsente il discepolo deve capire di non avere un *guru* qualificato. Un *guru* qualificato sarà molto felice e dirà al suo discepolo: “Devi andare da quella persona.” Come l'esempio citato nel *Jaiva-Dharma* dove Raghunatha dāsa Babaji, che è altamente qualificato, manda i suoi due discepoli da Gopala-guru Gosvāmī a Puri per prendere *śikṣā*, anche se erano molto avanzati. Un altro esempio è quello di Hṛdaya Caitanya che disse al suo discepolo Śyāmānanda di andare da Jiva Gosvāmī. In questo modo, non c'è problema, il *guru* qualificato sarà molto felice di istruirci così. Se un *guru* non ci istruisce così, il discepolo deve capire che il suo *guru* ha falso ego.

D: Nella situazione che hai descritto, la *bhakti-lata-bija* verrà dal suo primo *guru* che è sincero ma non avanzato o verrà dal *guru-uttama*?

Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja: E' misto. Ma la vera *bhakti-lata-bija* verrà dal secondo *guru*, l'*uttama-guru*. Se è così qualificato ed il discepolo ascolta molta tattva da lui, ci sarà la vera *dīkṣā*.

Se non viene dell'ispirazione dalle istruzioni del *guru* e da *dīkṣā*, il discepolo dovrebbe comprendere che il *guru*, essendo infedele al suo Gurudeva, non è qualificato. Ma se in qualche modo è qualificato e non è caduto, dobbiamo andare da lui e chiedere il suo consenso, il suo ordine: “Per favore ordinami e dammi il permesso di andare da una persona qualificata.” S ubito egli darà le sue benedizioni. Se non acconsente si deve capire che ha falso ego.

D: Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Prabhupāda dice che il *guru* prende i peccati, *papa*, del discepolo.

Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja: Mai. Il *guru* autentico è qualificato. E' come il fuoco. Egli brucerà tutto. Perchè dovrebbe prenderli per sè? Egli non prenderà i frutti del *karma* del discepolo. Non li prenderà mai. Immediatamente, attraverso la sua misericordia, li brucerà tutti. No, non c'è nulla al riguardo su cui essere confusi. Ma, se il *guru* non è qualificato, se non è un *tattva-jñāni* ed è un *kañiṣṭha-adhikāri*, allora dovrà prendere tutti i peccati. Un *madhyama-adhikāri*, che si trova al livello di *madhyama-uttama*, brucerà tutto.

D: Hai detto nel tuo commento alla *Gopī-gītā* che se il *guru* accetta dei discepoli non qualificati, la conseguenza sarà che questo rovinerà la *bhakti* del *guru*. Ti riferisci ad un *guru* di bassa classe?

Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja: Sì. Questo vuol solo dire che lui vuole molti discepoli, pur non essendo qualificato e quindi non è veramente un *guru* di alta classe. Caitanya Mahāprabhu fece l'intero mondo Suo discepolo istruendolo: "Oh, devi cantare!" Anche noi facciamo così e ad alcuni diamo molta ispirazione.

D: Loro usano anche l'argomento che finchè uno non si trova sulla piattaforma di *uttama*, non può riconoscere un altro *uttama*. Dicono: "Ci vuole l'uno per riconoscere l'uno". Come si può riconoscere?

Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja: Deve essere presente un desiderio per la *bhakti* e al riguardo di chi non aiuta a sviluppare il desiderio, il discepolo deve pensare: "Il mio *guru* non è qualificato. Devo andare da un *guru* qualificato."

D: Come può un discepolo avere ispirazione?

Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja: Otterrà la vera ispirazione a praticare *śravanam*, *kīrtanam* e *viṣṇu-smaranam* da un *guru* autentico. Se un cosiddetto *guru* non ha un po' di realizzazione, non può dare il seme della *bhakti*, perchè lui stesso non ha sviluppato la *bhakti*. Come potrà darla? Così va cambiato.

Gaura Premanande!

